Delli Precetti

MORALI E CIVILI,

Con molti, & varij essempi:

DI GIO. ANDREA VISCARDO DOTTOR DI LEGGI,

Parte Secunda.

Opera vtilißima à qualunq; sorte di persone.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
Appresso Sebastian Combi,
M D C.

ALL'ILLVSTRIS.^MO^ ET REVERENDISSIMO MONSIGNORE

MARCO CORNARO VESCOVO DI PADOVA SIGNOR MIO COLENDISSIMO.

'Obligo grãde ch'io tengo alla buona memoria dell'Il lustrissimo Signor Georgio suo padre, insieme con quel lo che meritamente debbo a lei medesima per conto del Eccellente Signor Marcello mio nepote mi hãno con tinoamente tenuto suegliato il pensiero di mostrarmele in qualche parte grato, & ricordeuole de i beneficij riceuuti. La onde non potendo io per hora effettuarlo in altro miglior modo, hor che in Venetia si ristampano li miei Precetti con la aggion-

ta di questa Seconda Parte, mi è parso di dedicarla al suo glorioso nome in testimo nio della mia osseruanza verso lei: Ella adunq; si degnarà per sua innata bontà di aggradir il mio buon'animo tutto diuoto alle sue heroiche virtù, si come io non cesserò mai di pregar il Sommo Donator di tutte le gratie per la sua essaltatione, laquale non potrà esser giamai così presta, che à me non paia assai tarda, rispetto a gli alti meriti suoi, con che humilmente le baccio la mano.

Di Bergamo a dì 25. Nouembre 1600.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo Seruitore

Giouan Andrea Viscardi Dottore.

PERSONAGGI NOMINATI NELLA SECONDA PARTE DELLI PRECETTI CIVILI.

TAVOLA DELLE
MATERIE TRATTATE
IN QVESTA SECONDA PARTE
Delli Precetti Ciuili.

Il primo numero denota il foglio. Le lettere a.b. segnano la facciata. Il secondo numero mostra il precetto di quella facciata.

A

Affati-

Culto

Dispera-

Epulo-

F

Facili-

Francesi

Guai,

Parla-

Due

Prospe-

Repu-

Schiua-

TAVOLA

S

Solitu-

T

V

Vasal-

Vitio-

IL FINE.

DELLI PRECETTI MORALI ET CIVILI

PARTE SECONDA.

Aggio, e ſanto inſtituto fu veramente quello de' noſtri maggiori, che nell'incominciare di qualunque impreſa, s'inuocaſſe il nome d'Iddio, come fonte, & origine d'ogni noſtro bene, e per conſeguente ſi deſſe à lui la gloria d'ogni felice noſtro ſucceſſo.

Queſta vita noſtra che sì bella pare in viſta, è tuttauia vna continua lutta della ragion col ſenſo, & ciò perche non inſuperbimo, ma come fat-

ti accorti della nostra imbecillità ci humiliamo ri correndo a Dio per aiuto, e soccorso.

O felice colui, che hauendo longamente fiorito nella sua Città, a la fine doppo molte fatiche, & egregij fatti ridur si seppe in otio con dignità, scri uendo cosa onde il nome suo si distenda con gloriosa fama.

Se'l peso delle tue tribulationi ti par graue, ricordati che sei huomo, e hai molti consorti ancora, e se per auentura l'altrui sciagure ti paiono assai più leggieri delle tue, guarda non la tua impatienza sia quella che te le faccia parer maggiori del vero.

Guardisi il Capitano nelle cose (specialmente) d'importanza di non affermar le cose dubbie, & incerte, per vere, & sicure, perche trouandosi il soldato vna volta ingannato, fa che nell'altre ancora non gli presti fede.

In fatti l'huom' giudica le cose secondo lo Stato presente doue si ritroua, quindi è che al variar delle passioni vengonsi a variar anco i giudicij quasi nebbia che si traponga tra gli occhi, e'l Sole.

Dal sommo Iddio vien communicato l'esser, et il viuere, a chi più chiaro, & a chi più oscuro, & a la fine ogni cosa ritorna a suoi principij, e si come niun male impunito, così niun bene resta irremunerato.

Il denaro è vn buon fideiussore per le necessità che ponno auenire, però è da tenerlo a ma-

no, & molto caro, & tanto più quando non è facoltà ſi grande che adoperandola ſenza refonder mai, che ella non dia preſto a riua.

Doue l'huomo impazziſſe in qualche ſorte di humore, ſi penſa che gli altri faccino il medeſimo, ò che almeno fare lo debbano miſurando dall'animo ſuo l'altrui affetto.

L'huomo ama per natura la perpetuità, la quale non potendo conſeguire in effetto, cerca per ogni via d'appreſſaruiſi quanto più ſi può, tanto che non mancarono di quelli che per mezzi crudeli, & infami, hanno procurato d'acquiſtarſi fama immortale.

Se pur la vita s'hà da metter a riſchio, facciaſi almeno per coſa di rilieuo, oue l'ardir ſolo ancor che manchi di ſucceſſo, vien poſto a laude, iuſta quel detto, in magnis eſt uoluiſse ſatis.

Aſſai più giuſta, & honeſta coſa è che la vecchiezza porti l'huomo a l'otio, & al riposo, che non ve lo troui, & allhora a punto incominci a faticarſi, quando tempo era hormai di riposarſi.

Per hauer conſeguito tante Prouincie, & Regni, come fece Carlo Quinto Imperatore non perciò ſi diminui punto in lui, anzi crebbe il deſio di coſe maggiori, ſin che ſopragiunſe la Morte, che tronca il filo di tutte le ſperanze noſtre.

Diceſi che l'vtilità publica ſi deue preferire

ala priuata, ma l'osseruanza è in contrario, perche vn'oncia d'interesse particolare pesa viè più che dieci libre di publico, il quale non si cura se non quanto tocca anco il proprio, e priuato.

Quando vno vien creato Pontefice conuien che si spogli de i priuati interessi, & si vesta di huomo nuouo, come pare che facesse Giulio Secondo, il quale non volse concedere mai cosa alcuna del Stato Ecclesiastico al Duca d'Vrbino suo nipote, conseruandosi intiera la gloria d'hauer pensato sempre in tante imprese alla essaltatione della Chiesa a lui commessa.

Leone Decimo per annichilar la diuisione scismatica della Chiesa introdotta dal Conciabulo di Pisa, e fomentata da Francia, cercaua con ogni sorte d'industria placar, & guadagnar l'animo del Re, dicendo che come Padre comune gli incresceua che'l suo disparere con la Chiesa fusse cagione di priuarlo di poter dimostrarli quanto fusse per natura inclinato a la sua amicitia, riceuendolo come Re Christianissimo, et abbracciandolo come primogenito di Santa Chiesa.

Non si può quasi dir quanto disconuenga che vno representante la Republica sia più tosto retto che Rettore della Città, si che mostrandosi sempre irresoluto si lasci portare dalla uolontà de suoi ministri, e Curiali.

Niuna cosa è più precipitosa dell'occasione, niu-

na più pericolosa de l'altrui conscienza, e niuna più dannosa che'l souerchio sospetto, & niuna più odiosa che voler soprastar ad altri.

Come che bella lode sia d'vn Pontefice essaltare la Chiesa con l'arme nella grandezza temporale, tuttauia molto più pare che sia essaltarla con le arti della pace nelle cose spirituali, parendo più vfficio di Papa affaticarsi con l'essempio buono, e col correggere gli abusi, che aggionger con l'arti militari piene di sangue, e di ruine imperio alla Sede Apostolica.

Il nome nostro, (dicea Carlo Quinto innanimando li soldati) è cresciuto hormai in tanta fama che non si può più conseruar la nostra gloria, se non tentando impresa fuori dell'vso comune, et ordinario.

Il mutar leggi, e statuti, non è dubbio che è leuar loro assai di credito, e perche chi le serua, le osserua, et più tosto sopporterà qualche imperfettione, che venir in vn certo modo a sfrizarle, quando massime per vn longo vso hanno preso auttorità.

Nelle Republiche quando per sorte accade vna estrema sproportione, trouandosi alcuni poueri, et altri ricchi, è forza che si guasti la forma ciuile, onde in processo di tempo la necessità spinge li poueri a ripararsi ad ogni via, e li ricchi diuengono superbi, et insolenti, tal che finalmente nascono delle seditioni, e tumulti.

Vedesi a molte proue, che a seruar la pri-

mogenitura torna bene, come quella che mantiene la nobiltà, & induce quel tale a cercar di hauer successori di legittimo matrimonio, & per consequenza non sarà mai troppo ricco, & in oltre lo renderà parco, & rattenuto, & all'incontro li secondi geniti restando con puoca robba hauranno cagione d'industriarsi nella militia, o nelle lettere per acquistare gradi conuenienti alla loro nobiltà.

Quando vno è assunto di nuouo al Pontificato cerchi primieramente di ordinare in maniera la sua Corte, che da lei come da originale possino l'altre Corti copiare le forme del viuer loro, perche non è cosa che più tosto & efficacemente passi in essempio, che li costumi del capo principale.

Lo stato nel principio della successione porta seco delle nouità quando massime il suddito non conosce il suo Prencipe se non di nome, quando è diuerso di lingua è costumi, & di loco molto lontano, quando li popoli sono di natura leggieri, & male satisfatti, quando confina con vn Re potente, & che vi pretende, & sopra tutto quando nelle viscere del stato, si ritrouano varie opinioni intorno al fatto della Religione, potentissima cagione a suscitar tumulto & muouer l'arme.

Di quante Republiche hebbero chiara fama non ve ne fù niuna che hauesse più pronte ad ogni hora le cause della sua rouina de la Romana, ma

quella

quella felice disciplina militare corregeua sempre a guisa di stomaco ben gagliardo qual si voglia disordine che faceua il corpo di quel stato.

L'arte d'amministrar la guerra è propria del Generale, però che la persona che ha da sostener vn tal carico bisogna che sia esperimentata, di auttorità, e credito fra nemici ancora, & fortunata nell'imprese, ma ascesa a tal grado non per fortuna, ma per meriti, come essempio uiuo, & efficace, che muoua ciascuno a seguirla voluntieri, & obedirla ne i fatti d'arme massime doue tanto s'auentura.

Combatte lo Stato co'l Prencipe con giusto risentimento in vn caso solo, di Religione, perche l'obligo che ha l'huomo con Dio, stringe molto piu di qual si voglia altro, fuori di questo in ogni altra cosa il vasallo è tenuto a obedire al Prencipe buono, & tollerar il reo, altrimente si confonderia ad ogn'hora lo Stato del mondo.

Tanto può nel petto d'vn'huomo valoroso vn giusto sdegno in vedersi nella distributione de gradi posposto ad vn'altro inferiore, che ha causato de grandi inconuenienti, come ha fatto alle volte l'honore male compartito delle Prouincie, delle prefetture, e de i gouerni.

Nelle Republiche, e ne i consigli delle Città si vede tal'hora alcuno di tanta & si grande auttorità, che molti ambiscono la sua amicitia, & di farcsi stretta lega seco che perdono a fatto la libertà del voto, & la sincerità del consiglio, de-

gni anzi del nome de partiali che de veri consiglieri.

La legge bisogna che sia proportionata alla natura de sudditi, come la medicina alla natura, e complessione dell'infermo, che sia conforme alla conditione de tempi, che vada compartendo egualmente, che seco porti proportione aritmetica, & che tenga più che si può frenato l'arbitrio dell'essecutore.

Si come l'herbe & i fiori non conseruano l'odore, se distillati non si cangiano in acqua, così le perle, e le gioie raccolte dalle sacre lettere verrebbono facilmente a meno, se distillate nella nostra mente non si mutassero in nettare, & ambrosia celeste.

Ad vn giouine innamorato non si può fare cosa più dispettosa che ragionarli di moglie, & all'incontro li Padri per desuiare i figliuoli da quell'amor lasciuo non hanno il più potente rimedio che accompagnarli sotto il giogo maritale.

Nelle occasioni si proua la prudenza del Capitano, quando mostra di conoscerle, & di saperle vsare valendosene ne i bisogni, Ducis est (*dice Liuio*) non deesse fortunæ se prębenti, & oblata casu fœliciter ad consilium reuocare.

Colui che da infimo, & basso loco è gionto all'alto; non si scordi perciò d'onde egli venuto sia, & da chi promesso, & quanto sia lubrico

brico & facile il cadere, perche l'huomo ſouente nel colmo della ſua grandezza diuien loſco, & cieco.

Si come ſpeſſo accade ne i corpi pieni d'humori corrotti, che vn rimedio vſato per prouedere al diſconcio di vna parte, ne viene a generar de più pericoloſi, così molte volte auiene che per voler prouedere ad vn diſordine in materia di Stato, ſi caſca in vn'altro aſſai maggiore, et più pericoloſo.

Benche le voglie noſtre miſurate più col deſiderio, che con la ragione, rieſcono quaſi ſempre vane, tuttauia la ſperanza comunque ſia, tiene l'huomo allegro, et lo rende ardito a qualunque impreſa.

Vn'huomo di Republica, et che tratti negotij di Stato, è forza che ſia ricco de partiti, et riſoluto, perche naſcono alle volte caſi improuiſi, a quali prouedere ci vuole prudenza, et longa pratica delle coſe del Mondo.

Poca coſa baſta a romper vna amicitia vecchia, ma à raſſodarla, e riconciliarla ci vuole del buono, ſi come anco tra amici riconciliati ogni minimo ſoſpetto è ſufficiente a generar diffidenza tra di loro.

Molto più vale & ſi ſtima vn ſeruitio qual sì aſpetti; e ſperi, che cento già per l'adietro fatti; però chi hà biſogno dell'altrui ſoccorſo, douerà sẽpre far più fondamento in quella perſona che da lui attende qualche coſa che in quell'altra che riceuto

habbia

habbia qualche beneficio, atteſo che quello che diſidera è ſempre caldo, & quel che nulla ricerca è tepido, e freddo,

Non combatte il Turco contra li noſtri ſe non in campagna raſa, trouandoſi di gran longa ſuperiore di gente a piedi, & a cauallo, ò con vantaggio di ſito, monti, fiumi, foſſi, & altri ripari, non per ingegno, ò valore d'arme à fronte del nemico, oue ſi conoſce quanto vaglia la ferocità de Tedeſchi, l'aſtutia de Spagnoli, la braura de Italiani, & la impetuoſa furia de Franceſi.

Brutta coſa è a veder vn giouine di fiorito ingegno marcire nell'otio, non mancando à chi vuole affaticarſi l'occaſione, & Dij fauentes adiuuant, *alla fama non ſi vien di ſotto coltre dice Dante.*

Caio Mario ſoleua dire che per il Popolo Romano aſſai meglio era il negotio, che l'otio, non perche egli ignoraſſe quanto giocondo, & amabile fuſſe vn ſtato tranquillo & quieto, ma perche ſapeua i Regni, & Imperij ſuegliarſi con l'agitatione & con l'eſſercitio, & per vna continua quiete adormentarſi, & in vn certo modo irruginirſi, oue Seneca, generoſos animos labor nutrit.

Huomo lento mai troua tempo, & chi vuole miſurar troppo ſottilmente, poco lauora, ſi che biſogna eſſer riſoluto & ſaper valerſi delle occaſioni, & andarle incontra, & farle naſcer operando & affaticando.

Ne i conſigli oue ſi trattano coſe ſerie, & di mol-

molta importanza si troua in fatti, & l'esperienza c'insegna la sapienza senza l'eloquenza giouar poco ma l'eloquenza senza la sapienza hauere nociuto sempre, perche questa è veramente il sale che condisce le parole.

La vera amicitia hà per fondamento la equalità, però oue si troua grande eminenza, ò sommissione di stato non hà loco, la onde se per auentura ad vno de gli amici sopragiunge qualche nuoua dignità di Cardinale, ò Papa forza è che l'amicitia vecchia si cangi, non potendo questo nome consister tra seruo, e padrone, ne tra suddito & Signore.

Rare volte incontra che vn goloso che attenda alla crapula, lasci doppo se opulenta heredità, per che il ventre è vna voragine troppo alta, e profonda, ad vno che haueua consumato molti campi disse vna volta Lorrenzo Medici, la terra qualche fiata ingiottir suole le persone, & tu la terra hai ingiottito.

Non deue parer strano alle Città illustri se doppò vn longo corso d'anni, cadono alla fine di libere in seruitù, mercè della vicissitudine delle cose humane tuttauia la memoria della loro nobiltà merita che se gli habbia compassione, & nõ se gli accresca il dolore, considerando il vincitore potere quando che sia anzi douere à qualche tempo accader à se quel medesimo fine.

Tale è la natura de popoli che inchina à sperare più del douere, & tollerare manco che non de-

ue le cose ordinarie, & in particolare d'hauer sempre in fastidio lo stato presente desiderando le mutationi & le nouità.

Il trauaglio che patisce l'huomo sopra li Palazzi nelle lite è vna morte viua, nondimeno quando la causa termina in bene, puossi la giattura del tempo perso, e'l danno che si sente delle spese scorse compensare con la buona fortuna della lite.

Nel memorabil fatto d'arme al fiume Tarro ritrouandosi Carlo Ottauo in gran periglio della vita, fece voto a Dio, & a San Dionigi Protettore di Francia, & così saluossi miracolosamente portando la palma della vittoria di la dà Monti.

Le materie di stato, & spetialmente quelle di pace, guerra, tregua, e lega si trattano in consiglio secreto, oue non entra se non gente eletta, et confidente.

Fra le molte laudi che meritamente si deuono al Duca Alessandro Farnese questa non fia l'ultima, di hauer maneggiato la guerra più con accorti consigli, che con la spada, et insegnato a diffender li stati senza esporsi, (se non per neccessità) alla fortuna de fatti d'arme, seguendo in ciò li vestigij di Prospero Colonna Capitano di chiaro nome, il quale col suo proceder lento et cauto s'acquistò il titolo di Contatore.

Quelli che misurano le cose humane solamente

con

confini humani, s'ingannano à partito, perche non può esser cosa buona, se non è anco accompagnata dalla retta conscienza, & gouernata col timore di Dio.

Lo studio principale d'vn sommo Pontefice deue esser di ridure in porto questo nauiglio carco de merci di tanto valore, dì quanto sono le anime nostre, non di far guerra, se non in caso di necessità ò per gloria del nome Santo di Dio.

Quanto più graue è la importanza della facenda che si tratta, tanto maggiormente conuiene andar circospetti, & proceder maturamente nelle cose specialmente che non riceuono cosi facilmente correttione, ne rimedio alcuno.

La ragione, & la esperienza ci dimostra che quasi mai non succedono le cose, che dependono da molti, però chi crede con la vnione de molti Prencipi spegnere li Heretici, e domar gli infedeli, non so come bene l'intenda, queste sono imprese di vn Prencipe di tanta virtù, e grandezza, che dia la regola a gli altri.

Il frutto dell'hauer vinto consiste nel saper vsar bene la vittoria, e'l non far ciò è tanto maggior infamia, che il non vincere, quanto più colpa è l'esser ingannato da quelle cose, che dependono da noi, che da quelle, che sono poste in mano altrui.

Doue si vede maggior pericolo, iui si deue procedere con maggior prudenza, & si ha da negotiare più cautamente, ne è cosa da huom prudente

dente fondare vna risolutione di somma importan za sopra vn presuposto incerto, e fallace come per lo più suole esser la memoria de i beneficij riceuti.

La leggerezza è propria & naturale dell'età giouenile, & doue questa si troua, non è cognitione di virtù, non giuditio discerner le attioni altrui & di misurare quello che conuenga à se stesso.

Bisogna che il Capitano sia pronto à pigliare le occasioni che gli porgono li disordini & la debolezza de nemici, di assalirli all'improuiso, & metterli in scompiglio, & in ciò le spie gli daranno grando aiuto per saper minutamente come si trouino li aduersarij.

Li consigli nuoui, & pellegrini paiono à prima gionta magnanimi, & generosi, ma in ristretto rie scono per lo più fallaci, & pericolosi, e'n somma nelle deliberationi non bisogna di leggeri partir si da quello che aprouato ha vna longa esperienza, & è anco in prouerbio meglio esser strada vecchia che sentier nouello.

Grande essempio fu a tempi nostri Barbarossa il qũale nato di uil prosapia, corsale & prigione per due volte almeno, alla fine venne a tanto che si acquistò il titolo di Rè con tanto applauso delle genti, che spesso il grande Solimano si risentiua al suono della sua inestimabile grandezza, & al contrario chi fù mai il più caro, ne più stimato Bassà di Abraimo, e pura complacenza delle Sultane senza demerito alcuno fù strangolato.

Mentre si guerreggia da vna parte, e l'altra sogliono

gliono tal volta li nemici, ſparger alcune vane voci a fine di metter ſpauento, & ſolleuare i popoli a ribellione, come puochi dì ſono occorſe in Fiandra, oue i rubelli di ſua Maeſtà leuorno fama che'l Rè ſtaua in pericolo di morte, la flotta perſa, e conquaſſata da gli Ingleſi, grande armata de Turchi gran rumore, & confuſione in Corte, & per tutte le riuiere di Spagna, e ſimil altre vanie che ſi riſolſero in fumo.

Grande amore moſtro Carlo Quinto, quãdo preſo per la mano Don Giouanni lo diè al Rè Filippo dicendo queſto è voſtro fratello, amatelo perche lo merita, & hà gran deſiderio di ſeruirmi.

In fatti il valore di vn ſtrenuo Capitano apreſſo etiandio de nemici hà il ſuo merito, poi che Roma s'arreco a grande honore di hauer la ſtatua d'Annibale in compagnia de tant'altri ſuoi Heroi.

Buono & Santo conſiglio di Carlo Quinto quãdo ſentendoſi hormai graue & carico di molte anni ſi riſolſe di ritirarſi da i negotij, mettendo in ſuo loco il figliuolo, ſi per far proua del ſuo ingegno, & ſi per aſſuefarlo nel gouerno, & inſieme conoſcerlo per ſuo ſucceſſore.

Vna coſa quanto meno ſi maneggia & communica, tanto maggiormente pare che acquiſti di reputatione, onde gli Egitij per tal riſpetto ſoleuano tener li miſterij delle loro coſe ſacre con gran riſerua & riuerenza.

Alfonſo Rè di Napoli dimandando vn Barone

quali

quali fussero i' buoni consiglieri, rispose i libri, per che questi sono liberi & sinceri, & non possono esser corretti.

La prudenza vien con gli anni, & allhora à punto l'occhio della mente incomincia a veder bene quando quello del corpo incomincia a sfiorire: buona è la pratica de vecchi, laquale hauendo già fatto il camino che noi parimente far douemo, potranno darci buoni consigli per arriuare al porto di salute.

Niuna cosa è più cõtraria alla estimatione di vn huomo, che esser in concetto della gente di non hauer animo, ne forze di vendicarsi delle offese fatte, si come all'incontro vn atto solo di giusto risentimento ci preserua da molte ingiurie contra gli insolenti.

Gran merauiglia certo & cosa molto nuoua a gli occhi nostri vedere Papa Giulio Secondo vecchio & nutrito nelle commodità, nel maggior rigore dell'Inuerno accampato sotto le mura della Mirandola essercitar tutti gli vfficij di vn diligẽte Capitano, & data la batteria alla terra riportarne vittoria contra vn Rè di Francia, dal che apertamente si conosce come Iddio non abbandona i suoi fedeli nei bisogni.

Egli è fondamento sodo de Capitani di non tentare mai la fortuna della battaglia, se non in caso di grande auantaggio, ò di vrgente bisogno, & secondo le regole della guerra sempre a quelli che sono i primi a muouer guerra per acquistar come

attori tocca di assaltare, & a gli altri come rei di stare su la diffesa.

Il Re Francesco colto all'improuiso in su la caccia da vno importuno nembo di pioggia, si ricouerò da certi contadini, a quali dimandando ciò che si diceua del Rè, fugli risposto, che per altro era troppo buono, ma tradito da ministri, mentre che egli per souerchio diletto s'occupaua nella caccia, con danno notabile delle publiche facende, da che si rauidde poi nell'auenire.

Li dissegni, & le speranze de i gouerni per lo più riescono vane, perche sono misurate più co'l desio, qual è in loro oltra modo ardente, che con la ragione moderatrice de gli nostri affetti.

Come che le glorie de nostri maggiori non si possino veramente chiamar cose nostre, nondimeno riuolgendolo spesso nella mente, come domestici essempi ci infiammano ad immitarli, & anco a superarli, contendendo con essi loro di gloria con vna certa honesta inuidia.

Egli è necessario di conceder alcuna cosa alla vsanza, ò (per dirlo più propriamente) alla corrutela, nel che però si può tenere vna via di mezo, si che non ci lasciamo in tutto trasportare dal l'impeto rapidissimo del fiume, ne tampoco volere nauigare per forza contra acqua, inuentando altre cose noue.

Meglio è che'l Prencipe si serua per guardia di fuorestieri, che de i proprij sudditi, perche questi sono sottoposti per fortuna, & quelli volontarij:

oltra che assai più facile è al suddito ordire vna congiura, & sfogar lo sdegno conceputo per cagion di qualche torto, ò offesa riceuta dal suo Prẽcipe, laqual consideratione non può così facilmente cascar in vn forestiero.

Ciascun hà bel giudicare doppo il fatto, & riprender le cose infelicemente successe, ma se nel medesimo tempo si potesse per auentura saper ciò che accaduto sarrebbe, quando proceduto si fusse diuersamente, presto si chiarirebbono della loro prosuntione.

Nel fatto d'arme à Geradada essendo da suoi emuli ripreso il Conte di Pitigliano perche nõ hauesse insieme con l'Aluiano fatto il debito suo, rispose che non gli parea opportuno di porre sotto il punto incerto di dado tutto l'essercito, posta troppo grande senza ritenersi niente in mano.

Il magnanimo non reputa ogni sogetto degno dell'ira sua, ma quelli solamente che grandi, & in cose grandi l'offendono, & tanto vorrà l'inimicitia loro quanto ricerca l'honesto.

Li piccioli, & seguaci che per temeraria baldanza si pregiassero di opporsi al grande, come indegni d'esser risguardati & del suo pensiero non cura punto a,ccettando le calumine loro per auertimenti, contentarà tuttauia a loro confusione in operar bene stando lontano etiandio da ogni minimo sospetto di mala intentione.

Nella strada della virtù, & specialmente Christiana, colui è il primo a peruenir alla meta che hà

mag-

gior carità & feruore nell'opere pie, ne stima il mondo per seruire a Dio.

L'huomo con la scorta de sensi s'innalza alle cose diuine perche riguardando al bell'ordine della natura & a i stupendi effetti delle seconde cause, viene a comprender il primo motore, e prima causa, & cosi lo riuerisce, & adora, come vera & prima cagione di tutte le cose.

Alessandro Seuero assai si compiaceua della cōuersatione de letterati, con li quali ragionando in breue spacio apprendeua come da libri viui, e con gran facilità di più oscuri sensi della scrittura, & questo è a punto vn imparar da grandi.

Cornelia Madre de' Gracchi alla gentil'donna Campana che fatto le haueua superba mostra delle sue preciose gioie & ornamenti, presentandole li due figli che si alleuauano presso di lei, disse questi sono il mio tesoro.

L'eccellenza di vn huomo, in rispetto all'altre cose consiste nell'auanzare gli altri nella propria spetie, come la medesima specie humana manifesta la sua grandezza dal soprastare a gli altri animali, però merauiglia non è se ciascuno per virtù si persuada volētieri d'esser superiore al compagno, onde nascono poi le garre, le inuidie, & le contese, & per questa cagione communemente si dice che Pompeo non voleua eguale, ne Cesare alcun superiore.

Non può fare che non si odij chiunque cerca di offenderci, tutta via l'odio che porta il Christiano

al suo nemico non è perpetuo, perche egli i vitij, & non le persone, anzi odia con pensiero di douere amare qualunche volta ne fusse data l'occasione, facendo professione di vincere gli inimici di humanità, & di benignità, non di odio, ò di fierezza.

Non tutte le offese sono degne di risentimento, ma quelle sole che apportano danno irreparabile, ouero che direttamente vanno a ferire nell'honore, perche tacendo si verria quasi ad approbare la loro intentione, & così le calunnie per cose vere.

L'huomo è nato alla fatica, tanto che il non voler faticarsi è vn cessare dal proprio vfficio, & sprezzar l'obligo qual naturalmente hauemo, essendo noi nati ciuili, & per conseguente atti a souuenirci l'vn, l'altro con mutui vfficij.

Non è meno colpeuole, chi potendo non vuole altrui diffendere da male, di che immediatamente fa ingiuria, perche ciascuno è tenuto a proteger la giustitia.

Il Prencipe come rapresentante la diuina bontà ha da spandere l'ali della sua grandezza sopra tutti coloro, che ragioneuolmente può col fauor suo ricoprire, & agiutare, si però che la moltitudine non l'oprima, & vn negotio non impedisca l'altro.

Egli è vfficio nobile, & da gentilhuomo intercedere appresso al Prencipe, ma è necessario che

il ſogetto per cui ſi priega corriſponda col merito alla gratia che ſi ricerca, & gli ſia proportionata ancora.

Sogliono alcuni nel maneggiar li negotij & interceder per altri pigliar le coſe con tanto ardore, che non ceſſano di farne inſtanza, di modo che il Prencipe violentato ſi muoue di ſatio a compiacerli, che altro non è alla fine che tagliarſi la ſtrada di poterle mai più comparirle inanzi, talche rimanendo ſenza auttorità diuengono ad altri, & a ſe ſteſſi inutili.

Amaſi di vile, & baſſo loco inalzato da gli Egitij alla dignità Reale, comprendendo alcuni nobili diſdegnarſi di cortegiarlo, moſtrò loro vna ſtatua di Gioue fatta di vn catino deſtinato già ad vſo di lauar i piedi, & hora in forma di deità adorato, & coſi in tal maniera li auuertì a laſciar la memoria del paſſato, & mirar ſolo al ſtato preſente.

Quel natural faſto che ſogliono portar dalle faſcie li nobili, & ricchi, fa che ſi ſprezzino gli altri, da che naſce il parlare in forma di comandare, il ſindicare l'altrui attioni, il moſtrar ſingolarità, l'vſurparſi l'auttorità, contradire ſenza riſpetto, & lo ſtar oſtinato nella opinione, coſe tutte alla ciuil conuerſatione contrarie.

Perche gli eſſempi delle perſone grandi, & poſte in dignità ſono a guiſa de chiari lumi d'innata bontà, al cui ſplendore riguardando le

anime deuote si ponno facilmente condurre in porto di salute, di qui è che molto si comenda quel Prelato, ò Signore che non solo di nascosto, ma palesemente ancora con vfficij pij, & sante elemosine eccitera anco gli altri, perche l'opere di carità denno allhora farsi publicamente quando edificano il prossimo.

Gran merauiglia certo che quasi tutti li animali, benche di natura fierissimi viuono nondimeno nelle proprie specie l'vno dall'altro sicurissimi, & che gli huomini di natura sociabili, con odij immortali si insidijno quasi per l'ordinario tra di loro, di maniera che n'è nato prouerbio colui esser priuo d'amici, che non ha nemico alcuno.

Ad vn popolo nõ si deue lasciar pigliar baldanza, perche nõ sa hauer modo, & tuttauia hà gran forza, mercè d'una grande vnione, & concorso che si vede in lui, come a tempi nostri ce ne sono pericolosi essempi in alcune principali Città d'Italia.

Li stati nuoui sono per l'ordinario pieni de pericoli, & de sospetti, onde il Signor per mantenervisi, conuien che vsi gran destrezza, si che la molta sicurtà non lo renda incauto, ne la troppa diffidenza odioso.

Si come alcune picciole, et spesse goccie che si creano nelle concauità de monti sogliono partorir souente vna grossa vena de fiumi, così da vna lieue et picciola cagione l'odio nasce et lo sdegno che crescono di mano in mano, e menar suole gran ro-

uina

uina nelle Città.

Trouansi alcuni pusillanimi che viuono sempre in timore, ne per loro vi è sicurtà tanta che basti ad acquietarli l'animo, quali buoni non sono ne per se ne per altri, & in ogni caso vorrei più tosto vn ardito, salua però la conscienza.

Sono stati molti di questa opinione che maggior sicurtà apporti al Prencipe l'esser temuto, che amato, attento che l'amore come quello che si fonda nella semplice volontà dei popoli si lascia facilmente, doue che il timore qual procede dalla potenza del Prencipe ne si muta così tiene facilmente in freno tutto il popolo.

Sono alcuni di animo & di natura così peruersa, che si oppongono a qualunche partito che venga proposto in consiglio, ò sia per inuidia, ò per altro: onde si legge di Aristide ilqual vedēdo Temistocle mostrarsi vago, & curioso di contradire a tutti li suoi pareri, faceua proporli da vn altro in Senato non curandosi della gloria, purche la Republica fusse seruita.

La Virtù con l'ombra sola, & in apparenza è atta apportare giouamento, per l'essempio, se non per altro, che si porge a gli altri di operare virtuosamente: ma quando alcuno sotto ombra di virtù cerca d'ingannare, questi merita doppio castigo, si perche la intentione è praua; si perche si serue per instrumento della virtù al male

Le vie di ascendere al principato sono assai er-

te, & difficili: ma come ſuperate le difficoltà ui ſi è poſto il piede, concorrono d'ogni banda aiuti, & fauori, & beato chi può metter mano.

Feſtina lente, *dice il prouerbio, che vuol dire, non eſſer tardo ne corriuo, valendoti della occaſione, ne troppo acerba, ne troppo matura, ma in tempo opportuno.*

Deue il ſuddito ò non intrinſecarſi molto col ſuo Signore, ò diſporſi a ſofrire d'eſſer alle volte motteggiato, & tocco anco ſul viuo, moſtrando d'hauer per fauore d'eſſer coſi familiarmente da lui trattato.

L'huomo doueria ſempre andar prouiſto per trouarſi pronto alle occaſioni, ſemper tibi pendeat hamus, *dice Ouidio, perche talhora nel gorgo, doue meno ci ſi penſaua, giace il peſce.*

Paolo Terzo Farneſe mentre ſedeua a tauola prendendo piacere di ſentire a diſputare li più eccellenti ingegni che ſi trouaſſero in Roma, ſi rendeua capace de più ſecreti & profondi dubbij delle ſcienze, ſenza affaticarſi in libri, & materie delle attioni del mondo: ragionando con gli hiſtorici s'informaua con gli eſſempi de i ſucceſſi paſſati di ciò che fare ſi doueſſe nelle occorrenze di guerra, ò di pace, che ſi apportauano inanzi.

Qual coſa nella proſpera fortuna ne adorna l'animo di modeſtia, & nelle tempeſte di gli infortunij

lo

lo rende costante , e tranquillo , come se in piacceuolissima bonaccia si trouasse dell'huomo , & d'onde i Prencipi possono pigliar regola più giusta di gouernar se medesimi,& i popoli insieme ad vna vita honesta , & felice.

L'huomo deue principalmente attendere ad illustrar quella parte dell'anima , nella quale con più chiara lampa appare il raggio della diuinità, per rendersi in quella parte, che lo separa da gli altri animali più perfetto.

Alessandro Magno benche per straordinaria ambitione infiammato cercasse di acquistar nuoui mondi, nondimeno lasciò scritto , che più s'apprezzaua per auanzar gli altri nelle scienze,che nell'imperio , sentenza apunto degna del grande Alessandro.

Si come è lecito a mãgiare,e bere,tuttauia non conuiene di farlo in ogni loco , ne alla presenza di ciascuno , così per ricrearsi è ben conueneuole deporre la seuerità , ma solamente in loco domestico & tra familiari.

Il Signore non comporterà che simetrando si motteggi de i presenti , ne meno delli assenti di cose che con offesa loro destino,ma occorrendo tal'hora di sentire motti pungenti sopra li mancamenti delle persone , drizzerà le sue, & l'altrui parole ad vn'altro senso più piaceuole per via di recreatione.

Essendo il Prencipe di nobilissima & gene-

rosa

rosa prole, quasi nuouo raggio di Sole nell'oriente desta ne gli animi de popoli grandissima speranza che sia per imitar la virtù de suoi maggiori di maniera che senz'altra proua di lui riputandolo di compito valore, s'hà molte volte inteso la sola riputatione del sangue esser stata bastante ad aprirli le porte delle Città vicine.

Alessandro Magno dimandato doue fussero i suoi tesori, rispose conseruarli sicuramente presso gli amici, ne i quali li haueua dispensati senza ritenersene parte alcuna.

Il grande Iddio della natura ha legato tutte le cose con mezi che s'accordano con le estremità, fra le pietre, e le piante vi sono le spetie di mezo: tra le piante e gli animali vi sono certe spetie, c'hanno senso e moto, l'huomo è ancor lui mezano tra gli angeli, & gl'animali, e secondo che viue, & opera participa dell'vno, ò dell'altro.

Varie sono sempre state le sette de' Filosofi, & varie le opinioni intorno massime alle cose della Religione, ma il vero paragone si è la legge Euangelica, a cui hanno da cedere tutte l'altre filosofie.

Li costumi seguono bene spesso gli humori, & la temperatura del corpo, tuttauia questo non per necessità, ma per vna certa inclinatione naturale, perche colui che è commosso da buono spirito soprapassa tutte l'inclinationi.

Colui che piglia la forza, & la virtù delle

cose

cose naturali, come da loro istesse, fa ingiuria a Dio, a cui apartiene la lode, però Seneca biasmando quelli che dicono la natura fa questo, e quello, dice, Tu naturæ Deo nomen mutas; *& da qui diuengono tutte le idolatrie.*

Non bisogna sotto velo della natura coprir le vanità delle malie, incanti, & altre superstitioni pagane, piene d'idolatria, ma tutto referir al sommo Iddio.

L'huomo politico vedendo il consiglio della Republica diportarsi male, potrà di leggieri predire la sua rouina, ma non già assertiuamente affermarla, mettendola per certa, perche fora vn'arrogarsi sopra il consiglio d'Iddio, ilquale mantiene souente vna Città contra ogni forza humana per le preghiere, & caldi voti de gli huomini da bene.

Trouansi alcuni che sanno così ben coprire & dissimulare la sua natura, che paiono compitamente patroni della loro faccia, onde molti restano ingannati: onde n'è nato il prouerbio fronti nulla fides.

Alcibiade sentendo vn fisionomo a dire che Socrate era inchinato alle donne, proruppe in vn gran riso, tuttauia Socrate lo confessò ingenuamente, ma che l'amor della virtù l'haueua ritirato.

Il giudicar, & dar sentenza giusta, è cosa solamente de periti nell'arte, & vogliono esser ben instrutti del fatto, da cui nasce la ragio-

ne

ne, & perciò sia espediente, anzi necessario studiar i processi per non giudicar a vista di paese.

Vedesi per proua che la facilità fa hauersi le cose meno in pregio, & all'incontro la difficoltà di conseguire le cose fa parere viè più care, & gratiose.

Bellezza in faccia, pazzia in capo della donna, sono tarli che rodono la vita, & le facoltà del marito.

Schiua la stretta conuersatione delle donne, ne voler far proua temeraria della tua virtù, dicendo io non son di paglia, ma di pietra, perche anco da due pietre collise insieme n'esce il fuoco, chi fu più santo mai di Dauide, chi più forte di Sansone, ò più sapiente di Salomone?

Lo studio che fa l'huomo di propria volontà è molle, & lieue: ma quello che si fà sforzatamente, & per necessità par duro, e grieue, se la speranza del guadagno non lo sostiene.

Gli huomini temono communemente li pericoli più vicini, & stimano viè più che non conuiene le cose presenti, & manco le future, come quelle a quali sperare si ponno molti rimedij dal tempo, & da gli accidenti della mutabilità.

Le offerte, le minaccie, & le paure del pericolo iminente, sono sufficienti a muouer vn'animo

mo pacifico, & quieto ad entrar in nuoue, e grandi imprese, ma si consideri che l'entrare è facile & in nostra potestà, & l'vscirne malageuole, & in discretione d'altri.

Chi si mette a voler far giudicio, & pronostico dell'altrui risolutioni, non tanto mirar deue a ciò che verisimilmente farebbe in tal caso vn huomo prudente, quanto al ceruello, & alla natura di colui a chi tocca di risoluere, se è Italiano, Spagnolo, Francese, ò Germano.

Non bisogna che noi altri pigliamo del tutto essempio da certi che fanno del grande, attento che le nature loro non si confanno così con le nostre, essi vsati a comandare & farsi obedire diuentano per lo più altieri, e superbi, si che a gran fatica ponno tolerare alcuno che repugna alla loro volontà, confidandosi molto nel giudicio loro quasi ministri di Dio.

Quando la consulta abonda d'ogni parte d'argomenti, allhora il giudicio ti turba, & resta confuso, tuttauia essendo ispediente & necessario d'attaccarsi ad vn partito, bisogna elegger il più comune, & meno pericoloso, si che la speranza dell'acquisto auanzi di gran tratto la paura del danno.

Vna delle principali cause che generar vaglia odio, & nemistà tra quelli che sono congionti di sangue, ò altro, si è la concorrenza nelle dignità, ò stati; come nacque tra Carlo d'Austria Re di Spagna, & Francesco Re di Francia nella competen-

peten-

petenza dell' Imperio, e come spesso anco incontra tra priuati.

Quando vn Prencipe pare che ecceda il modo piegando alla sinistra quanto più può per castigar vna Città rubbella, non lo fa tanto perche sia auido di pena, quanto per l'essempio per atterrire gli altri ancora da simili delitti.

Nel punir i popoli rubelli si ha d'hauer riguardo più al grado oue si troua il Rè nel suo stato, che al mancamento della fede loro, acciò tal uolta diffidati à fatto della speranza di poter impetrare qualche sorte di clemenza, non hauessero à perseuerare sin all'vltima ostinatione.

Se il fine intento è buono, Iddio aiuta, come ben si mostrò in Papa Giulio Secondo, ilqual tutto che oppresso fusse da molte difficoltà, non mai si perse d'animo, dicendo, che per non esser l'imprese sue mosse da interesse priuato, ma da puro e giusto disio della libertà d'Italia, non dubitaua punto del successo.

Non deue il Capitano occuparsi ne i luoghi di bassa conditione, e di poca importanza, ma mettersi ad espugnar il capo, e la sedia della guerra, onde trar ne possa frutto di gloria per se, e seruigio grande per il suo Signore.

L'entrar in Legha con vn Signore più potente per debellar il commun nemico, è cosa molto pericolosa, e da pensarui sopra, acciò non auengha à se quel che si fauoleggia del cauallo, ilquale collegatosi con l'huomo contra il veloce ceruo, alla fine

monta

montatoui sopra, fece sì, che e l'vno, e l'altro gli restò soggetto.

Quando doi Rè potenti combattono tra loro, sogliono spesso i Prencipi vicini fomentare la guerra sotto mano per loro proprij interessi, contrapesando le forze dall'vna, e l'altra parte.

Come che Scipione Africano sia stato vno de i maggiori Capitani c'hauesse mai la Republica di Roma, nondimeno non mancano de quelli, che lo biasmano nel gouerno di Spagna, desiderãdo in lui come troppo mite, e mansueto, alquanto della ferocità d'Annibale, quasi che tanta dolcezza d'animo nel rigore dell'arme non conuenisse.

Il Prencipe sopra tutto si mostri deuoto, e pio, conciosia che questo culto diuino leuandoci da terra, ci rende in vn certo modo partecipi della diuina virtù, onde ne nasce la bona opinione appresso il popolo d'esser retto, giusto, e santo, oltra che ciò tende à gran prò della sua persona quasi che Iddio sia in guardia sua.

Hauendo Scipione nella espugnatione di Cartagine proposto il premio a chi fusse il primo ad entrarui dentro, e concorrendo doi delli principali con vgual fauore de testimonij, deliberò per rafrenar la moltitudine di essi di gratificarne per metà l'vno, e l'altro schiuando in questa guisa il periurio de molti.

Chi vuol riprender altri, conuien che sia puro, e mondo di quel vitio, altrimente si dirà, tu chi sei che fai professione di veder la festuca nell'occhio

del

del tuo fratello, e non ſcorgi il traue, qual è nel tuo proprio.

Molte volte quelle ferite dell'animo, che la ragion ſanar non puote giamai, ſana da ſe ſteſſo il tempo, ilquale tuttauia aſpettare, e non preuenire non è coſa da prudente, ma più toſto effeminato, e poco eſperto delle miſerie di queſto mondo.

Nell'obiurgare ci vuol modo, e sì che venga da puro zelo di carità verſo il proſſimo, per che chi vuol far del maeſtro in riprender altri biſogna che ſia ſenza menda alcuna.

Ricco chiamar non ſi può colui, a cui tanto manca per empire le ſue ingorde voglie, ma più toſto colui, che ſotto il freno di modeſta fortuna ſi contenta, ſenza altra pompa di goderſi in ſeno, e come dice Seneca, qui honeſta paupertate bene conuenit.

Fuggi quãto puoi la ſolitudine, perche non poca parte de' peccati ſi leua, ſe al peccatore vn teſtimonio aſſiſte, benche quando ben occhio mortale manchi, non manca il diuino.

Si come il cibo ſonto che non ſi ferma molto, ma preſto ſi ſmaltiſce, poco, ò nulla gioua al corpo, così la parola di Dio che non s'appiglia, ma ſubito ſcorre a guiſa d'acqua, poco gradiſce all'anima.

Con gran giudicio & auedimento ordinato fu, che dopo la recreatione del Carnouale ſeguiſſe immediate la Quareſima, acciò che il piacere preſo in tal tempo non ſi conuertiſſe in diſſolutione, ma haueſſe il freno della diuota riuerenza, e commiſ-

ſione

ſtone d'animo, che ſeco porta il culto Diuino.

Meglio è eſſer buono da ſe ſolo, che cattiuo in compagnia, la onde vn ſauio, & accorto gentil-huomo vedendo che nella Republica erano tanti emuli, che difficilmente ſi poteua eſſer buon cittadino, & huomo da bene, ſi riſolſe di ſeruir anzi a ſe medeſmo con la honeſtà, che alla Republica con pericolo dell'anima ſua, & coſi ritiratoſi dal broglio & da i negotij, tutto ſi diede alla contemplatione.

Non è arte che ſia più ſogetta alla volubile fortuna, della militia, mercè di tante difficoltà che vi ſi trauerſano d'hora, in hora, come ſono ne i ſiti, nelle ſtrade, nelle ſtagioni, nelle infermità, nelle monitioni, nelle ſpie, nelle guide, ne i miniſtri, & ne i medeſimi ſoldati, & Capitani: però ſe mai fù tempo di riccorrer a Dio è ſenza dubbio in tempo di guerra, quando però ella ſia giuſta, & coſi per diffeſa, & non ingiuria.

Di rado incontra ch'vno ſia di acuto ingegno, & di ſodo intelletto, & chi è facile a capire, per lo più è tardo a riſoluere, & ſe la memoria è preſta laſcia anco leggiermente le coſe appreſe, & ſe le ritiene longamente con fatica ſe l'acquiſta.

Ancor che il Prencipe per la viuacità del ſuo ingegno ſi offeriſcano diuerſi partiti per deliberare in coſa di molta importanza, non ſi laſcierà però confonder, ma chiamati a ſe li ſuoi più intimi conſeglieri inchinerà ſempre a quel partito

partito che dalla maggior parte ſarà giudicato più facile, & men pericoloſo.

Il Rettore non deue affettar gloria di ſeuerità, ne tampoco di clemenza, ma conformarſi con la diſpoſitione della legge, laquale giudica ſenza veruna paſſione, & con maturo diſcorſo.

Chi regge le Prouincie, & le Città di numeroſo popolo, porta così gran machina ſu le ſpalle, che gli farebbe biſogno di hauere più di vna teſta, ma potrà ſolleuarſi cõ delegar a ſuoi Giudici buona parte delle cauſe ciuili, acciò che l'intelletto ſuo ſia più freſco intorno alle coſe di maggior importanza.

L'vfficio del Secretario qual verſa intorno a la più nobil parte del diſcorſo humano, come ſono le materie di ſtato, è di grandiſſima importanza, & quando per vn longo vſo queſti tali ſono ſtati approuati, e cimentati, meritano che doppo la perſona del Re ſiano riputati i primi, benche la più parte delle Republiche dubitãdo della loro grandezza, ſono ſolite di collocare in ſimil grado perſone, che non habbino parte nel dominio loro.

Perche il fluſſo, & refluſſo delle attioni humane vien moſſo dalla varietà de' tempi ſorgono alle volte all'improuiſo certi accidenti che hanno biſogno di ſubita prouiſione, però in tal caſo ſarà eſpediente che il capo della Republica, con alcuni pochi appreſſo riſoluano, per referire poi nel Conſeglio.

Come

Come nasce vn figlio tutta la casa ne fa festa, quasi che risorga vn nuouo lume, & sostegno della famiglia, benche rare volte si veda il figlio imitar il Padre, declinando la natura di grado in grado.

L'età giouenile s'assimiglia alla Primauera, la virile all'Estade, la vecchiezza all'Autunno, & la decrepità all'Inuerno, cominciano a buon hora a raccoglier le vele sparse de nostri vani apetiti, in freto uiximus, moriamur in portu.

Dicesi che ciascuna età ha il suo peculiar vitio, ma se non volemo ingannarci da noi stessi, la gola, la lussuria, & l'auaritia sono veramente vitij nostri proprij, & non del tempo, che non ve n'hà colpa alcuna.

Difficil cosa è giudicare dell'altrui stato, onde spesso tale è reputato viuer tranquillo che fluttua più de tutti, & alle volte la troppo quiete, è inquieta, in somma egli è da far per tutto, & a pena si troua vno che viuer possa (come si dice) con l'vscio aperto.

Questa vita nostra che pare si gioiosa in vista è esposta ad infiniti pericoli, si come ha molti contrarij, & varij nemici che di continuo le fanno guerra, e sino tutti gli elementi chi in vna guisa, e chi nell'altra, ma dall'huomo, all'huomo quotidiano è il danno, e'l pericolo.

Anco il riso ha i suoi termini di honestà, come ce ne sono alcuni nel rider tanto dissoluti, che dan

no inditio di molta leggerezza, per non dir pazzia, oltra il decoro del gentil'huomo.

Tutte le cose desiderate crescono, mercè della dilatione, & per simil cagione quelle dolcezze che si offeriscono da loro non sono a gran pezzo così grate, & gusteuoli come quelle che s'acquistano con fatica, e stento.

Mentre il furore dell'huomo è in corso, non bisogna opporsi, ma più tosto cedere, aspettando che l'alteratione dell'animo venga a posarsi alquanto come quella che offusca l'intelletto.

La superbia non è sterile, anzi feconda in maniera che da lei nascono molti vitij & tra gli altri l'inuidia, qual è vno de i gran tormenti che patir possa l'huomo, leua adunque la madre che non vi serà la figlia.

Perche la scienza s'acquista cō difficoltà e gran sudore, quindi è che i Prencipi nati, alleuati, & nutriti nelle delicie, non la gustano volontieri, onde ne i negotij, & maneggi di stato si lasciano spesso portar da i ministri, che doueriano esser meri essecutori della loro volontà con non poco danno di sudditi.

E cosa quasi incredibile quanto la virtù d'vn huomo aiutata dal giudicio vaglia in queste cose humane, Leone Decimo fu quello che portò la prima grandezza Ecclesiastica nella casa de Medici & con l'auttorità del capel rosso sostenne tāto se, e quella famiglia caduta da alto in basso loco, che puote aspettar il ritorno del buon tempo, sì come di-

dimostrò poi chiaro il successo essendo fatto Papa.

Il nome di liberalità non conuiene a quello profuso, & eccessiuo oltra misura, se non forsi ne i Prencipi grandi che acquista titolo di magnificenza, & di vasto animo, & reale.

Non abonda Iddio in voi altri Signori tanti fauori, & doni perche li dissipate, ma per renderui cospicui, & superiori a molti altri, però a voler perder cosi rara occasione di mostrarui grati, non è altro che irritarlo & ritirar la mano.

Alla perfetta conseruatione d'vn habito non basta astenersi da gli atti contrarij, ma cõuiene essercitar ancora i proprij, con iquali esso habito s'acquista, tal che non basta astenersi dal far male, ma bisogna appresso far del bene.

In somma ogni nostra attione ha per fine il bene, se non vero, almeno apparente, qual è più trauagliata vita d'vn amante? ilquale tutto che mille volte al dì si muora, non perciò va cercando altra sorte, anzi pare che si goda contento della sua ferma e disperata noia.

Quando l'opere non concordano con le parole, la dottrina perde di auttorità quasi ch'ella non sia buona.

La Chiesa e la Vigna del Signore, li agricoltori sono i Prelati, i Prencipi assistenti, i Predicatori operarij, facciano tutti adunque il debito loro in tal maniera, perche possino far vn nobile & fruttuoso ritratto dalla lor fatica.

Come la luce ſpargendoſi ſopra le lordure le manifeſta, e purga ſenza punto macchiarſi, coſi li buoni Prelati ſcoprendo gli altrui diffetti, e correggendoli viuono puri e ſinceri d'ogni mancamento.

Molte volte il Prencipe vien riputato acerbo, e crudo, per cauſa de ſuoi Miniſtri ſiniſtri, & indiſcreti nel riſcoter le grauezze, & le contributioni impoſte, tal che il modo del riſcoter è ſpeſſo riputato più graue delle isteſſe grauezze.

La Chieſa Santa con maniere molto diuerſe da gli altri Prencipi temporali ha fatto acquiſto dello Stato ſuo, perciò che non con la forza d'armi, ma con la vita, & buoni eſſempi de gli ottimi Pontifici, liquali con zelo di ſomma carità viuendo più a gli altri, che a ſe ſteſſi, cercarono di tirare alla ſanta Fede, & alla deuotione loro gli animi di popoli ben diſpoſti di ſeruire a Dio, & obedire a ſuoi precetti.

Il Prencipe de i dinari che gli auanzano delle entrate ordinarie potrà ſouuenire il ſacro Monte di Pietà, perche oltra che da quì ſi fà la ſtrada al Cielo, quel denaro che nell'arca ſtà ocioſo, & può facilmente eſſerle inſidiato, non ſerà inutile, e ſi collocherà in loco ſicuro per rihauerlo ad ogni ſuo beneplacito.

Ne i partiti anguſti, l'aſpettar il beneficio del tempo ſuole per l'ordinario, & alle volte per vie nuoue, & inaſpettate, apportare notabili commodi, che par quaſi vengano dal Cielo.

Mentre

Mentre i duo Prencipi Carlo Quinto & Francesco Primo Re di Francia erano ne i maggiori ardori della guerra in Italia, li Signori Venitiani con gran prudenza attesero ad accommodarsi al progresso di ciascuno di loro, & seruendo alla conditione delle cose, & de' tempi, seppero anco spesso mutare amicitie, a fine di tener le forze loro quanto più si potesse bilanciate, & indebolite in quel contrasto che si faceuano da se stessi.

Fù sempre il consiglio di Cesare di preoccupare il nemico, & esser il primo ad assalire nella battaglia, stimando quanto vigore ne prendano li soldati, oltra li altri commodi, poter ciò tornar a gran beneficio della Vittoria, onde egli nella famosa giornata di Farsaglia tassò l'error di Pompeo, perche non hauesse saputo gouernarsi in tal maniera, cosi li Romani passando Annibale in Italia furono i primi ad assalirlo auanti che vi entrasse, per tener questo incendio di guerra più lontano: & a giorni nostri non venne il Duca d'Alua a Ciuitella ad incontrare il Duca di Ghisa, prima che entrasse nel Regno di Napoli?

La conditione de i tempi, & de i costumi molto innanzi trascorsi non permette hormai se non difficilmente che possiamo sperar di veder i Prencipi Christiani con vincolo di ferma vnione prender arditamente l'arme contra gli infedeli.

Se questo globo della terra per voler solo d'Id-

dio con mirabile equilibrio da ſe ſteſſa ſi ſoſtenta, & regge, come eſſer può che egli con certi, & infallibili fini (benche a noi incogniti) non regga, & cuſtodiſca i Re, & Prencipi che la gouernano?

Fabrica l'huomo di continuo Torri di Babelle, ne ſe n'auuede prima che dalla ſua confuſione vegga rotti in vn punto gli ſuoi diſſegni:

L'huomo portato da queſto quaſi continuo torrente dell'vſanza, attende a darſi buon tempo, quaſi che queſta ſia la felicità mondana, ma le vie del Cielo ſono molto diuerſe dalle terrene, & per ciò ſe ne andiamo errando nelle tenebre di queſti noſtri affetti, talche li penſieri della carne tengono ſoffocati quelli de lo ſpirito.

Non ſi deuono far mali, accioche da eſſi ne riſulti alcun bene, concioſiache da vna radice infetta non può ſortire alcun buon frutto.

La verità è continuamente ſimile a ſe ſteſſa, verum vero conſonat, *ſi come all'incontro ogni coſa ripugna al falſo, & è in prouerbio, che le buggie hanno corti i piedi.*

Delle Leghe non ſi può dir altro, ſe non che chi le oſſerua merita lode di vna coſtante fede, coſi chi troppo ſe ne fida non può eſſer lodato di prudenza ciuile.

Perche l'antichità apportar ſuole alle coſe vna veneratione, quindi è che l'impreſe fatte a tempi moderni non ſono in quel pregio, ne così

celebri come ſono le coſe fatte da gli antichi, tuttauia chi ben conſidera nell'arte militare le tanto nuoue maniere ritrouate di combattere, & iſpugnar le fortezze, la qualità delle machine, de petarli, & altre merauiglioſe inuentioni, pare che l'induſtria moderna ſi ſia non pure agguagliata a l'antica, ma in molte parti anco l'habbia ſuperata.

La pace & la quiete, ſono la vera felicità de ſtati, di maniera che ſino la guerra è ordinata a la pace, queſta s'introduce facilmente co'l leuar le cagioni, & gli impedimenti che perturbano lo ſtato ciuile, come occorre ne i corpi humani, ne i quali s'induce la ſanità leuando li cattiui humori.

Sono hoggidì venute in tanta ſtima, & riputatione le fortezze, che pare a niuna altra coſa hauer più la mira i Prencipi, per la ſicurtà de i loro ſtati, che a fortificarſi, la qual coſa quanto ſia fondata con ragione non è coſi facil coſa il darne la ſentenza.

Non ſi deuono tanto innalzar le coſe altrui che per vna goffa modeſtia ò ignoranza teniamo a vile le noſtre quando pur elle ſono degne di qualche commendatione.

Il farſi patrone della campagna ſenza ridurre i luoghi forti in ſuo potere, ſaria prender con molta fatica vn poſſeſſo di pochi giorni, ilquale non fondandoſi ſopra altro, che ſopra le forze di vno eſſercito a la campagna, disfatto quello, conuiene da ſe ſteſſo cader ogn'altro acquiſto.

Non

Non è il miglior, ne più sicuro consiglio per conseruar in Italia la pace & la quiete, che tener in modo bilanciate le cose che non possa hauer loco ne gli animi l'ambitione di turbar questo felice stato per disio d'acquistarui maggior grandezza.

Non durarono i Romani con alcuna altra natione maggior fatica per liberar l'Italia da Prencipi stranieri che contra Francesi, si come da questi fu più e più volte assalita & occupata, & a tempi più freschi cō la passata formidabile di Carlo Ottauo Rè di Francia.

La guerra senza dubio suole esser molto trauagliosa a Prencipi graue a popoli, & soggetta a casi varij, & incerti, onde ogni sauio Prencipe oue non sia vrgente bisogno cercarà sempre di fuggirla, & tanto maggiormente vn Pontefice, il cui proprio vfficio è di procurar la pace, e'l riposo in seruigio d'Iddio.

Degno veramente di laude è colui che in vita sua non risparmiò fatica per acquistarsi gloria ne suoi studij, ma più quell'altro il quale disprezzando l'istessa gloria diuiene glorioso nella sua modestia.

Si come il Rettore non deue prestarsi facile ad ogni gratia, così in ogni atto di giustitia si mostrarà costante, & eguale a tutti, disprezzando ogni gratia che da altro gli venga portata, che dal solo merito di virtù.

Veggonsi tal volta in vn gentil'huomo certe ma-

maniere nobili accomodate alla vita ciuile che ti rano a se gli animi de' Cittadini, & per dritto, & spedito camino lo guidano al colmo de gli honori, come fu in Vinegia il Signor Barbaro Procuratore.

Chi brama ottener fauore dall'uniuersale della Città, conuien che si sforzi di piacer quanto può a Cittadini suoi, honorar li maggiori, deferir a gli eguali, non disprezzar li minori, e darsi con tutti con vna retta mente di operar, & giouar altrui.

Tutte le cose c'hanno hauto principio, hanno da terminare, però gli Imperi, & le Città hanno principio, acrescimento, stato, declinatione, & alla fine il loro interito, et ciò non a caso, ma dalle sue cause ordinarie naturali, et più prossime, da quali si gouerna (cosi volendo Iddio) questo Mondo inferiore.

Perche la varietà delle cose humane, nõ permette che alcuno per dritto, et ispedito sentiero camini al colmo di sopremi honori, con vna continua prosperità, è necessaria la costanza dell'animo nella fortuna auersa, senza smarirsi punto, e nella prospera la modestia, si che ne i felici successi gonfio d'alterezza non si perda.

A douer regger cosi gran mole come è l'Imperio del Rè Filippo d'Austria non sono bastanti le forze d'vn huomo solo, però sotto questo inuito Rè di Spagna seruono li consigli di stato, liquali sostengono il carico di molte et varie Prouincie, cosi di questo nostro, come del nuouo Mondo.

Nella

Nelle consulte delle attioni humane non è cosa che non troui ragioni per vna parte, e per l'altra, tal che vacilla il giudicio, & a pochi incontra à dar in brocca, & al fine a chi la và bene par sauio.

Alli 15. di Marzo doueua scoprirsi la congiura di amazzar Cesare nel tempio, oue in tal giorno s'haueua a ridur il Senato, non ostante che egli ne fusse auisato dell'istessa moglie, & ne apparissero tanti segni, prodigij, & augurij, e sogni, ma quello che hà da essere non può mancare.

Caligula Imperatore era di si peruerso et iniquo animo, che desideraua che'l Popolo Romano hauesse vn collo solo per tagliarlo in vna sol volta.

Gran forza per certo è quella d'amore, poiche Marc'Antonio doppo l'hauer soggiogato l'oriēte, al fine egli rimase si fieramēte preso dall'amore di Cleopatra, che a niun altra cosa pensaua fuori che a gradirle, senza ricordarsi di Ottauia sua moglie sorella di Ottauiano, laquale di beltà, ne d'ingegno le cedeua in parte alcuna.

Era allhora la Monarchia diuisa fra questi due, ma perche la cupidigia del regnare non hà meta, anzi cresce con la Signoria, come che ciascuno nō tenesse assai con la sua parte, ambedui pensauano come potessero hauere il tutto.

Essendo peruenuto all'orecchie di Hierone che di lui si ragionaua molto sonciamente

non

non mostrò sdegno, nè alteratione alcuna, dicendo, che in vna città libera douessero esser ancora libere le lingue.

Sogliono li tristi con alcune apparenti dimostrationi di bontà coprir le loro maluagità, ma l'auaritia non si può in modo alcuno tenere ascosa, sì che non appaia.

Quanto bene deriui al Mondo dal Prencipe buono, & di quanto danno sia il perderlo, la esperienza lo dimostra, quando massime succede vn'altro di contrario affare, onde douriano i popoli pregar più caldamente, & con maggior affetto di vn Prencipe buono, che d'ogni altra cosa, perche chi prega per vn buon Rè, si può dir veramente che preghi per tutto il Regno.

Non è cosa al mondo più amabile, nè che tiri più gli huomini à farsi amare, che la virtù, & la bontà, essendo che per queste due cose amiamo ancora in vn certo modo quelli, che non hauemo veduti mai, nè speramo di trarne vtile alcuno.

Gli animi nobili, & generosi difficilmente si piegano à tollerar le ingiurie, & i dispregij, & per ciò si mettono ad ogni rischio per vendicarsi, contra però li superbi, non à gli humili à quali si rendono facilmente.

Perche i cuori de gli huomini sono comunemente inclinati al male, mancando a Romani i nemici stranieri, solleuaronsi i domestici, di maniera

che

che quelli che soleuano combatter con nemici, si fecero essi stessi nemici.

Egli ci pare che la nobiltà deriui dal sangue, et dalla successione, perciò che quando habbiamo ricordati i valorosi gesti de nostri maggiori, riputiamo che non si possa negar cosa alcuna, così appresso de Romani giouò a molti la nobiltà nel domandar li magistrati, per la memoria di coloro che haueuano meritato con la Republica.

Si come lo splendore non comparisce nella parte oscura dello specchio, così ne anco la gloria de gli antichi può rilucere ne i posteri maluagi, ò di nulla stima.

Costantino Imperatore, et grande amico, et fautore di Christiani tra molti decreti, et sante leggi, ordinò anco che niuno fusse condannato a morir in Croce, laqual morte era a quel tempo in vso, et tenuta assai ignominiosa.

L'Imperio Romano era così grande et infinito, che non bastaua vn huomo solo a reggerlo, et gouernarlo, ne tampoco era possibile che molti lo reggessero, non sostenendo il dominar compagnia, onde merauiglia non è se ne nacquero tanti, et diuersi strani accidenti.

Si come è proprio vfficio di buon Medico, col volto, et con le parole prometter la sanità all'infermo, così conuiene al buon Capitano, et al capo di casa opporre alla paura et alla disperatione de suoi sogetti, la confidenza, et la buona speranza come si racconta di Enea, spem vultu simulat, pre-

mit

mit altum cordi dolorem.

Non è cosa che far vaglia giusto contrapeso ad vn particolar interesse di Stato, per questo le Leghe sono piene di sospetti, come si vide nella giornata al Tarro, infelice per li collegati, essendo opinione che le genti del Duca Sforza non facessero il debito loro per ordine di lui secreto, non hauendo meno in horrore la vittoria de' Signori Venitiani, che quella de Francesi.

Nel fatto di regnare ne anco il figlio cede al padre: prouollo Alfonso di Aragona, ilquale facendo instanza di ritornar a Napoli, gli rispose Ferdinando (beffandosi di lui) che aspettasse fin a tanta che le cose fussero bene stabilite, acciò non hauesse a fugirsene vn' altra volta con vergogna.

In tutte le attioni, & specialmente in quelle di guerra, fa di mestiero accomodare in conseglio alla necessità, ne per brama di conseguir vna parte si deue esporre il tutto a pericolo.

Le Leghe per l'ordinario hanno corta vita, e si sciogliono facilmente ogni picciola rima che si faccia, ogni minimo spiraglio di sospetto basta a slegar et disunir gli animi de confederati, di maniera che chi può far senza non si leghi facilmente.

Le deliberationi dubie, & pericolose conuengono, a chi si troua stretto dalla necessità, perch'in tal caso si elegge il manco male, facendosi incontro alle occasioni acerbe, et immature, non a coloro che ponno commodamente aspettare la opportuna maturità de i tempi et delle occasioni, da quali dipende

pende la salute delle imprese.

Come che gli accidenti non possino mutar la sostanza, nondimeno occorrono tali accidēti, che fanno parer l'huomo vn'altro di quello, ch'esser soleua, di maniera che altro andarà giouine, & altro huomo, altro suddito & altro Signore, altro sano & altro infermo, altro pouero & altro ricco.

L'auaro non è buono ad alcuno, ne anche a se medesimo, perche non gode quello che possiede, più che faccia qualunque altro, & qual è di pazzia segno più espresso, che viuer pouero per morir poi ricco.

Molto più noce vn atto solo d'ingratitudine vsato da vn Signore verso di vn letterato, che non giouano molte lodi sparse in molte carte, & volumi scritti.

Molti commodi ci arecano gli anni, & molti, e molti ce ne tolgono nel partire: cerchiamo dunque di auanzarsi a spender bene i nostri giorni, perche il tempo perso non si racquista mai.

La buona fortuna più facilmente si troua, che non si ritiene, & allhora maggiormente sospetta si rende, quando più ci lusinga, come quella che si prende gioco delle cose humane.

La bella presenza è vna muta commendatione & l'occhio vuole la parte sua, alche risponde il prouerbio che dice, non è in tutto pouera quella donna, che da Natura è fatta bella.

Colpa è a perdonar le colpe che dissimular non si ponno senza graue scandalo: che gioueria a buoni la obedienza, & l'humiltà, se a cattiui non nocesse

cesse

cesse la insolente loro maluagità.

Meglio è sopportar qualunque herede pur che sia del sangue, che andarlo mendicando per le case altrui, quello ci da la natura, e questo la sorte.

Chi male opera odia la luce, onde tutti li contratti fatti di nascosto, ò di notte, rendonsi sospetti come fatti per ingannare altrui.

La costanza nei tormenti come cosa honestà & virtuosa, va sotto il titolo di fortezza, & merita honore, e pregio, ma quando è per cose turpe, & scelerate, tanto maggior biasimo porta l'huomo quanto più hà sofferto arditamente.

Non merita nome di buon oratore colui, ilquale sà amplificar le cose, & fare (come si dice) d'vn pulice vn Elefante, perche lodare bisogna la verità, e seguir quella, di maniera che bene ragiona colui ilquale alla sentenza fondata su la base di giustitia accommoda le parole.

Così varij sono li auolgimenti di fortuna che bisogna accomodarsi al corso de tempi presenti, e'l mutare consiglio non si biasma, ma si loda chiunque sà drizzar le vele del suo pensiero a quel vento che lo chiama.

Carlo Quinto già prouetto & fatto anco assai ragioneuole della persona, a quelli che lo pregauano & persuadeuano ad hauersi cura & tener più cara la vita, rispose che egli trauagliando in seruitio della religione non sentiua noia alcuna.

Chiamando vno, il Re Alfonso d'Aragona felice, & auenturato poi che in età cosi fresca, & verde gli era caduto in mano il Regno di Napoli, rispose vn'altro, non è ancor sera, accennando alla volubilità della Fortuna, come poi dechiarò il successo morendo infelice.

Hauendo il Rè di Sparta acquistata vna gran vittoria contra i popoli della Grecia, non perciò ne fece segno di allegrezza, mirando alla rouina, & al sangue sparso de suoi nemici, & se ciò si vide in vn Capitan pagano, & per natura fiero, & bellicoso, che si dirà d'vn Prencipe Christiano, ilquale non riporta mai vittoria se non con molto sangue sparso de suoi fratelli in Christo?

Non hà il Capitano migliore, ne più efficace modo d'innanimare li soldati a qualche impresa, che di esser egli il primo in andare innanzi facendoli via a gli altri, come fece generosamente a giorni nostri il Serenissimo di Sauoia nella giornata famosa di San Quintino, oue rimase vinto, et prigione il gran Contestabile di Francia.

Come l'onde del mare l'vna doppo l'altra vengono a romper ne i liti loro, & sempre le vltime diuengono le prime, così nelle tempeste di questo mondo gli affanni, & trauagli non cessano mai di turbare la mente de miseri mortali, succedendo l'vn doppo l'altro, talche l'huomo non hà mai pace ne tregua all'animo suo.

Come gli odori quanto più sottilmente vengono macinati, tanto maggiore rendono odore, & la

& la perfettione dell'oro si discerne meglio nel paragone, così la virtù dell'huomo quasi oro nella fornace, s'affina, & proua ne i trauagli della aduersa fortuna.

Il pregio dell'età senile è la auttorità, laquale però non tanto s'acquista da gli anni, quanto da la prudenza, mercè di molte esperienze fatte, onde ne i consigli, & ne i Senati, l'openione d'vn vecchio volontieri abbracciar si suole.

Ogni dì si può dire che morimo, perche ogni dì vna parte della vita si lascia a dietro, non perciò la vita ti venga a tedio, ne la morte a paura, quis furor ò dimens memorare mori.

Niuno si troua tanto timido, e pauroso, che voglia anzi star sempre in pendente, che vscire d'affanni vna sol volta, non è pena il morire, ma lo star sempre in guai, e combattere con la morte.

Allhora è opportuno di formar la vita del giouine, quando è tenera, & cede facilmente, perche quando è diuenuta robusta, & fatto hà l'osso, indarno s'affatica, tuttauia ci vuol discretione, essendo che per troppo seuerità li figliuoli molte volte si mettono in disperatione.

Il Prelato bisogna che sia maturo di età, & vecchio di senno, & nel correggere i praui costumi andare con molto riguardo, imitando li periti Medici, liquali curano gli infermi hora col salasso, & hor con la euacuatione ne i cor-

pi pieni de mali humori, & quando con la reffettione ne i deboli per troppo magrezza, non venendo mai a remedij estremi, se non quando la gran necessità lo stringe, come nel recidere vn membro putrido, acciò non infetti li altri.

Gran costanza d'vn animo inuitto mostrò il Re Francesco Primo quando rimasto prigione, & condotto in Spagna, sentendo le difficoltà proposte nel negotio della sua liberatione, mandò a dire alla Regina Madre, & a quelli del Consiglio, che attendessero pure al beneficio della Corona di Francia, non hauendo rispetto a la persona sua, come se più non viuesse al Mondo.

Questo magnanimo Signore oltra la Maestà d'vn tanto Regno, per molte singolari virtù, per ingegno, prontezza, inuentione, facondia, & longa esperienza, fu in grande stima, & veneratione, & fora stato anco più, se queste doti fussero state accompagnate da vn animo alquanto più sincero, & più maturo giudicio, e circospetto, come alcuni diceuano.

Ad vn huomo che non habbia sentito mai altro che bonaccia, ogni picciol sinistro che gli sopraueenga si sbigotisce, & si perde d'animo facilmente, ma ad vn altro che sia stato alcuna volta trauagliato non par cosi strano, talche del male se ne caua anco qualche bene.

Il frutto che risulta dalla giornata vinta consiste in saper vsar bene la vittoria, l'vno dipende in gran parte da Dio, & l'altro dalla propria virtù, onde il vincitore n'acquista pregio di vera lode.

Perche molte volte il beneficio presuppone necessità in colui, che lo riceue, cosa veramente molesta a ricordare, quindi nasce che l'huomo si smentica del beneficio, per scancellare insieme la memoria del suo disagio & bisogno.

Terminata la guerra con sì felice successo della vittoria sotto Pauia, non potendo i popoli sofrir che non continuando più la medesima necessità, continuassero tuttauia le medesime estorsioni, se ne dolsero all'Imperatore nõ senza frutto di benigna risposta.

Facilmente l'huomo si muoue a commiseratione ne i casi di coloro, liquali s'incontrano in vna somigliante conditione, onde si vede che il vecchio compatisce all'altro vecchio, la donna, all'altra donna, il padre, al padre, & il Rè ad vn altro simile à lui, questo fu quel che mosse il Rè Francesco a procurar d'esser condotto in Spagna alla presenza di Cesare, sperando di trouar pietà apresso di lui, se ben poi fallì il pensiero, perche egli andò, ma però non fù admesso innanzi al suo cospetto, di maniera che per dolore poco mãco che non morisse.

Molti Filosofi hanno tenuto che l'anima in-

tellettiua ſia veramente l'huomo, & il corpo veſte, ſpoglia, & inſtromento: onde tra l'huomo e gli altri animali è queſta differenza, che eſſi ſono quello che di fuori appare, & noi quel di dentro, che non ſi vede, il che ſi conferma, vedendoſi per eſperienza, che vn cane, & vn cauallo ſin che è giouine e vigoroſo, vien da tutti prezzato, ma ſe per vecchiezza ò per altra diſgratia manca del ſuo vigore, non n'è tenuto conto alcuno, doue l'huomo ne per vecchiezza, ne per debilità de membri perde, ò laſcia d'eſſer huomo, anzi molte volte diuiene più maturo, & più perfetto.

Chi vuole valerſi di vno in qualche impreſa di rileuo, biſogna che ſi fidi tanto nella memoria de i beneficij riceuti, quanto nella vtilità preſente, qual ſpera di conſeguire da lui, perche aſſai più vale, e ſtringe.

Molte volte vn Prencipe recuſando ò tardando di miniſtrar giuſtitia; prouoca l'offeſo a far contra di lui vendetta, come occorſe a Filippo Rè di Macedonia, innanzi alquale querelatoſi Pauſania della grande ingiuria fattagli da Attalo, ma indarno, & perciò d'ira infiammato la sfogò contra la ſua perſona, priuandolo di vita.

Stà male a ciaſcuno, ma più al Prencipe l'eſſer di prima impreſſione, perche l'inuidia, et la malignità è troppo ſagace in trouar occaſione di offender il proſſimo nell'honore.

Portamo

Portamo (come dice Horatio) le saccoccie in spalla, & nella parte dinanzi vi sono i diffetti altrui, & in quella di dietro i nostri, in casa siamo ciechi & fuori troppo oculati.

Se li Signori castigassero le male lingue, non n'è foran tante, ma essi con ascoltarle con diletto, & appresso anco sorridere mostrando applauso, le nutriscono in maniera, che ne ancor loro ne vanno essenti.

Non è huomo che non volesse saper nuotar per l'acqua saluando la vita da infiniti pericoli, Cesare ce lo dimostrò, il quale con vna mano nuotando, & con l'altra doue teneua le lettere tenendola alta per non bagnarle, gionse alla naue, con merauiglia & scorno de suoi nemici.

In ogni Arte, e scienza conuien esser prima scepolo, che maestro, & perciò nell'arte militare degni sono di molta commendatione coloro che in alcuna honorata impresa vanno venturieri, mostrando valore per ascendere a gradi maggiori.

Se partendo vn amico, ò parente per andar in lontan paese, non potiamo contenerci di non accompagnarlo con pianti, & lamenti, quanto maggiormente ciò doueriano fare in morte partendo alcuno de nostri più cari, senza speranza di riuederci più mai in questo Mondo?

Cornelia Madre de Gracchi doppo la morte

de dodici figliuoli, a quelle Matrone che seco faceuano officio di condolenza, rispose con animosa fronte, io non mi terrò del tutto misera, & infelice giamai, poi che al Mondo hò hauto gratia di partorire i Gracchi.

Le passioni & afflittioni dell'animo stringono tal volta i nostri petti, che li distruggono in puochi giorni, quello che in molti non farà vna ardente febre, di maniera che riducono l'huomo fuori de se, a guisa d'insensato, però bisogna guardarsene più che si può per ripararci da gli affanni.

Se quelli antichi padri guidati solo dal lume naturale auanti la legge scritta, teneuano che le anime di coloro che menata haueuano vna vita Santa, & innocente, da qui partendo douessero andare a fruire in Cielo vna beata vita, che douemo far noi, che ciò l'hauemo dalla propria bocca di Christo Redentor nostro?

O quanto importa abbattersi a nascer più ad vn tempo, che ad vn'altro, Virgilio, & Horatio hebbero in sorte di venir a questa luce nel secolo d'oro sotto Augusto, & Mecenate, i quali conobbero e gradirono le loro virtù, & all'incontro Seneca morale, di cui discepolo fu quel mostro di Nerone, che al fine lo fece morir miseramente.

Non è poca lode d'vn Rè vittorioso, se ricordandosi dei casi incerti della volubile fortuna saprà moderatamente vsare la vittoria, in-

chi-

chinando più alli studij della pace, che alli dubij euenti della guerra, come bene seppe osseruare il giustissimo & clementissimo Rè Filippo d'Austria.

Soleuano gli antichi con feste, & giuochi, profani, celebrare li giorni fausti, & felici di qualche segnalata impresa, ma i Christiani con altro miglior modo seguirono questa vsanza, si come fece la Serenissima Republica Veneta, solennizando con deuotione il giorno di Santa Marina per la felice recuperatione di Padoua, & di Santa Iustina per la memorabile vittoria nauale contra l'armata de Turchi nel golfo di Lepanto.

Si come le cose desiate longamente quando poi si ottengono, non hanno a gran pezzo quel dolce gusto che l'huomo s'haueua concetto, & imaginato, cosi auiene per lo più che le cose contrarie arrecano molto più disgusto, et amaro che non si hauria creduto giamai.

Quando i vasalli sono ben trattati da suoi Signori, se ne ricordano poi a tempo, e loco, come fecero già tutte le Città suddite alla Republica Veneta, in quella gran riuolta di fortuna al tempo di Massimiliano Primo Imperatore, doue in vn tratto riscossa Padoua dall'assedio, tutte le Città di terra ferma ritornarono con letitia incredibile alla sua prestina deuotione.

Vn'animo effeminato non è buono ne in pace, ne

nè in guerra, perche non è in potestà sua, ma della donna, a cui serue, di maniera che in ogni altro caso cerca di risparmiar la vita per riseruarla in seruigio della sua donna.

In Francia, per esser quella Corte quasi vna città caualcante, la Nobiltà è in continuo moto, insieme con le donne, & perciò Carlo Settimo diede bando a tutti i giuochi sedentarij di carte, e dadi.

Quando incominciano nella città a germogliare le parti, & le fattioni, il Prencipe farà come l'accorto Medico, ilquale per purgare i mali humori, si mette prima a cauar sangue, e poi con la dieta riduce l'infermo a poco, a poco in termine di sanità.

Per vna breue via si conducono a grandi honori gl'huomini d'acuto ingegno, ma perche le dignità quali sorgono all'improuiso sogliono trar seco l'inuidia, fà bisogno che l'ottimo gouerno sia quello che ribatta la forza dell'inuidia.

Ciascuna cosa quanto è ordinata à più eccellente fine, tanto maggiormente partecipa della diuinità, onde il gouerno de' popoli, che è il fine principale, sarà anco quello che ci auicinerà al gouernatore del Cielo.

Vn'animo heroico, come non cura il Mondo, se non per beneficio di esso Mondo, così non fà stima della sua vita, se non in quanto da quella dipendono l'altrui vite, tuttauia quanto più ei si conosce degno di viuere, tanto maggiormente

le dourà increſcer il morire.

Eſſendo il Cardinale de Medici (che fu poi Papa Leone) ripreſo da ſuoi per la profuſa liberalità, riſpoſe che a pari ſuoi il Cielo era teſoriero, & ben la indouinò, poi che ſucceſſe ad vn ricchiſſimo Papato laſciato da Giulio Secondo.

Varie ſono le vie di peruenir alle grandezze del Mondo, però fa di meſtiero di tentar la ſua fortuna non col mezo d'vna ſola, ma di molte, accioche ſe vna falla, l'altra non manchi.

Alcuni, ſono liquali non hauendo in ſe alcuna dote di virtù, di poter aſpirare a gli honori, ſi riuolgono a dir male di tutti gli altri, quaſi che i vitij alieni ſiano ſue proprie virtù.

Che la elettione de' Pontefici dipenda dal Cielo, più che ogni altro fauore humano, lo moſtrò chiaramente la elettione di Adriano Seſto, ilquale fra tanti competitori chiariſſimi per openione di virtù, & d'ogni altra qualità, per meriti, & per fauori non eſſendo conoſciuto, & a pena vdito ricordare in Roma, dalle vltime & ignote parti della Magna baſſa, fu aſſunto per voler ſolo d'Iddio.

Diceſi che fra le armi le leggi ſono mute, tuttauia anco la guerra ha i ſuoi proprij ordini, e ſtatuti, con i quali ſi regge l'arte militare, & guai a Capitani & ſoldati che le preteriſcono, nè anche i malandrini mantener ſi ponno ſenza leggi.

Eſſendo

Essendo il gran Capitano chiamato per ordine del Rè di Spagna a render conto de i denari riceuuti per fare la guerra, & diffender il Regno di Napoli, mosso per ciò a sdegno, si riscosse gentilmente con due partite, l'vna di cento mille scudi per far fare oratione a Dio per la vittoria, e l'altra per pagar le spie alla somma de altri cento mille, talche la causa quiui si venne à sopire.

La gloria acquistata per occasione di segnalate imprese, non passa guari innanzi con honorato grido, se ella non è fondata con alte radici di vn'animo grato, e liberale.

Don Giouanni d'Austria fu giouine di tanta aspettatione, che se Morte acerba non l'hauesse tolto, era per oscurare la fama de' più famosi Capitani, ilche di lui si disse, che egli era simile ad vna gran naue, laquale haueua bisogno di vno alto fondo mare per solcarlo: & altri diceuano ch'era vn grande vacuo da impire.

Il Generale deue premiar li soldati secondo i meriti di ciascuno, si però che non occupi la parte che tocca al Rè, come pare ne desse infelice essempio il gran Consaluo, ilquale doppo l'acquisto del Regno di Napoli s'allargò tanto in doni, & presenti che'l Rè ne fu sforzato farne notabile resentimento.

Baiazette si marauigliaua forte di Ferrando Re di Spagna, che scacciato hauesse i Giudei di tanto numero da suoi Regni, raccolti poi da lui.

L'huomo

L'huomo ſauio per qual ſi voglia boraſca non ſi perde d'animo, ma ſtà ſaldo, a guiſa di vna naue ben fiancheggiata aſpettando che'l mare creſca per dar le vele al vento.

Vn Capitano accorto cercarà ſempre di vietare che'l nemico non guadagni il paſſo, perche fatto queſto, tutto il paeſe all'intorno ſi metteria in trauaglio, & così douemo fare ancor noi col nemico dell'anime noſtre, acciò non occupi il paſſo del noſtro cuore.

Non ogni humiltà è degna di lode, ma quella ſolamente che è congionta a uera bontà, perche nel Regno dell'humiltà ſi vede alle volte militar la hipocriſia.

Ragguagliato il gran Turco della potenza, & ſoprema auttorità del Pontefice Romano, & che ciaſcuno per via di elettione aſpirar & arriuar poteua a cotanta dignità, Io mi marauiglio (diſſe) che ſi truoui padre alcuno di più d'vn figlio, il quale non l'indrizzi a quella Corte a far proua della ſua fortuna.

Se alla carne ſi concede più del douere, venimo a nutrire vn nemico che ci inſidia l'anima, & ſe a lei non ſi rende il debito alimento, ſiamo homicidi, ſatianda igitur caro (dice San Gregorio) non inculcanda ſuperfluis.

Vera perfettione dell'huomo è il conoſcere la ſua imperfettione, acciò non ſi laſci portar alla ſuperbia, che ne chiude le porte del Paradiſo, & apre il baratro infernale.

Si come l'acqua estingue il foco, così la elemosina il peccato, & dice San'Hieronimo non hauer letto mai, che vn caritatiuo sia morto di mala morte, perche hauendo tanti intercessori in Cielo non è da creder che la persona sua non sia riguardata.

Troppo ingiusta, & assorda cosa è che vno che si sente aggrauato dal peso della propria conscienza, voglia con mezi indiretti farsi giudice dell'altrui colpe, quasi che voglia imbendar il Sole di giustitia.

Hauendo Alessandro con l'arme superata la Grecia da vn loco in fuori per natura di sito inespugnabile, tentò di farlo col mezo de i denari, ma quei di dentro risposero, che da suoi maggiori riceuto haueuano il ferro per diffendersi, non l'oro per redimere la loro libertà.

Difficil cosa è temperare vn giusto dolore, del quale la natura medesima ci mette innanzi la vendetta, però in tal caso la legge compatendo alla nostra fragilità, ci condona parte della pena.

Alcune Città d'Italia con buona consideratione non hanno voluto dar ricetto a questi Comici, li argomenti de quali non contengono altro, che ogni sorte de peccati, & inganni, acciò la vsanza di vdire con piacere cose di mal essempio, non porgesse loro occasione d'imitarle con gli effetti.

Questo di più si aggionge al cumulo de' nostri mali, che la maggior parte mira nõ al merito delle cose, ma al successo, & giudica quelle solamen

te

te esser state preuiste, che la felicità commenda, tal che auiene che la buona opinione prima di tutte abbandona gli infelici.

Si come nelle ghirlande, & corone che si fanno comunemente, non basta che i fiori siano puri, & netti, se pura, e netta non è ancora la mano che le tesse: così ne i sacri Hinni, & Orationi; non solo le parole deuono esser pie, & sante, ma la mente ancora di colui che priega ben disposta.

Si come a chi và di notte è necessario che porti il lume auanti, acciò non inciampi, così in questa oscura notte de' peccati, douendo fare il passaggio della presente vita al Cielo, è ispediente di portarsi auanti il lume delle buone opere.

Il rimedio della diuersion nelle guerre, è molto approbato, tuttauia non è comune a tutti, ma a colui solo, che è superiore, ò almeno pari di forze, come a tempi moderni si è visto spesso tra Spagna, e Francia, inchinando la fortuna hor ad vna parte, & hor a l'altra.

La conuocatione del Concilio è vtile & necessaria per estirpare l'heresie, prouedere a gli abusi, & a gli errori che pullulano di nuouo, per dichiarare & interpretare le cose dubbie, & ambigue.

Tutte le cose a proportione hanno il suo peso, & tanto pesa il picciolo a chi porta quanto il grande, ben è vero che chi ha maggior carico ha anco da render maggior conto come i Rè, & più di loro i sommi Pontefici.

Mentre

Mentre fra duoi Prencipi potenti si guerreggia con varia, & incerta fortuna, il Signore vicino non farà poco se saprà conseruarsi si che non diuenga preda miserabile ò dell'vno, ò dell'altro, come più volte è occorso a questa pouera Italia.

Dalle leggi sono ordinati li Auocati, & Procuratori per fauorir appresso de giudici il vero, sostentare il giusto, & l'honesto, impugnar il falso, & confonder le buggie, ma quis est hic, & laudabimus eum.

Alla Sede Apostolica non solo conuiene vsar l'arme spirituali, ma ancora le temporali, perche se il sommo Pontefice fusse solo diffeso dalla gran Maestà sua, come Vicario di Christo qui in terra, rimarria facilmente per ogni altro rispetto in discretione di ogni tirannetto.

Questa pare che sia la natura de popoli che fondandosi in speranze vane, quando il pericolo è lontano, si mostrano feroci, & poscia che lo vedono vicino si perdono vilmente, con molta confusione come fecero già li Genouesi con il Rè di Francia, a la cui discrettione si resero finalmente.

Gli interessi publici non sono mai in tanta consideratione, che non cedino a i priuati, quanto al generale non è dubio che a la Germania mette conto di hauer vn'Imperatore grande, & di grande affare come fu Carlo Quinto, ma dall'altro canto non si vede con buon occhio, ne lo vorriano di tanta potenza, che possa far ombra a gli altri Prencipi, & Baroni della medesima natione, come sono

quelli

quelli di casa d'Austria al presente.

Con vno più potente non si può hauer se non amicitia fragile, et incerta, e come tale, è forza anco di trattenerla, e nutrirla con denari ò presenti, e questa è la conditione de tutti li stati inferiori.

I Prencipi non vedono volontieri che vn Ministro quantunque prode, & valoroso, si vsurpi quei honori che sono proprij della Maestà Regia, onde il Re Filippo in Fiandra fece leuar la statua di bronzo del Duca d'Alua nella Città d'Anuersa.

Amore è vn desio che in aspettando vn dì, ne porta gli anni, e poi fugge come ombra, nelle difficoltà, e ne gli affanni cresce, e qual naue più da venti combattuta con maggior festa in porto si raccoglie.

Mentre li Parigini prostrati in terra ringratiauano il Duca Alessandro Farnese, che liberato hauesse la Città da quel pericoloso assedio, rispose il Duca, date pur voi tutta la gloria a Diò, alquale è piacciuto seruirsi di me in questa impresa come suo puro ministro.

Gran nemico è l'otio alle Città, però Catone soleua dire, che si come il passaggio d'Annibale in Italia haueua risuegliato il popolo Romano che dormiua, così dubitaua grandemente, che per la distruttione di Cartagine non ritornasse al pristino stato di pigritia.

Non ti fidar, diceua Temistocle della instabile aura popolare, & piglisi essempio da me,

me, a cui in tempo di pioggia li Atteniesi ricorsero come al coperto di vn frondoso arbore, & dopò ritornato il buon tempo, pare che ogn'vno ne voglia troncare vn ramo.

Come che l'ambitione posta sia nella schiera de vitii, tuttauia ella pende in vn certo modo dalla virtù, mostrandosi l'ambitioso auido di gloria, & di honore, & cosi abhorrir l'infamia, & la vergogna, che serue per vn gran freno al vitio.

Non conuiene ad vn Pontefice vendicar le ingiurie fattegli quando era in minor fortuna, perche non è più quello, ma nuouo huomo, & Vicario di Christo.

Quelli che stanno di continuo all'orecchie di Prencipi, auertischino di non fauorir persona di mal'affare, perche in loro vi si perde il beneficio, & spesso ancora si viene a nutrir vn inimico in casa.

Si come il verme che si genera nell'arbore & cresce insieme con lui finalmente lo rode, & lo distrugge, cosi l'adulatore s'ingrassa & augumenta in casa del padrone, & al fine lo tradisce.

Non rincresse la morte, quando viene nell'vltima vecchiezza come opportuna, ma quando succede assai di quà del natural confine, perche allhora si può chiamar acerba, & violenta.

Come l'huomo alla prima declina al vitio, difficilmente può ritenersi, a guisa di colui, ilquale correndo giù per il monte dal proprio peso non può fermarsi.

Solo

Solo, sollecito, e secreto sarà colui che milita sotto l'insegna d'Amore, ne per ripulsa, ò finto sdegno si sgomenti, che a longhi, e caldi prieghi al fine non è cuore che non si pieghi.

Si come ne i casi atroci a la comune voce del popolo grida seuera giustitia di vendetta, cosi ne i casi puri i quali per giusta ira, ò fragilità humana si commettono, qualche parte si condona al senso.

Nel deliberare vna impresa di guerra, queste cose principalmente s'hanno da essaminare, la giustitia della causa, le forze sue, & quelle del nemico, la facilità del combattere, e'l frutto della vittoria che se ne spera.

Quella è vera, & desiderabil pace, che mette fine a i trauagli della guerra, che ci arreca riposo, allegerisce le spese, ci assicura da i sospetti, et ci preserua da i pericoli, ma quando partorisce contrarij effetti, allhora sotto nome insidioso di pace, è perniciosa guerra, & sotto nome di medicina è pestifero veleno.

Il gouerno delle Republiche pare il migliore, per che non dipende dall'appetito di vn solo, ma si regge con il consenso di molti, procedendo con rispetto et con humanità, ne parte mai cosi alla libera, come faria vn solo dal giusto, e dall'honesto, per apparente guadagno che ritorni al fisco: e'n somma difficilmente si può creder che deliberatione men che honesta piaccia a tanti canuti padri.

La fortuna pare che volōtieri s'accompagni cō l'ardire, onde quelli che vanno tanto lenti & pe-

ſati miſurando ogni lor paſſo, rade volte la trouano amica, e fauoreuole, le grandi impreſe ricercano più toſto cuore, che irreſoluto diſcorſo.

A voler perſuadere la via della virtù, molto più vagliono i fatti che le parole, onde mal può quel Predicatore commendare l'aſtinenza viuendo lui in delicie, et a queſto propoſito diſſe Ariſtotile che Eudoſſo diede più danno alla ſua ſetta Epicurea con la temperata vita, che faceua, che Fautile con quanto haueſſe detto ne ſuoi ſcritti in fauore di quella

Si come il ſoldato mira ſolo alla vittoria, vſando ogni arte e ſtratagema per ottenerla, coſi molti di quelli che militano nel foro, & trattano le cauſe per via di giuſtitia, s'affettionano in maniera a i clenti diffendendoli con ragioni, & ſofiſmi, che nõ mirano più oltre che ſoſtentar l'openioni loro in qual ſi voglia modo.

Biſogna dar loco a quei primi impeti di colui che ſi ſente offeſo ſin che venga ad intepidirſi il sãgue che bolle d'ira, et col tempo s'acconcia qualunche differenza a chi ha patienza d'aſpettarlo.

Vn penſiero caccia l'altro, ſempre il ſecondo più vrgente fa obliar il primo, & ſe ve nè vn ſolo queſto occupa tutta la mente, gli amanti ſono ſollecitati da ſuoi penſieri, ma ſopragiongendo vn'altro più graue, ſubito l'amore prende licenza.

Nel bandire fa di miſtiero, di proceder con molto riſpetto, perche quanti fuoruſciti tanti nemici,

&

*& ſe per ſorte incontra che'l bandito ſia vn huo-
mo di conditione eminente, e di gran ſeguito, quã-
do raccolto ſia dal Prencipe nemico, può cauſar
danno ineſtimabile.*

*Quando doi Prencipi fanno guerra tra loro,
il vicino che ſi troua in mezo non potrà ſchiuar
l'vno de' doi pericoli, perche ſe vuole dechiararſi
per vna parte, offende l'altra: & quando ſi riſol-
ua di tirarſi da banda ſtando neutrale, forza è che
diuenga odioſo ad ambidui.*

*In conuerſatione non voler far del maeſtro, ne
tampoco oſtinato nell'opinione, ma odi volontieri
gli altri moſtrando deſiderio d'imparare, che coſi
ſarai grato, & accetto ad ogni compagnia.*

*Nel Conſigliero ſi ricerca viuacità d'ingegno,
& grauità di giudicio, onde deriua la prudenza,
& la deſtrezza riſpetto al loco, & al tempo op-
portuno.*

*Motino Capitano di Suizzeri nell'aſſedio di
Nouara confortaua i ſoldati ad aſſaltare animo-
ſamente i nemici, ſenza aſpettar altro ſoccorſo di
gente foreſtiera, dicendo che la gloria della vitto-
ria ſeria tutta ſua, & non comune ad altri, per-
che come le coſe ſeguenti tirano a ſe le preceden-
ti, & lo augumento copre la parte augumentata,
non ad eſſi, ma a quelli che ſopraueniſſero s'attri-
bueria tutta la ſomma dell'honore: queſto loco a
punto ci auiſa di far qualche atto memorando per
ricuperar l'infamia del caſo che occorſe quãdo la
natiõ noſtra militaua in ſeruigio del Duca Moro.*

 L'amante

L'Amante in quella cosa che desidera è come cieco, & a chi aspetta l'hora è sempre tarda, vuoi viuer quieto, tempra la tua ingorda voglia.

Tra tutte le leggi, niuna ve n'ha, che sia più fauoreuole a Prencipi mondani della Christiana, come quella che vuole si presti obedienza a' Prencipi, etiam discoli, e che si sopporti ogni cosa per non turbare la pace, & venire contra la persona del suo Prencipe legittimo, e naturale.

La fame caccia il lupo fuori del bosco: & al fumo, acqua, e fuoco presto si dà luoco: la necessità non ha legge, non conosce giustitia, nè far vi si può resistenza, essendo la più forte di tutte l'altre cose.

Honore, & guadagno non conuengono bene insieme: diuersi sono li fini, & diuerse sono le strade di peruenire a quelli: tuttauia l'honore si deue preferire, e mandare innanzi a qualunque vtile, per grande che si possa sperare.

Dalla lettura de' buoni libri se ne traggono molti beni: si scaccia l'otio, si sueglia l'intelletto, s'affina il giudicio, si occupa il tempo in vtili, e diletteuoli essercitij, & in tanto non si mormora di nissuno, nè si dà luogo a' lasciui pensieri. Dicea vn Filosofo, che non haueua mai bene, se non quando ragionaua co i morti, intendendo de' libri.

Occorre spesso a gli huomini, che per non curare di farsi conoscere, ne vengono molto più tosto conosciuti: e'l tenersi di poca stima, gli reca occasione di essere pregiati sopra gli altri. Chi si humilia,

viene

viene essaltato, secondo la parola del Signore.

Tullio, e Salustio per vna certa riualità fatti capitali nemici, venendo a parole tra di loro, disse Salustio, E che puoi tu farmi, che non hai in Roma se non vn'amico? accennando Marc'Antonio. Anzi io, rispose Tullio, non vi ho altro nemico, il quale per sua disgratia fu poi cagione della sua morte.

Non è cosa qua giù sì grande, nè sì alta, che nõ venga a niente, e massime ne gl'Imperij e Regni. Chi fu mai più grande, e più potente Città di Roma, ò più superba di Cartagine sua emula? & pur di questa hoggidì non se ne vede vestigio alcuno: & di quella si vanno tuttauia cercando l'ossa nelle ruine, come sepolta in se stessa.

L'animo nostro è a guisa d'vn cãpo, ilquale auanti, che s'incominci a seminare fa di bisogno di purgarlo, e nettarlo de spine, & altre male herbe, perche importuni, e densi spini de vostri vani pensieri sogliono souente punger i nostri cuori, et adombrarli, si che non ponno produre quel buon frutto che si desidera per salute dell'anima nostra.

L'otio, l'abondanza per la fertilità della terra, e la gran commodità del mare, fanno i popoli insolenti, di maniera che non conoscono Dio, & si scordano de loro medesimi.

L'huomo cerchi sopra tutto d'acquistarsi buona fama, & opinione di se appresso tutti gli altri, perche questa uale molto all'auttorità, perche ogni vno aderisce volontieri, e presta fede a coloro che

ſi conoſcono eſſer di buona volontà, e d'animo candido, ingenuo, & ſincero, fuggendo i doppi, & ſagaci, che non hanno fede alcuna.

Quando l'huomo ſtà bene non cura de Medici, ne de ſuoi auiſi, quaſi che habbia caparra certa di non douer infermarſi, & la ſera manziando ſobriamente, crede di riparare a i diſordini della mattina, ma s'inganna, perche la medicina è ſcarſa.

Se viene attribuito aſſai honeſto grado di ſapienza a chi hà viſto molte Città, e conoſciuti i gouerni, & coſtumi de molti popoli, & varie nationi, quanto maggiormente ſi deuono ſtimare quelli che leggendo le hiſtorie, imparano da gli egregi fatti altrui ad eſſer ſauij, & prudenti nelle loro proprie attioni, oltra che l'hiſtoria ci deſta, & infiamma a ſeguire con ardente ſpirto la virtù, & fuggir il vitio, per la cupidità della gloria, & la perpetuità del nome noſtro?

Le Città marittime hanno in ſe vna continua, & grande abondanza di traffichi, & mercantie, ma quello che ſi raccoglie de i frutti della terra, e delle opere, & induſtria de artiſti è più ſtabile, & ſicuro: onde ſi vede anco gli Imperi antichi eſſer fra terra, per la maggior parte, e diſcoſti dal Mare.

Annone huomo di grande auttorità appreſſo a Cartagineſi, volendo ridurre Scipione a poſar l'armi, & accettar la pace, Vogliate (diceua) porui innanzi gli occhi Iddio, e la ſua indignatione, laquale è molto da temere nelle coſe proſpere, & felici: la giuſtificatione è propria de gli innocenti,

nocenti, a i delinquenti appartiene chieder perdono, & a i vincitori vsar clemenza, & molto maggior, & eccellente è la gloria di coloro che acquistano gli Imperi con la virtù della magnanimità, che con la forza dell'arme.

All'incontro diceua Catone, che li Cartaginesi erano d'instabil fede, & hora che la fortuna era loro auuersa, rifuggono a i prieghi, & alla humiltà, ma come ripigliano fiato non si ricordano più del passato, ma insuperbiti di nuouo peruertono la giustitia, ne fanno alcuna stima di lega, ò di giuramento, talche degni non sono d'alcun perdono.

Quando vno si troua posto in estremo pericolo, non è cosa che nõ faccia per liberarsi, li Cartaginesi vedendo che il Senato Romano gli haueuano intimato la guerra, mãdorno ambasciatori per placarlo, et ritirarlo dall'impresa, a quali essendo risposto nõ uoler trattar cõ loro se prima in spatio di un mese non mãdauano a Roma per statichi trecẽto figliuoli de loro primi Cittadini, fù forza di cõtẽtarlo, che fu cosa molto lagrimabile, e miserãda a uedere.

Tra l'altre conditioni dimandauano i Romani a Cartaginesi che abbandonando la loro Città, si riducessero fra terra per cento stadij, perche in questo modo vi partirete dall'aspetto de vostri mali, conciosiache quando voi restaste in Cartagine in quella bassezza che hor vi trouate, seria impossibile, che vedendo il mare vuoto di nauilij, non vi tornasse a memoria il tempo felice con molta uostra noia, e la medicina di questo male, è la dimen-

ticanza,

ticanza, laqual non si può hauer se non mutando loco.

Dimandato Annibale da Scipione, chi egli giudicaua fusse stato il più prestante Capitano, disse, Alessandro Magno, & dopò lui nominò Pirro Rè de gli Epiroti, perche alla disciplina militare hebbe congiunto l'ardire, allhora Scipione parendoli non senza inuidia d'esser lasciato adietro, dimandatolo chi poneua nel terzo loco, rispose Annibale, che questo era il suo, lodando se stesso oltra il douere, onde Scipione sorridendo disse, qual loco ti hauresti dato quando non fusti stato vinto da me? rispose io non cederei, anzi mi preporrei ad Alessandro, & così in secreto venne ad assignar il primo loco a Scipione.

Così hanno le Città, le Prouincie, gli Imperi, e Regni la loro propria variatione, come hanno ancora gli huomini, & ogni cosa che ha hauuto principio, a poco, a poco tende al suo fine, omnia orta occidunt, *& così và il mondo con infallibile ordine del Cielo.*

E necessario che qualche volta nelle imprese grandi si sopportino grandi incommodi, e graui danni: Cesare non acquistò tante vittorie senza molta effusione di sangue de' suoi, superando le difficoltà della guerra con patienza incredibile.

Gran costanza d'animo de molti Re antichi, iquali più tosto che cader in mano de' suoi nemici, si dauano la morte loro istessi, come tra gli altri si legge del Re Mitridate, ilquale di continuo seco

portaua

portaua il veleno a questo effetto, & l'addoperò ingannando il trionfo riseruato a Romani vincitori, anzi vedendo che il veleno non operaua, per esser in vita sua assuefatto a certi antidoti, volgendo gli occhi ad vn suo fedel soldato, lo pregò di somma gratia di leuarli la vita, come fece, porgendoli l'aiuto richiesto.

Impossibile è conoscere la vera essenza di Dio in questa presente vita: perche non si ritroua cosa a cui assimigliar si possa, & così non si può descriuer, nè meno diffinire, & per modo di negatione in quella guisa che si descriue il punto, punctus est cuius nulla pars est.

Non è da dilongare il tempo, perche non siamo patroni del giorno de dimani, semper nocuit differre paratis, *dice il Poeta.*

Questo pare comune vitio di tutte le città, che l'inuidia è compagna della gloria, tuttauia non è per lo più portato inuidia a colui che con modestia vsa la sua fortuna.

Misera cosa, diceua Seneca, esser astretto a tacer quelle cose che l'animo ti spigne a dire, così dettando la tua conscienza.

Dimandato vn gran dotto che leggeua publicamente, perche egli non scriuesse per mandar qualche cosa del suo alla stampa, perche, disse, nō posso come voglio, nè meno voglio come posso.

Il Duca Alessandro Farnese non haueua pari in saper accarezzare i soldati prodi, & valorosi, & rimeritarli, dicendo che nel fare beneficio

a simili

a simili gli pareua di riceuerlo egli ancora.

Interrogato Diogene, che cosa gli paresse dell'huomo, rispose sogetto d'infermità, preda del tempo, giuoco di fortuna, bersaglio d'inuidia, il resto flegma, e colera.

In fine la prattica è il cimento d'ogni arte, e disciplina, onde Democle Oratore essendo richiesto chi stato fusse suo maestro, rispose il foro, & tribunal d'Athene.

Molti temono la fama, & pochi la conscienza, ma abbracciar bisogna il vero, & lasciar l'ombra, mirãdo più alla eterna, che alla presente vita.

Vita non è, se non è accompagnata di allegrezza, & perciò nel principio delle epistole si diceua M. Tullio viuere & letari, quasi che senza letitia non si possa chiamar vera vita, come dalla esperienza s'impara pur troppo dall'effetto.

Litigioso è quasi sempre quel letto, doue gran dote arreca la moglie, ma Diogene lodaua quei gioueni che diceuano di voler prender moglie, nè mai però veniuano all'atto.

Quanto vn Prencipe è maggior in dignità, tanto ne i costumi d'inhonesta vita douria esser in lui minor la licenza, rispetto al cattiuo essempio.

Il popolo gode delle nouità, e specialmente delle mutationi de' Prencipi, & de' Magistrati, come quello che di sua natura ha a noia sempre lo stato presente, loda il passato, & brama il nuouo.

Che

Che altro Dio buono è la historia, che vna scena, ò vn chiaro specchio della grande volubilità delle cose humane, a fine che di loro se ne faccia poca, ò nulla stima, doue tanto il Mondo le gradisce, & noi insuperbisce.

Con gran fatica per via della virtù s'acquista il Principato, ilqual poi con tanta maggior facilità si mantiene, se bene alle volte secondo li portamenti è sforzato ad imparare a cambiar registro.

Le ricchezze per prodigalità si consumano, & per auaritia restano morte, per la via di mezo si mantengono, & fanno grand'honore a chi sà vsarle bene, & con giudicio.

Colui che ha riceuuto de molti beneficij, & fauori da vn cortese Signore, & pure non si satia di richiederne de gli altri, mostra d'essersi smenticato de i passati.

In vn longo corso di vita, forza è che vi intrauenghino molti mali, si come in vn longo camino occorrono molti disastri di pioggia, fossi, rupi, & fiumi.

Dubitar d'ogni cosa non è inutile, secondo Aristotile, & appresso i Legisti niuna cosa in iure è tanto chiara, che non riceua qualche dubbio.

Le parole legano gli huomini, però bisogna pensar bene inanzi che si parli, come si dice del sarto che ha da misurar tre volte, & tagliar vna.

Vn'huomo garrulo, & loquace si vince più tosto tacendo, che rispondendo, nè è minor virtù il

saper

ſaper tacere a loco & tempo, che ſaper parlare, & per l'ordinario vn curioſo di voler ſaper li fatti altrui, è anco loquace.

In tutte le coſe ſi guarda aſſai all'origine, & al primo naſcimento, & ſpecialmente nell'huomo di qual ceppo, e di qual famiglia egli deriui, nel che appreſſo a Prencipi, ha grande auantaggio vna perſona ben nata, e di ſangue nobile, in comparatione dell'ignobile, nel negotiare, & trattar con loro, come occorre nelle Ambaſciarie, et nelle Legationi, doue la opinione che ſi ha della perſona importa tanto.

Quattro coſe ſtupende, & miracoloſe ha fatto Chriſto noſtro Saluatore, di vn peſcatore il primo Paſtore, di vn perſecutore il primo Dottore, di vn datiaro il primo Euangeliſta, & di vn ladrone il primo Beato.

Non è l'ampiezza del dominio che faccia potente vna città, ma la ricchezza, la opportunità del ſito, la fertilità del paeſe, la cõmodità del mare, laghi, ò fiumi, la nobiltà de gli ingegni, la induſtria de' mercanti, la prontezza de' denari, e'l numero de valoroſi ſoldati.

Sempre pronta fia la materia di contender de i confini tra li Stati vicini, quando maſſime la memoria è freſca, benche quaſi per l'ordinario, chi preuale di forze, preuale anco di ragione.

Queſta così nobile, & fiorita parte d'Italia è ſtata per l'adietro berſaglio di tutti i Prencipi d'Europa, perche eſſendo diuiſa in tanti Stati, par

quaſi

quasi che non possa essere altrimente, che non sia sottoposta a continui mouimenti di guerra, per i varij interessi de Prencipi suoi, tanto più che a soldati forestieri auezzi a i sacchi, & alle rapine, non è cosa più odiosa, & molesta, che il nome della pace.

Da vn picciolo accidente, & leggiero nascono alle volte nelle guerre euenti di grande importanza, come occorse già in Piemonte sotto il Marchese del Vasto, che vna voce mal intesa fu quasi cagione di metter in disordine tutto il campo Imperiale.

Tornano souente li dissegni nostri vani, perche Iddio doue vede vna smisurata affettione alle cose del Mondo, vi si oppone, acciò l'intelletto non vi si perda, onde si dice, Homo proponit, & Deus disponit.

La grandezza de' Baroni Romani fu sempre sospetta a' Pontefici, però essendo mancati alcuni Cardinali di quelle famiglie principali, fatti da Alessandro Sesto, non si curò poi Giulio Secondo di rimetterne altri a quella dignità, come Roma aspettaua per l'ordinario.

Quando duoi Prencipi emuli concorrono ad vna dignità, se per sorte vno di loro si vede escluso, si precipita più tosto a qualunque terzo benche men degno, che ceder volontariamente al riuale, mercè della natural inuidia.

Vedesi per molte proue, che le cose, lequali nel principio si rappresentano molto spauentose, si

vanno

vanno di mano in mano diminuendo, talche non sopravenendo nuovi accidenti, che rifreschino la memoria, facilmente se ne rendono gli huomini poco men che sicuri, onde diuengono poi per troppo confidenza assai pigri, & negligenti.

Niuno è che non confessi ingenuamēte esser assai minore infamia, oltre il danno, riuocar vna deliberatione imprudente, che voler perseuerando nell'errore causar vn danno maggiore.

Si come dopò vn torbido Cielo, torna il sereno, così dopò vna longa guerra, forza è che torni la pace, come fu tra il Re di Francia, & l'Imperatore.

Dopò infiniti trauagli, gionto finalmente in porto Papa Leone, in tanta letitia vn Fiorentino, il quale fu sempre partiale de casa de Medici, andò a baciarli il piede, dicendo, che si come in molti, & varij modi haueua participato de' suoi infortunij, così gli pareua ancora honesto di douer sentir qualche commodo della sua felicità, Il Papa non rispose altro, se non che lo abbracciò caramente, mostrando di gradire il suo vfficio, & in segno alla prima promotione lo degnò del Capel rosso.

Gran diffetto di vn'huomo, che non sà risolversi, trasportando sempre le deliberationi d'hoggi in dimane, & in tanto fugge l'occasione che consiste in vn punto, ben è vero che per vna picciola commodità presente non si deue sottoporre ad vn gran pericolo imminente.

Poi che il Mondo pare che tuttauia vada peggiorando, talche non si ritroua lealtà, ne corrispondenza di sincera fede, fa dibisogno di nauigar fra tanti scogli con molta cautione, andando coperti, ne lasciarsi intender ne i suoi dissegni importanti.

Quella tanto bassa, e humile sommissione nelle Corti de Prencipi, non piace ne anco al medesimo Signore, perche pare, che proceda più da un'animo seruile, che da officio conueniente a vasallo.

Doue la virtù, e'l valore rende chiaro testimonio, si dispensa facilmēte l'età ne gli honori, perche gli ingegni non sono tutti eguali, ma chi tardi, & chi presti, come se ne vede esperienza.

Quando far si potesse senza pericolo, saria forsi bene di prouedere che i Cittadini non passassero certi honesti termini, cioè ne troppo ricchi, ne troppo poueri, ma commodi a bastanza secondo la loro conditione, perche l'eccesso nell'vno, e nell'altro caso porta materia di tumulto, & seditione.

Il Magistrato vuole sopra tutto esser obedito e rispettato, per la publica dignità, fuori di quello restando nel suo primo grado di Cittadino priuato, & così eguali a gli altri, & amico dello amico.

Se per sorte incontra che vno de questi, che fanno professione d'esser indouini dica tra molte buggie vna uerità, questa sola gli dà credito, oue per l'ordinario chi vna sol volta si troua mēdace, perde talmente la fede, che ne anche la verità deta da lui

merita credenza, il che procede da troppo desiderio che hà l'huomo di saper le cose future.

Difficilmente vno che sia vsato a viuer in Corte, potrà spiccarsi, & far vita priuata, perche ad ogni picciola aura che spiri di qualche speranza presto si leuarà dalla quiete della casa, come dal porto per solcare il mare dell'ambitioue.

Gran varietà si vede de gusti, & de ceruelli, quot capita tot sententiæ, *& non è cosa cosi assurda, e strauagante, che non troui a chi la piaccia, ma la commune opinione preuale, et da quella non bisogna discostarsi col fare del singolare.*

La troppo sicurtà suol far l'huomo negligente, & il nemico che non dorme prende sempre l'occasione di dar l'assalto da quella parte, doue meno si teme il pericolo, l'essempio di Giauarino in Ongheria recuperato nouamente da nostri di mano de Turchi, è assai palese, e commendato dal Mondo.

Facilmente l'huomo s'inganna nelle cose che ama, & desidera grandemente, e l'error nasce perche le mira con l'occhiale dell'affettione, che fa parer le cose assai più grandi del vero.

Non è ministro, ò seruitore riputato tanto fedele, che non habbia bisogno d'esser alle volte osseruato, essendo che la troppo licenza fa l'huomo ladro, secondo il prouerbio, e'l nemico comune si troua sempre pronto alle occasioni.

Nelle cose che aspettano alla Religione bisogna

ſogna guardarſi di non mutare facilmente quello che vn longo vſo hà comprobato, perche la mutatione d'vn capitolo, ò decreto viene ad indebolir anco gli altri, & perder di auttorità.

Quelli ordini, e quei ſtatuti che riguardan il ben publico, e'l viuer quieto, & honeſto, deuono eſſer oſſeruati con rigore di giuſtitia, attento che doue facilmente ſi condona alla traſgreſſione l'huomo diuiene inſolente, inchinando ſempre la natura più al vitio che alla virtù.

Ogn'vno ſeguita, et và dietro alla opinione, onde ſe vno aquiſtato ſi hà mal nome, a gran fatica lo laſcia, & più impreſſione fa vn'opera mala, che cento buone.

Il Magnanimo nelle coſe aduerſe non ſi perde, e ſe tal volta la neceſſità lo ſtringe a chieder mercè & dimandar ſoccorſo, lo fa con tanta dignità che ben moſtra di non ceder alla perſecutione, che a torto lo trauaglia.

Perche ne i giouinetti la materia de gli humori è in continuo moto, è eſpediente che ſiano ben guardati, & cuſtoditi, acciò non vedino, nè odino coſe di mal eſſempio, perche ſi renderebbono pronti etiandio a farle, eſſendo facile il tranſito dalle parole a i fatti.

E bene che l'huomo habbia cognitione del vitio per odiarlo, e ſchiuarlo, non per proua, ma per diſcorſo, altramente non hauendone notitia alcuna, queſta ſi potria dire ſemplicità, & ſciocca bontà.

Al Prencipe sta bene a saper giocar d'arme, maneggiare vn cauallo, correrer la lancia & sopra tutto dissegnare, per saper leuar la pianta d'vn sito, ò d'vna terra, cose tutte necessarie all'arte militare.

Dionisio Re di Sicilia ammirando la stretta lega d'amore tra Damone, & Pitia, mostrò d'ambirla chiedendo loro il terzo loco, ma mancandogli il principale fondamento dell'amicitia, che è la conformità de costumi, non hebbe l'intento, oltra che per la grande disparità non poteua hauere effetto.

Nel deliberar vna impresa il Prencipe andarà discorrendo, & ruminando qual pesi più la tema, ò la speranza del successo, & se perauentura gli parerà la cosa esser dubiosa non la tentarà, per non mettersi in pericolo di perdere il certo, per l'incerto.

Delle ingiurie, e delle percosse che occorrono alla giornata, l'vltima è quella che più aggraua, e preme, hauendo già il tempo alle passate portato il suo beneficio, si che la memoria è quasi spenta.

A gli odij priuati è facil cosa ripararui, ma alli vniuersali, oue l'huomo non sà bene da chi guardarsi, è difficile, & quasi impossibile, come da vn popolo che sia vso, & longamente nutrito in libertà, a cui ogni catena pesa molto.

Vn vitioso gode d'hauer molti compagni si per-

perche la moltitudine fa qualche volta che niuno sia castigato, & sì ancora, perche vn error comune passa facilmente in vsanza, & così par quasi permesso.

Spoglisi (diceua vn Filosofo) l'huomo ignudo, tutti siamo simili, solo i vestimenti ci fanno differenti, onde la pouertà, & le ricchezze sono causa di far parere questo nobile, et quell'altro ignobile.

Da vn picciolo mal si può vscire senza rischio di pericolo, ma doue la necessità della vita, & dell'honore stringe, l'audatia vien lodata, & riputata anco prudenza.

Dalle possessioni si caua l'vtile, & da i giardini il diletto, & come che l'vtilità per l'ordinario si troui congionta col piacere, nondimeno ne i giardini il primo & principale ogetto è la vaghezza.

Non vale leuare a buon hora, & esser solleciti se l'aggiuto diuino insieme non concorre, ilquale bisogna pregare dal Cielo con diuote orationi.

Essendo l'amore il più potente, & viuace affetto che regnar soglia in core humano, gran giuditio mastrarà colui, ilquale prenda ad amare vna dōna che per bellezza et per virtù da se lo vaglia.

Quando il seruo è caduto in odio, e disgratia del padrone, faccia quanto sà & può che al fine perde l'opera, e la fatica, & sempre ci sarà che dire, però non fia meglio che prender licenza et non voler contra stimulum calcitare.

Variano le nature, et i costumi, secōdo che varia

no le stagioni, & le età de gli huomini, onde s'è visto alcuna volta che vn da fanciullo si mostrò vn agnello, che poi huomo fatto diuēne vn lupo, il che in gran parte procede da gli accidenti della natura, e da l'vsanza.

Il Soldato si diletterà di comparir in arme belle, & lucide per far vaga mostra, & in vestimenti conformi alla paga, & di non molto viluppo, non hauendo cagione di auenturarsi per amore delle bagaglie.

Non può maggior oltraggio farci vn Prencipe che mostrarsi tal volta benigno, e poi cangiandosi intorbidare le nostre speranze, perche assai fora stato non hauere mai hauto beneficio, che perderlo senza colpa.

Vna forte imaginatione suole spesso ingannare il giudicio, come chiaramente si scorge nell'amante, che a gli occhi si dipinge somma felicità in conseguire l'intento suo in mercede de tanti guai, & al fine si pente, e del suo vaneggiar vergogna è il frutto.

Poco, & debile honore è quello che muore insieme con la vita, ben è da stimare quello che si rinoua in morte, a guisa di fenice, che nel morir troua la vita.

Non è huomo nato libero, che patir possa il giogo della seruitù, ma che? non si vede l'augellino in gabbia che con dolorosi accenti piange la sua dura sorte, di non poter volando di ramo, in ramo acquistarsi il cibo, più tosto che hauerlo senza fatica, & in

in abondanza da grata mano?

Gran ventura è d'esser lodato da persona degna di lode, l'honore che mi fate nelle vostre lettere (diceua vn gentilhuomo) conosco non conuenirmi, ma venendo da voi che sete di tanta fede, & auttorità, fate parere che mi conuenga.

Poco auenturata virtù chiamar si può che passa sotto silentio, & all'incontro felice e fortunata quella che trouato ha vna chiara, & sonora tromba, come fu quella di Homero uerso di Achille, che la comendi, e celebri appresso le genti.

Nascono i costumi dalla complessione come origine naturale, & alcuni sono peculiari d'vna natione, d'vna patria, & d'vna famiglia, ma molto più vale la educatione, tuttauia niuno s'escusi perche l'huomo è fatto libero, si che tutto dipende dalla sua volontà.

Le radici elementari de tutti i disordini sono l'auaritia, l'ambitione, alta persuasione di se stesso, inuidia, e dispezzo de gli altri, a quali resiste la modestia, la humiltà, & l'honestà.

Tollerar si deue il viuer humano con le sue imperfettioni, e perdonar gli errori commessi per inauertenza, ma verso l'inganno, & tradimento bisogna inasprire, & esser implacabile.

La virtù della prudenza non si ritroua in molti, anzi è rara in terra, il suo proprio è trouare diuersi partiti, il saper far scelta di migliori, inuestigar i mezi per essequire, & vn giusto corso dal principio, al fine.

Sogliono le Republiche non dispiacerli gran fatto le auersità che accaggiono a gli altri Prencipi, pigliandole per occasioni di accrescer lo stato loro, ne facilmente si commettono all'altrui arbitrio, come pieno di sospetti.

La Corte Romana è vn conuento di tutte le nationi Christiane, Patria comune, ne laquale ciascuno hà parte, & addito di poter sperare, & aspirare sino alla soprema dignità, l'auttorità de Prencipi vi è di non poco momento per conto delle diuerse inclinationi, & la patienza è sostenuta dalle speranze, & a guisa di Golfo vi soffiano diuersi venti.

Da certe picciole osseruationi molte volte si penetra nell'animo del Prencipe, quantunque cauernoso, perche la natura non può star longamente celata, & da i primi impeti molto si caua per venir in cognitione di ciò che verisimilmente può seguire.

Bisogna affaticarsi di fare buona estimatione, & dar odore di mente retta, inclinata a far beneficio, esser costante, & osseruante della parola, tenace de i secreti, & grato all'amico, abborrir le nouità, & pender sempre a conseruar, & non distrugger le buone, & antiche famiglie, & con tutti humano, & piaceuole senza simulatione, precider le richieste poco giuste, & honeste, & con questa via leuare l'ardimento a chiunque di farle tenta.

Ne i negotij bisogna hauer patienza, vero fon-

damento di far bene ogni cosa, & chi ha più voglia di parlare, che di vdire, insegna più altrui che esso non impara.

Buona cosa è a torre d'altri obligo in scritto, perche la parola vola, e rimane la scrittura che sempre parla, ne si iscusa il trascorso della penna, come quello della lingua.

Dentro il Consiglio, ouer Senato, non si ponno tenere ferme le deliberationi fatte di fuori con maturo discorso, perche a nuoui accidenti, nuoui consigli, talche bisogna che l'huomo sappia schermire accettando quel partito che la sorte gli mette innanzi.

Alla institutione dell'huomo niuna altra via più facile si troua, che la perfetta notitia delle cose passate, onde l'historia meritamente vien lodata, come vera maestra della vita humana, e specchio a gouernar se stesso.

Honesta cosa è & forse necessaria secondo l'opinione de sauij, che la mente nostra da varij pensieri, e graui molestie oppressa, habbia qualche poco di ricreatione con qualche sorte di gioco, ò di trastullo diletteuole, perche la natura non patisse di star sempre sul seuero senza intermissione.

Ciascuno crede volontieri il bene di se stesso, & si persuade di meritare assai più, di ciò che gli viene offerto, quindi è che l'huomo spesso s'inganna, mercè dell'amor proprio, che lo lusinga.

I libri oue descritte sono le vite de Prencipi, so-

no

no a guisa d'vn ampio, & spatioso campo de varij semplici, per hauerli pronti a i bisogni delle varie infirmità, da quali oppressa si troua questa nostra misera humanità.

Quando la città è vsa longamente ad vna sorte di gouerno, ancor che ne segua qualche poco di disordine, non si deue perciò mutarlo, perche simili mutationi non si fanno mai senza gran strepito, e graue danno.

Si come in vn gentilhuomo si loda la lealtà, & sinceramente, così viene attribuito a gran prudenza il saper dissimular a tempo, e loco, facendo alle volte vista di non intendere, & vedere per schiuare maggior male.

Molti, & varij essempi si ritrouano appresso gli antichi di coloro, liquali essendo capitali nemici, fatti poi colleghi in vna importante impresa, subito deposte le gare loro si riconciliano insieme per amor della Republica, & se questo accadeua tra Gentili, perche a noi altri douerà parer strano a perdonar le ingiurie per amor di Christo nostro Signore, & Redentore?

Li Turchi per coprir qualche loro rotta in Persia, si danno a far festa, & allegrezze grandi, quasi che siano stati vincitori, laqual cosa partorir suole mirabili effetti, come fu quando pochi anni sono si sparse voce per tutt'Italia, che l'armata Spagnuola conquistata haueua l'Isola d'Inghilterra, & pur seguì tutto il contrario, essendo stata cõquassata da vna horribil fortuna di mare.

Gli

Gli essempi sono lo specchio della vita humana, tuttauia non bisogna ingannarci, scegliendo i cattiui in vece de i buoni, perche souente il vitio si copre col manto della virtù.

Vedi fratello (diceua vn santo huomo) che ancor io sono di carne, non di pietra, ò ferro, e perciò per natura inclinato a quei piaceri, & diletti come gli altri, nondimeno douendo la ragione temperar gli appetiti naturali, il douer vuole che guidati da quella, non allentiamo le redini al senso, in maniera che da quello soprafatti, trabocchiamo nella fossa del peccato.

Si come dalle vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, l'arte della Medicina ne caua rimedij vtili per le infirmità corporali, così dalla lettura dell'historia doue tal volta si leggono cattiui essempi de Prencipi vitiosi, l'huomo ne trahe non picciol frutto, riconoscendo in se quelle colpe, che in altrui si biasmano, & riprendono, onde vinto da nobil vergogna al fine se ne emendi.

Come ne i corpi di smisurata grandezza, rare volte si troui buona dispositione di sanità, così spesso si vede fiaccarsi sotto il peso della loro ampiezza gli Imperij grandi.

Vn atto gentile, & generoso preso a tempo, è stato qualche volta causa della grandezza d'vn huomo, come fu quello di Maomette Basciá, ilquale da giouinetto, essendo per sorte caduta vna lettera di mano a Solimano Imperatore, che guardaua da vna fenestra sopra gli horti, doue gli altri

corſero per le ſcale per pigliarla, egli lanciatoſi ſubito dal balcone a baſſo, fu il primo che la recò al Signore, che tantoſto moſtrò di gradir la ſua prontezza, che lo eſſaltò poi a ſublimi honori.

Non ſi deue interrompere il corſo di quelle coſe, dellequali la continuatione vale aſſai, perche tra il render l'vfficio, & la nouità del ſucceſſore, ilquale ha più biſogno d'eſſer informato, che d'operare, intanto l'occaſione di far bene ſe ne paſſa.

Non è poſſibile che vn'huomo per longo tempo auezzo ad vna vita licentioſa, & diſſoluta, diuenga in vn ſubito modeſto, e continente, & la natura delle coſe è tale, che la paura del caſtigo induce diſperatione, onde l'huomo s'abbandona poi ad ogni empia, & ſcelerata ribalderia.

Vn'huomo aſtuto, e cupo è anco difficile da giontare, perche non troua coſa che gli ſodisfi a pieno, & ſtà ſempre con l'animo ſoſpeſo, temendo di poter eſſer ingannato, ſi come egli ancora ſtà ſempre deſto alle occaſioni, per auantaggiare.

Sciocchi ſono veramente quei Prencipi, che moſtrano di non curarſi nè dell'amore, nè dell'odio dè ſuoi vaſalli, perche ſoggiacciono a tutti quei pericoli, quali ſopraſtanno a coloro, che ſi trouano odiati dal Mondo.

Perche nello ſcriuere, ò ragionare de i caſi particolari de' Prencipi moderni è coſa pericoloſa, meglio fia ſempre ridurſi a gli eſſempi de gli antichi, liquali ciaſcuno potrà facilmente accommodare

modare

modare alle ſue occorrenze, & ſeruirſene a modo ſuo.

La prorogatione de gli vfficij, & de i gouerni è cauſa de molti gran ſiniſtri, queſta fu quella che fece ſerua Roma, & Catone diceua, rem bene agi cum Republica ſi Imperia diuturna nõ eſſent, onde fu anco ſtatuito per legge eſpreſſa, che la Pretura non duraſſe più di vn'anno, & il Conſolato dui.

Tra le lodi che ſi danno ad Auguſto, queſta non è forſi l'vltima, di eſſer ſtato inuentore de nuoui vfficij, a fin che maggior fuſſe il numero de quelli, che ſi trouaſſero a participare del publico gouerno.

Quando vno ſi vede fauorito oltra modo dalla leggierezza del ſuo Prencipe, ſe non ſaprà moderarſi, tirando la briglia della ſua eſſultante fortuna, ſi caricarà facilmente di tanta inuidia, che ſarà forza di cadere al baſſo con ſua vergogna.

Gli huomini ſauij, non che i temerari, vedendo eſſi ſoli eſſer prepoſti a i maneggi publici, facilmente ſi perſuadono che ciò venga dal ſuo valore, sì che non habbia pari, onde diuengono ſuperbi, tenendo tutti gli altri per vili, & da poco.

Catone riprendeua ſouente i Romani, perche continuauano gli vfficij, e magiſtrati nelle medeſime perſone, moſtrando in cotal modo di ſtimar poco quell'vfficio, ò di hauer gran careſtia de ſoggetti, che ne fuſſero degni: & Ceſare hebbe a

dire,

dire, che niuna cosa l'haueua acceso più nell'ambitione di regnare, che lo hauer continuato tanti anni del suo gouerno in Francia.

La giustitia nõ comporta, che si confonda i meriti con i demeriti, ilche bene intese il Senato Romano, ilquale cõdannò alla morte vno de' tre Horatij per hauer vccisa la sorella maritata ad vno de' Curiatij, che piangeua la morte del suo sposo, in tanta publica letitia, non ostante che l'Horatio vincendo il Curiatio, hauesse acquistato alla Republica vna vittoria cotanto segnalata.

Non è cosa più pernitiosa a i negotij publici, così in tempo di pace, come di guerra quanto la ostinata emulatione de' ministri, perche mentre vno non vuole ceder all'altro, le cose vanno male per li Stati.

Se spesso auiene che'l soldato muora in campo, e'l nocchiero rompa in scoglio, che merauiglia fia che'l Cortegiano fauorito vn tempo, patisca quando che sia naufragio in questo tempestoso mare della Corte? il Mondo si gode di queste vicende, onde non ne mancano varij essempi.

Qual cosa più vituperosa di coloro, iquali per colorire i suoi tristi dissegni si vagliono del penello della Religione, come fanno gli hipocriti cotanto odiati anco dal nostro Redentore.

Sotto vn cattiuo Prencipe la virtù, & la sufficienza sono scogli pericolosi, la nobiltà, & le ricchezze, sono cagioni d'insidie, & di aguati, & quel che è peggio, stando ciascun sospeso, non sà

mai se le sue attioni siano interpretate buone, ò ree.

Tutto ciò che fanno li grandi della città pare ben spesso che approbato sia per buono, tal che ancora i vitij si conuertono in virtù, & non senza applauso, onde vn Filosofo hebbe a dire, a flante fortuna omnia decent, tanto può l'opinione degli huomini.

Chi vuol persuadere ad altri, bisogna che persuada prima a se stesso, perche difficil cosa è a volere dar ad intender ad altri quello, che non si sente dentro al suo cuore.

A la necessità è ben dritto, & honesto, che si proueda, ma satiar vn'appetito ingordo, tanto è lontano che anco offende, corpo pieno, e mente sobria non stanno insieme.

Chi dissegna con astutia d'impatronirsi di vna Città, bisogna che procuri di hauerui dentro di molte amicitie, & intelligenze: e perche l'oro per essere atto, ò attiuo, è potente mezo, sarà opportuno d'adoperarlo con quelli principali, che hanno gran parte del gouerno in mano.

Don Giouanni d'Austria figliuolo di Carlo Quinto, giouine di grandissimo spirto, si che pareua non capisse in se stesso, stando sempre desto alle occasioni, aspettaua il tempo di poter colorir i suoi dissegni, & ecco la morte repentina in Fiandra ce lo rubbò nel fiore de suoi begli anni.

Ahi come varia, & incerta è la sorte de mortali, Ludouico Sforza Duca di Milano, Prencipe

per

per molte belle doti di natura non inferiore ad alcuno de' suoi tempi, solo che troppo presumeua di se stesso, al fine fatto prigione, & rinchiuso in vna oscura torre per dieci anni si morì in Francia, seguendolo poco dopò il Cardinale suo fratello con la medesima sorte.

La esperienza in molti casi ci dimostra quanto sia meglio star sotto vn Signor grande, e potente, che sotto vn Signorello, come molti ne furon già nella Romagna, iquali per la sua debolezza non potendo a pena sostentarsi, eran per necessità costretti a volgersi sopra i poueri sudditi.

Quando i nostri consigli son stati vna volta fauoriti da felici successi, spiegate tutte le vele al vento della prospera fortuna, difficilmente ponno esser vdite le parole di coloro (benche sauij) che consigliano all'incontro.

Doue và interesse di stato, forza è che ceda ogni altro rispetto, come si conobbe al tempo di Alessandro Sesto, quando li Signori Venetiani hauendo accostata l'artiglieria per batter Faenza, di che querelandosi il Papa al Senato, gli fu risposto, hauere la Republica desiderato sempre, che il Cardinale della Rouere fusse Papa, come amico grande, nè poter hora dubitar che assonto al Pontificato non fusse per dimostrarsi il medesimo, ma non veder già in che si offenda sua Santità, abbracciando l'occasione che si offeriua d'impatronirsi di quella terra, non posseduta dalla Chiesa, ma dal Duca Valentino.

Guerreggiando il gran Capitan Consaluo nel Regno di Napoli, per il Re di Spagna, & ritrouandosi allhora in vn sito doue l'essercito patiua alquanto, consigliato da suoi a ritirarsi in loco più commodo, come era Capoa, rispose che egli hauria voluto anzi la sua sepoltura vn palmo più auanti, che col ritirarsi indietro allongar la vita sua.

Si come le piante dalle moderate acque vengono nutrite, & dalle souerchie soffocate, così l'animo nostro da vna mediocre fatica è vegetato, & dalla immoderata oppresso, però conuiene dalle assidue fatiche temperarsi, tramettendo qualche discreto interuallo, in modo di respiratione.

La dolcezza di viuere, ci sforza spesso a commetter, e patir cose indegne, onde disse vn santo huomo, impossibile esser che viua virtuoso colui, a cui niuna cosa è più cara della vita.

Molti si dilettano di gir cercando con ogni studio, e diligenza i detti, & le sentenze de Filosofi, ma quelle vogliono hauer in dottrina solamente, nõ in vita, questo è vero argomento di sapienza, quando si vede le parole conuenire co i fatti.

La prudenza ne i vecchi succede in loco delle forze de i gioueni, onde si è visto per esperienza, come vn sauio, & opportuno consiglio hà molte volte giouato più al publico, che vn numeroso stuolo de armati.

Non ſempre ſolo, ne ſempre in compagnia, ma alternatamente, ſi che vna ſia rimedio dell' altra, & al fine meglio eſſer ſolo che male accompagnato.

Le parole danno inditio dell' animo, però come ſi ſente le parole laſciue, & dishoneſte, ſi può far giudicio ancor de gli atti ſimili.

Ogni coſa da natura partecipa ò tanto, ò quanto del diuino, tal che non è animale ò pianta coſi vile, che non faccia all' ornamento di queſto Mondo inferiore, il quale come creatura del ſommo Opifice fa ritratto del ſuperiore.

Si come l' api del timo herba arida, & di ſucco aſpro fanno il mele dolce, e ſoaue; coſi il prudente delle coſe aſpre, & difficili, ſpeſſo ne trahe vtile, e commodo a ſuoi diſſegni, ſi che da gli nemici, ne caua ancora frutto.

Il Tiranno che viue in continuo ſoſpetto, ſi guarda di fare alcun ſuo ſuddito grande, ò bellicoſo, parendogli di nutrir tanti nemici, ne s' inganna punto, perche non ſi può tenere che la natura non faccia il ſuo corſo, quando ſe gli moſtra l' occaſione.

Di quel breue ſpatio di tempo che ci è aſſignato di vita, il ſonno ne vuole quaſi la metà ſenza più, ma gran vergogna, & carico è l' eſſer dedito al ſonno, colui ſpecialmente, che per molti vigilar conuiene, & per conto ſuo vigilano molti ancora.

Ogn' vno ſtudia di coprire i ſuoi vitij, più toſto

che lasciarli, di maniera che non volendo confessar il proprio male, viene à perdere il povero infermo la speranza di risanarsi mai.

Le disgratie che occorrono alla giornata, fanno quello effetto contra la virtù che far sogliono le nuuole verso il Sole, smariscono alquanto l'huomo, ma non lo coprono affatto, Virtus (dice Platone) fulget & latere nescit.

Molte cose sono comuni a noi con gli animali, ma la Religione tra l'altre separa noi da loro, talche colui che è senza religione viue a modo di bestia sotto figura humana.

Simili sono gli adulatori alle cortiggiane, lequali desiderano nell'amante ogni altro bene fuori che il giuditio sano, godendo di vederlo priuo di senno.

Come che tutti gli huomini venghino in questa luce del Mondo accompagnati da i medesimi affetti naturali, nondimeno la diuersità de i climi, e delle educationi sono di tanta efficacia che mutano quasi lo stile della natura vniuersale: però il Prencipe sauio metterà studio in conoscer le nature, & inclinationi de sudditi suoi.

Si come la terra co'l mezo de i caldi raggi del Sole genera alcuni fumi, liquali poi in nuuole conuersi ascondono il Sole, così souente questa nostra massa terrena fieramente accesa genera certi appetiti disordinati, i quali ascesi in alto turbano, & offuscano il lume della ragione, talche

che fatti ciechi precipitano nell'abiſſo de i peccati.

Deue la gentildonna in ogni ſuo atto, & geſto moſtrarſi benigna a riguardanti, ma con tal maniera piena di honeſtà, e grauità, che inſieme inuiti, e ſpauenti, ſecondo quel verſo, Quella che amare, e riuerir m'inſegna.

Come appreſſo gli antichi era in vſo di ſacrificare ad alcuni Dei per impetrar gratia, & altri per non hauer danno, coſi è ſtato ſempre ſauio conſiglio a ſtar bene, & trattenerſi con i Prencipi, ò buoni ò triſti, perche non mancano ſolferini ad apicciar il foco.

La Città di Roma fatta Sede del Papa, ſe bene come porta la conditione delle coſe humane ſia mancata del ſuo antico Imperio, tuttauia pare che i maggiori Prencipi d'Europa cerchino d'honorarſi del ſuo nome, come l'Imperatore, qual gode del titolo de' Re de Romani.

Sogliono i Conſiglieri per l'ordinario eſſer emuli, & diſcordi trà loro, per la diuerſità de fini, onde indrizzano ſpeſſo i conſigli publici alla mira de gli intereſſi priuati, però il Prencipe ſtarà ſempre con queſto ſoſpetto, acciò non reſti ingannato.

Speſſo vna donna credendoſi eſſer amata, & vagheggiata per cagione honeſta, inchina per debito di creanza di corriſpondere in amore, ma ſe per ſorte ſi accorgerà a qualche ſegno di amore laſciuo, ſubito troncherà la tela del male ordito

to, & dishonesto amore.

Vno de i maggiori fondamenti della reputatione del Prencipe, è la fama d'hauer congionto seco vn fedele e prudente Consigliero, però cercherà con diligenza di hauerlo tale, per sostegno del suo stato.

L'eccellenza dell'amor vero, e costante non può spargersi in molti rami, essendo naturale de tutte le cose eccellenti di accostarsi quanto più ponno alla vnità.

La Gelosia è vna infermità quasi incurabile, atteso che quelle cose lequali sogliono far lieto vn amante, come la virtù, la beltà, & la leggiadria dell'amata, sono a punto quelle che lo tormentano

Perche i Pontefici sogliono per l'ordinario crearsi di età senile, & poco lontana della morte, quindi è che gli altri Prencipi non ponno far fondamento stabile sopra l'amicitia, & confederatione loro, & però con molta prudenza la Republica Venetiana nõ vuole consentir di collegarsi con Paolo Quarto contra Spagna.

Nascono i figliuoli concetti da genitori loro, altri con giudicio si fanno per addottione, & se auuiene che'l Padre si troui deluso dalla speranza che concetta s'haueua, con più giusto animo sopporta il successore che la natura gli diè, che quello ilquale fu malamente da lui eletto.

Per naturale instinto noi habbiamo vna cer-

ta impressione di amare quelli che ci sono congionti di sangue, onde se ne veggono mirabili effetti di carità tra padre & figliuolo, e tra fratello, e fratello, & per la istessa ragione tra quelli di vna medesima patria & natione, talche chi facesse altramente saria riputato manco che huomo, e priuo di humanità.

Tra tutti i beni esterni l'honore senza paragone è il maggiore, e però merita questo solo esser il vero premio della virtù, onde merauiglia non è se per diffender questo, l'huomo si espone ad ogni rischio sino alla morte.

Quelle ingiurie che ad alcuno vengono fatte in presentia di persone, lequali molto stima et osserua, difficilmente si ponno dissimulare, et men soffrire, quindi è che l'amante se per sorte in presentia della sua donna riceue qualche scorno, non si può tener di non farne subito risentimento, se ben vi andasse la vita.

L'huomo s'accende d'ira facilmente contra di colui, che per negligenza, ò per obliuione mostra di non riconoscer più l'amico, il che da segno di stimarlo poco, ò nulla.

La bellezza del corpo è vn gran dono del Cielo, perche rende la persona degna d'esser amata, et riuerita con molto affetto, oltra che da vn bello compartimento delle parti esteriori, s'argomenta l'eccellenza delle interiori.

Perche i figliuoli come nuoui al mondo bramano d'intender la cagione delle cose che veg-

giono,

giono, & odono alla giornata, non ſarà ſe non bene a metterli innanzi qualche nouella, ò hiſtoria per farli capaci con qualche opportuno eſſempio della via che hanno da tenere a fine di ſchiuar il vitio, & abbracciar la virtù.

Quando l'huomo per parer ſplendido, ſpende oltre il douere, forza è che in breue ſi metta in diſordine, & per vie ſtraordinarie cerchi di ripararſi, talche per parer generoſo trabocca nel vitio dalla rapacità.

Tra l'altre felicità de Prencipi, queſta non è certo la poſtrema d'hauer intorno a ſe buoni Conſiglieri, come hebbe Clemente Settimo, ſe ben il ſuo Pontificato fu aſſai turbulento, per cagion di molte trauerſie de quei tempi.

Si come non è da lodar colui che per auidità abbraccia più di quello che tener vaglia, coſi merita gran biaſmo chi per timidità, e troppo diffidenza ſi priua delle buone occaſioni, che ſi offeriſcono alla giornata di migliorar la ſua fortuna, et aggrandire di riputatione caſa ſua.

Ciaſcuno hà il ſuo grado di contemplatione quanto capir può l'habito ſuo naturale per mezo della ſobrietà, & la ſeparatione della mente, & applicatione alle coſe celeſti, l'huomo ſi fa ſtrada, & prepara a Dio.

Quanto l'occhio preſta a la mano, la teſta a i piedi, la ragione al ſenſo, il fine a i mezi, la quiete al moto, & la eternità al tempo, tanto l'anima preſta al corpo.

Mentre peregriniamo in questo Mondo, & viuemo nelle tenebre di questa longa notte, vsiamo per lo più la parte che declina al senso, onde auiene che secondo il Filosofo, plus opinamur, quàm scimus.

Sopra tutto conuien che'l Padre non solo non peccando, ma etiandio operando virtuosamente dia essempio di se a figliuoli, si che mirando nella vita sua, come vn chiaro specchio, imparino à viuer honestamente.

Si come non è arbore soda, qual non sia dal vento agitata, perche dalla continua agitatione si costringe, & le radici ferma più altamente, così se l'huomo non viene agitato da diuerse procelle non farà mai buona proua d'animo costante.

Doppò che la pecunia incominciò ad esser in pregio, il vero honore delle cose è caduto al basso, di maniera che fatti tutti Mercanti, e venali ricerchiamo non quali siano le cose, ma solo di quanto pretio.

Si come vno di vasta, & estrema altezza non dura molto, per non esser la virtù bene vnita, così le grandi dignità come quelle che rendono gli huomini timidi, e fastosi, stanno facilmente per cadere, se non sono sostenute con modestia.

Al nemico si deue far resistenza a i confini, acciò non entri, perche entrato scorre il paese a danno nostro: se all'essercito Turchesco in Cipro fusse stato opposto perche non sbarcasse in terra, quel ricco, & delitioso Regno non seria caduto in

man

man de cani.

L'habito del corpo dall'otio, e dalla pigritia si corrompe, et dal moto, e dall'essercitio si conserua, & cosi quello dell'anima rationale tanto si mantiene quanto si essercita nel suo vfficio.

Vergognosa giattura è quella che si fa per ignauia, e neglgenza, & vna gran parte scorre a gli otiosi, & molta anco si spende malamente, l'auanzo che tutta via è di poca somma in opere tali, quali virtuose.

Non vale asconderſi, e schiuare gli occhi dalla gente, la conscienza netta gode del consortio de gli huomini, & la brutta, & infetta etiam nelle solitudini è molesta, & ansiosa, non est intrinsecus (*dice Agostino Santo*) malum nostrum; sed intra nos est.

Si come alcuni morbi passano da vn corpo all'altro per contagio, cosi da quelli con i quali vsiamo, l'animo nostro apprende facilmente i costumi, non cosi salubre aria conferisce alla sanità, come a gli animi nostri gioua la cõtinua pratica de buoni.

Si come quelli, a quali niuno stato di Prencipe ò di Republica agrada, sono degni di biasmo, cosi quelli altri vengono meritamente lodati, i quali con accomodare i costumi loro a i stati, ne iquali si ritrouano, solcando vn Mare placido, e tranquillo, si conducono in porto, senza naufragio alcuno.

Oue sono parti, e fattioni, iui di continuo si sentono rumori, e fastidij, tuttauia non manca chi dice esser bene per i Prencipi a dissimula-

mularle per ragion di Stato, come arte nascosta a regger i popoli morbidi, e feroci, acciochè quando fussero vniti non machinassero cose maggiori.

Nel deliberare bisogna hauer l'occhio a più cose, & quando si viene a i rimedi guardar molto bene, che non siano più amari de' mali istessi, come tal volta auuiene, che per estirpare i banditi, si viene con le graui pene che s'impõgono a chi prattica con loro, a moltiplicarli.

Gli huomini sauij, & prudenti non si turbano punto quando per sorte non conseguiscono gli honori publici, perche non stimano il giudicio del popolo, onde Catone disse, che amaua più che si cercasse di lui, perche non gli fusse posta la statua, che perche gli fusse posta.

Come buono agricoltore non è colui che con tutto che sia intendente di tutte l'altre qualità, non conosce però la natura della terra che lauora, & se più vna cosa ama, che l'altra, così chiamar non si può buon Politico colui, che non conosce ben a dentro la natura de' popoli, che sono sotto al suo gouerno.

Mal si conosce l'huomo, perche vi sono molte coperte, ma in questo bisogna imitare i Medici, iquali come che gli occulti humori veder non possino, penetrano nondimeno nella conoscenza di essi per li polsi, per le orine, & per altri segni, indici di quel di dentro.

La Religione ha potissima causa di tenere in freno le persone, pur che sia vera, e non finta, perche

che molti cangiano il vero con la falſità.

Quando il Prencipe và variando, & non sà tener vn ſtile eguale nelle ſue attioni, allhora ſi può dire, che ſia debile di ceruello, perche i Prencipi ſauij non vacillano, nè meno vanno nelle ſue coſe a tentone.

Diceua vn gran Politico, che la plebe ſi ha da tener lieta con l'abbondanza, & in timore co'l mezo della giuſtitia, e la nobiltà ſi ſpinge innanzi col ſprone de gli honori, & ſi corregge col freno della vergogna.

Ceſare, & Auguſto moſtrarono di nõ tener conto di chi ſparlaua di loro, & certo con prudenza, namque ſpreta (*dice Liuio*) exoleſcunt, ſi iraſcare agnita videntur, le coſe che ſi ſprezzano facilmente vanno in oblio da ſe ſteſſe, doue ſe tu le oſſerui, le fai come tue.

L'huomo che gionto è hormai all'vltima vecchiezza, biſogna che raccoglia le vele de' ſuoi deſiri per ageuolarſi il camino all'altra vita, doue aſpira, e ſe falſo piacer l'ha in mare ſcorto, vero di ciò dolor lo torni a riua, perche non è di vaneggiar hormai più tempo.

Non è alcuno così artificioſo ſimulatore, che ò tardi, ò per tempo non ſi ſcopra, perche la bugia (come ſi dice) ha corti i piedi, & la natura fà come il mare, che getta ogni ſporcitia a riua.

Per ouuiar a tante ſceleraggini, che ſi commettono ciaſcun giorno, non hanno le leggi potuto mai metter tanto ſpauento, che del tutto toglieſſe la

ſperan-

ſperanza di poterle coprire, & far in maniera che ſteſſero ſempre occulte.

Quando Iddio irato contra vna città rubelle gli manda flagelli, ancorche ſi trouino alcuni innocenti, non deue parer graue, ò ſtrano, richiedendo così la publica ſalute, compenſando il male che patiſce quel priuato, col bene vniuerſale.

Chi non è temuto, non è anco obedito, & benche la paura habbia del ſeruile, tuttauia è gioueuole in molte coſe, quando maſſime è tempeſtiua, & con ragione, sì come all'incontro vna ſouerchia ſicurezza incitando alla licenza, vien ad eſſer nociua, & pericoloſa molto.

La guerra non ſi tratta con certi, & determinati modi, ma nel trattarla molte coſe ci inſegna e la prudenza, & il nemico, e la più parte pende da vna ſubita occaſione, & ſpecialmente nelle battaglie di mare, maſſime doue il vento ha gran forza.

Perche non ſi guerreggia più all'antica, eſſendo riſorte di nuouo l'artigliarie, & altri iſtromenti da fuoco, che tirano di lontano, l'accorto Capitano cercarà ſempre di valerſi per auantaggio dell'arte, & dell'induſtria, più che della forza, vſando i ſtratagemi, liquali ancor che paiano vna ſpecie d'inganno, il comune vſo gli ha approbati per buoni, & ingenioſi.

Vn Prencipe nuouo in dubio ſeguiterà ſempre l'eſſempio domeſtico nelle ſue deliberationi, quando la perſona da cui ſi prende è ſtata riputata ſauia,

uia, et non precipitosa, guardandosi dalle nouità per lo più dure, et pericolose.

Si come è pernitioso vsare medicina più gagliarda che non comporta la complessione dell'infermo, così non par vtile consiglio a voler entrare in maggiori pericoli, per soccorrere a i presenti, come fece Ludouico Moro, ilquale non confidando molto nelle adherenze Italiane, si voltò finalmente a chiamare in aiutò l'arme forestiere.

Qual maggior lode hauer può vn Prencipe, che le sue deliberationi da quali risulta la gloria sua, siano accompagnate da consequenze tali, che si creda chiaramente che elle si fanno non meno per suo interesse, che per essaltatione di tutto il Christianesimo.

Non con impeto giouenile, ma con maturo discorso deuonsi imprender le guerre, lequali si come facilmente s'incominciano, così non senza molta difficoltà si mantengono, et finiscono, mercè de i varij accidenti, che comunemente s'attrauersano alle grandi imprese.

Dalla timidità qual naturalmente si scorge in alcuno, sogliono spesso i Prencipi vicini prender animo d'infestar gli altrui Stati, ma non sempre riesce loro il dissegno prospero, conciosiache spesso si vede, che alle precipitose deliberationi, si conduce non meno il timido per disperatione, che'l temerario, per poca consideratione.

Occor-

Occorrono tal volta certi ſiniſtri accidenti, che fanno torcer il Prencipe dalla ſua naturale humanità, perche nõ ſempre li Stati ponno mantenerſi con quelle medeſime arti, che s'acquiſtano.

Dura, & ſuperba parola di Dioniſio Tiranno, quando vedendoſi in odio de' ſuoi ſudditi, mercè de' ſuoi mali portamenti, proruppe in quel detto, oderunt dum metuant.

Secondo le perſone accommodar ſi deuono i ragionamenti noſtri, perche tra perſone idiote il voler moſtrar dottrina è coſa ridicola, inter diſſipientes velle ſapere diſſipere eſt.

Facil coſa è dir incontro, & oppugnar le altrui propoſte, ma trouar nuoui, & migliori partiti, che faccino al biſogno preſente, quì ſtà il punto, & pochi ſono quelli che vi s'appongono.

La oſtentatione participa in un certo modo della virtù, perche ogn'vno s'ingegna di lodar quanto può l'arte ſua, & di queſta i Prencipi ſe ne ſeruono eſſaltando, & magnificando le forze loro, come molte volte gli torna a profitto.

Pericoloſi ſono i Conſigli, sì per gl'intereſſi priuati, come per il vento dell'inuidia, che vi ſoffia mirabilmente, onde ſpeſſo accade, che i partiti propoſti vengono impugnati ſolo per non parere d'eſſer menati dall'altrui conſiglio, comune diffetto ſpecialmente in tutti i Senati.

Vn prudente, tutto che habbia piena libertà di vſare l'arbitrio, andaua però ſempre riſtretto, & modeſto, moſtrando di riconoſcer tutta la ſua auttorità

torità dalla benignità del ſuo Signore, come ben ſeppe fare la Regina Madre, laquale a talhora veniua pregata di alcuna gratia, riſpondeua, che di ciò farà di meſtiero ragionarne col Re mio Signore.

Tra Capitani Romani ſi trouano molti eſſempi di generoſa riſolutione, iquali potendo con la fuga ſaluar la vita, volſero più toſto perderla combattendo, che incorrer in qualche infamia dell'honore.

Il veſtir all'vſanza delle nationi oue il Re ſi troua, concilia mirabilmente l'amor de' popoli, come fece Aleſſandro tra Perſi, & a tempi moderni il Re Filippo, dopò l'acquiſto di Portogallo, & il Re Enrico dopò che fu eletto Re di Polonia.

Di tutte le impreſe di guerra queſta ſopra le altre con gran faſto merita eſſer celebrata, quando ſi ſopprende al nemico qualche importante piazza, con poca perdita di gente, come a dì noſtri occorſe di Cales, ſotto il felice auſpitio del Cardinale Alberto Arciduca d'Auſtria, & di Giouanino in Ongheria, mercè dell'accorto ingegno del Conte Varginburgo, Generale di quella impreſa per l'Imperatore.

De' Prencipi, benche contrarij, & nemici, conuien parlare con modeſtia, & riuerenza, honeſtius eſt (*dice Tacito*) hoſtē oſtendere, quàm de eo obloqui, *& Carlo Quinto Imperatore ripreſe acremente vn Capitano, che le diceua male (forſi per ingratiarſi) del Re Franceſco ſuo nemi-*

co,

co, dicendo, io ti pago perche tu mi presti aiuto a superarlo, & non vituperarlo.

I Prencipi, & le Republiche mandino Rettori, e Gouernatori di riputatione nelle loro città per molti rispetti, oltra che li sudditi se ne tengono tanto maggiormente cari, & honorati.

Nel giuoco vi è differenza di persone, tutti sono eguali, Patrone e seruo, Signore e suddito, la sorte sola è quella che fà colui che vince superiore all'altro, però chi perde, se la porti in pace.

Alcuni sono tanto licentiosi di lingua, che più tosto perderiano vn'amico, che lasciar vn bel motto da ridere, & non s'aueggono gli ignoranti, che per acquistar la gratia delle persone, se la perdono con ignominia loro.

Nobile vuol dire vn'huomo notabile, & di chiara fama, si come all'incontro, ignobile si chiama colui, ilquale non è in notitia delle genti, laqual viltà tanto diuien più vergognosa, quanto egli medesimo n'è stato cagione, e non i suoi antecessori.

La conuersatione d'huomini sauij, e dal Mondo riputati porge grande honore al giouine, facendo così argomento del suo bell'ingegno, che lo leua sopra la conditione della sua verde etade.

Da i libri, & da gli essempi viui, impara l'huomo a gouernarsi, & spesso anco da gli errori altrui ordina la vita sua, ma le Corti a chi ha giudicio, sono vna gran scola di ciuil prudenza.

Ad vn Signor nuouo, potrà giouare molto l'occasione

caſione di fare vn atto di ſeuera giuſtitia, doue all'incontro moſtrandoſi tutto benigno, e gratioſo, i cattiui prendono animo, & ſicurtà di eſporſi a qualunche flagitio, di maniera che quello, che a prima viſta ſembraua crudeltà, fu più toſto pietà, & quello che pareua benignità, era più toſto vna ſpecie di crudeltà, poi che apre la via al male.

Diſconuienſi ad vn Cittadino abbandonar la città, per andare a ſtantiare in villa tra perſone roze, queſta ſerue ſolo per diporto, dando loco a i negotij, & alle importune facende del foro, & delle mercantie, & non per habitarui longamente.

Egli è iſpediente di concedere, & condonare qualche coſa all'vſanza, il che fanno ancora i Medici, tenendo però vna certa via di mezo, cioè in laſciar correr il coſtume, e dall'altra parte gouernarci in maniera, che non ſi cada in qualche diſordine.

La proſuntione ſi và facendo ſtrada nelle Corti, oue la modeſtia ſi và perdendo, tuttauia ſecondo la natura, & l'vſo del Patrone, fà di meſtiero d'indrizzare le attioni, volgendoſi a quella mano, oue il vento di qualche buona ſperanza c'inuita.

La verità è vna ſola, & come ſi dice, ſtà nel fondo del pozzo, onde a cauarla ci vuol arte, & ingegno, e tutti s'affaticano in cercarla, & pochi ſono quelli, che la trouano, ſe non

hanno il lume del Cielo.

Si come alla natura delle cose conferisce molto l'aria, e'l secolo natiuo, cosi grandemente ella si conforta de quei cibi, che da teneri anni è vsata di prendere in alimento, onde si dice, a teneris assuescere multa est, il che maggiormente procede ne i costumi.

Trouansi alcuno cotanto altiero & ceruicoso, che se ben erra, non vuole esser ripreso, ne dar orecchia a chi si sia, di maniera che doue si crede per fare a modo suo di esser Signore, dimostra di nõ saper esser huomo da bene.

Tra duoi Prencipi emuli, benche nell'esteriore si uedano alcuni segni d'amore, & di buona corrispondenza, nondimeno sul secreto non si può creder che ui sia molta intelligenza, essendo li fini loro diuersi anzi contrarij, e diuisi di longo tratto.

Per goder de gli honori, & dignità della Corte Romana, non accade prerogatiua di Patria illustre, di antica nobiltà, ò di attinenti grandi, & generosi, essendo qui l'entrata aperta di conseguire de maggiori honori del Mondo col mezo della virtù, onde si vede concorrerui da ogni parte tutti i più bei spiriti, & eleuati ingegni che si trouino di tempo, in tempo, & chi riesce alla proua di questa Corte, può liberamente andar per tutte l'altre.

Molte volte pare che ragioniamo tacendo quando ci comparisce inanti vn pouerello a dimãdar mercè, vedendosi destituto di ogni soccorso,

ouero

ouero vna meschina vedoa con buon numero de figliuoli piccioli, oppressa da coloro che aiutarla do ueriano per ogni rispetto.

Perche i sommi Pontefici per lo più sono vecchi, & perciò deboli a sostener il graue peso di vn tanto vfficio, li nepoti sogliono agiutarli ne i maneggi publici, però conuiene che siano prudenti, accorti, & affabili per assicurar le persone, & dar loro animo, & confidenza di comparire innanzi, & parlarli liberamente, potendosi assimigliar vn huomo senza questa attrattiua, ad vna figura muscolosa fatta con ogni debita proportione, ma non punto colorita, & senza vaghezza.

Il non star attento quando altri parla mostra sprezzamento, & l'interrompere i concetti di colui con che si tratta, col voler indouinar la conclusione prima che arriui al fine è gran discortesia, per che si deue vsar patienza nell'vdire & piaceuolezza nel rispondere.

Sono alcuni tanto rigidi, e seueri che difficilmente piegano la bocca ad vno honesto riso, quasi nemici della natura, laquale si compiacque di dare questa prerogatiua all'huomo facendolo risibile.

A questi sono opposti direttamente quelli che con largo, et licentioso diletto aprono la bocca alli motti pungenti, & alle facetie, onde in vece de piaceuoli, e faceti, s'acquistano nome di buffoni ridicoli, essendo che li motti, deuonsi vsar per

condimento non per cibo del parlar ordinario.

Benche paia quando ſiamo punti con qualche motto mordace, ſi poſſa all'incontro rimordere a diffeſa, tuttauia più ſauio, e modeſto conſiglio ſerà riſponder con piaceuole ghigno, ò con ſilentio, più toſto che perder l'amico.

Anco nelle coſe da giuoco e da ſcherzo, le perſone gentili non ſi ſcordaranno del proprio decoro, imitando i pittori, i quali tutto che ſiano intenti a rapreſentare il conueneuole delle figure, non laſciano però che li fregi che cingono i quadri, habbiano coſa, laquale ſia contra l'arte.

Ne i priuati, ò publici congreſſi, il gentil'huomo anderà ſempre con queſta mira d'acquiſtarſi qualche amico, ad imitatione di Scipione, ilquale mal volontieri (come diceua) ſi partiua dalla piazza ſe non haueua fatto acquiſto di nuouo amico.

Non è a gran pezzo coſi dolce, e gioconda la poſſeſſione d'vn ſublime grado, come è amara, e graue la caduta di eſſo al baſſo, ne mai tanta gloria arrecò la vittoria, quanta ignominia ſeco porta la perdità della giornata.

Non è il migliore ſtato di quello di vna honeſta, & volontaria pouertà, da queſta in sù, quanto più abbraccia l'huomo, tanto più ſi carica de penſieri che lo rendono tutto anſioſo & melanconico.

Io non poſſo dolermi del Cielo (diceua il gran

Rè

Rè Filippo) che non habbia fauorito i miei diſegni & le mie impreſe con felici ſucceſſi: ma io riculo cotale felicità, ſe doppò acquiſtate tante, e tante gran vittorie, non habbia a ripoſarmi mai pigliando qualche honeſto piacere con gli amici & domeſtici miei.

Perche i Prencipi ſogliono eſſer traditi per lo più nelle tauole, ne i letti, e nei piaceri, vſano li Ottomani ſeruirſi per guardia de gli Eunuchi, come più fedeli & manco ſoſpetti, eſſendo loro gente vile, & baſſa.

Nell'arte militare fu ſempre per legge ſtatuito, & per vſo oſſeruato, che le Città preſe in guerra, ſiano di buona ragione de i vincitori in premio della vittoria, a tal che ciò che ſi laſcia a i vinti, s'intenda corteſia & opera d'humanità, ſenza ingiuria altrui.

Quando vno di priuato ſi fà Signore, ſe per ſorte diuien peggiore di prima, niuna ſcuſa hà ſe non attribuiſce la colpa alla natura del ſignoreggiare.

Biſogna preſupporre che il Rè habbia molti occhi, & molte orecchie, perche non ci trouiamo incauti ragionando per le piazze ſconciamente della ſua perſona, non mancando eſploratori in ogni parte, che per ingratiarſi raportaranno il tutto.

La Virtù ama di vederſi in pregio, & perciò il Duca Aleſſandco Farneſe ſoleua in publico carezzar li Capitani de nome alteri, a fine che ſi

vedesse quali huomini erano appresso di lui stimati, & hauti in grande honore.

Amore nasce con noi, & si sueglia per mezo della bellezza, quanto prima l'età consente, ne accade andar cercando chi d'amar c'insegni, essendo l'amore buon maestro da se stesso, ma la importanza stà che si collochi degnamente in nobile, & honorata parte.

Allhora fioriscono le città quando si vede che l'auttorità delle leggi è diligentemente custodita, a fine solo che l'audacia, & insolenza de i tiranni, per paura venga depressa, & l'innocenza fra li cattiui sia sicura.

O quanto s'inganna chi si crede con naturale giudicio poter comprendere i misteri occulti della nostra Fede, in cui occhio mortale s'abbaglia, & come dice Salomone qui sensu humano scrutatur Dei maiestatem, oprimetur a gloria.

Le ricchezze fatte in prescia per l'ordinario nõ hanno longa vita, si che non passano quasi mai il terzo herede, anzi secondo San Chrisostomo vedesi spesso, che pauca male parta multa perdunt bene comparata.

La potenza di vn Personaggio grande copre de molti errori, che in vn'altro d'inferior conditione non passano cosi leggieri, perche a questi non si ha quel rispetto che per forza si porta a gli altri.

Gran miseria è pena a viuer in continuo timore di guardarsi dal nemico, però forza è di quietar

tar l'animo, & risoluersi ad vna aperta guerra, meglio è morir vna sol volta, che stentar in vita sempre.

Se il giouine per il sangue che bolle, si vede alle volte vscir fuori dell'honesto, non è però da diffidarsi, che con il tempo non ritorni. Il mosto per essempio tutto che sia torbido, & per la gran viuezza sua bolle in maniera che pare che minacci di voler vscir della botte, nondimeno col tempo si rassetta, onde al fine diuiene vino perfetto.

Ahi che miseria di venir vecchio senza hauer mai fatto cosa alcuna di momento, quasi inutil pondo alla terra: io vorrei più tosto (diceua il Signor Stefano Grimaldi) non essere venuto al mondo, che starui ocioso, & inutil sempre.

Niuno è sofficiente da se solo, ma bisogno hà dell'altrui aiuto, vna mano laua l'altra, & ambedue il volto, talche il bisogno qual ha vna persona dell'altra causa l'amore, & con questa vnione si conserua il mondo.

Guarda di non impacciarti con uno più potente di te, che sempre ci sarà che dire, & ogni sinistro che accada suole per l'ordinario ridondare nella più debil parte semper aliquid mali *(dice Platone)* propter vicinum malum *con gran sale stima la legge il campo assai meno per il vicino di mala conditione.*

In somma quando la natura inchina al male, l'arte, e la industria humana non ha loco, chi hebbe

mai più saggio, ne più virtuoso maestro di Nerone, che fù Seneca, & nondimeno egli fu vn mostro di crudeltà, si che messosi doppo le spalle ogni vergogna, agguagliò con la sceleratezza il podere.

Soglionsi per l'ordinario gli diffetti, & gli errori de Prencipi dannare, & biasmare in assenza, & in secreto, liquali tuttauia in presenza arditamente iscusarsi & alle volte onde auiene che pigliando essi quella parte che fa per loro, vanno sempre di male in peggio.

Haueudo alcuni messo Seneca in sospetto a Nerone, si come la virtù suole sempre a tristi esser odiosa, egli cominciò pian piano a ritirarsi dalla Corte, a guisa del Medico che abbandonar suole l'infermo quando non ci è più speranza di salute.

Si come la paura, & l'adulatione molte volte s'accompagnano insieme, così il Senato di Roma più per paura che per altro, ordinò che in honore di Nerone il mese d'Aprile si chiamasse Nerone, il che però durò poco, sinche soprauenne di lui la morte.

L'Adulatione suol parimente far questo effetto, che de i diffetti de Prencipi, si rechi la colpa a i tempi, & a i peruersi costumi de gli huomini, che in quelli si ritrouano, onde fu detto anco d'vn Signore, che egli era mezzo fra buono, e cattiuo, per non dir tutto.

Studij

Studij vn Rettore nuouo di dar buon saggio di se, come spesso accade che ne i principij sono molto considerate, & essaminate l'opre, e le parole de i Signori, & de gli huomini di grado.

Ne i casi subiti, & importanti bisogna risoluersi presto in pigliar li partiti proposti, si come spesso auiene ne i successi infelici, che allhora si loda il consiglio, quando passato è il tempo di poterlo mettere in opera.

Scriue Suetonio che Tito Imperatore disse che gli increscena il morire, perche non meritaua di morire cosi presto, non hauendo in tutto lo spatio di sua vita, fatto mai cosa di cui hauesse a pentirsi da douero, se non vna sola.

Non può fare che trà molte virtù non si ritroui in vn sogetto qualche vitiosa inclinatione, ma il fatto stà a saperla coprire, e dissimulare come padrone, & signore di se stesso.

Trouansi alcuni di si felice ingegno che sono atti a riuscire in ogni cosa, l'importanza è che habbiano buona mente, & doppo che non ricusino la fatica dello studio con animo di lasciarsi a dietro in quella professione ciascun'altro.

L'Imperio Romano auanzò di gran longa tutti li altri, & Roma non hebbe mai alcun paragone si di grandezza, & eccellenza, come di ricchez-

ricchezze, & di ornamenti il che facilmente si comprende dalle sue rouine, lequali hoggidì ancora sono più stimate, che tutte le più superbe fabriche dell'altre Città: gran felicità di quel popolo, che con ogni libertà e sicurezza poteua ricercar tutto il mondo, non essendo tenuto ad obedire più che ad vn Prencipe solo buono, & giusto senza trouare a ciascun passo nuoue leggi.

Perche il popolo per sua natural leggierezza sempre desidera nouità, & nuoui Signori, non si può così facilmente mantener in deuotione, e fede, se non co'l mezo delli presidij et delle Rocche, che sono le briglie delle Città.

Filippo Rè sentendo alcuni lodar le prodezze di Giulio Cesare, rispose, io voglio più tosto saluare la vita di vn Cittadino, & mio suddito, che perdere cento de miei nemici.

Stando la incostanza delle cose humane di cui n'appaiono ogni dì manifesti segni, non può alcuno, ne douria ragioneuolmente confidarsi in niuna di quelle, ma l'huomo non crede mai il male, se non quando è venuto.

Seuero Imperatore fu mezo tra buono e cattiuo, la ondè i Romani soleuano dire, notando le sue crudeltà, & insieme hauendo riguardo a molte sue buone, & honorate attioni, che tale Imperatore ò non doueua mai nascere, ò non morire.

Mentre l'huomo è in corso, non si può fare di lui giuditio vero, e sicuro, perche tale in fresca età dimostrò assai bene di douer riuscire prode, & di

qual-

qualche stima, che dopò con l'età cangiò costumi & natura, & molte volte anco i gradi, & le dignità fanno cangiar costumi, & natura, come l'esperienza ci insegna.

O gran sciocchezza de' Romani, che morto alcuno de gli Imperatori, parendo loro che lo meritasse, ardiuano di deificarlo, ponendo nel numero dei Dei, col mezo dei tempij, & altre dimostrationi sciocche, & vane.

Essendo vn Signore ripreso da vn suo amico, di tante eccessiue spese che faceua, & che se non si moderaua, non hauria trouato herede dopò morte, che lo sepelisse, rispose, che l'hereditar se medesimo viuendo, era la miglior cosa, che far potesse l'huomo.

Vuole Iddio che i rei Prencipi habbino cattiuo fine, perche hauendoli fatti Signori de' popoli per regola del ben viuere, & castigare i tristi, questi tali con il loro mal'essempio corrompono tutti gli altri.

Sopra tutto in ogni cosa s'ha da seruare la mediocrità, laquale appartiene anco alla sanità, percioche non nella satietà, ma nel desiderio consiste il diletto del viuere.

Il desiderio di gloria, & di fama, è vn vitio (se pur così chiamar si può) che tocca a grandi, nobili ingegni, & è vn vento che soffia di continuo, & spesso ci desta dal pigro sonno.

Perche li costumi, & li essercitij che si prendono da giouine, diuengono quasi proprij, & naturali

rali si ha molto ben d'auuertire di cercar con ogni diligenza precettori a i figliuoli, che siano da bene, et Catolici, perche la dottrina senza la bontà, poco vale.

I fatti de' Prencipi sono sempre giudicati diuersamente, si come diuerse sono le passioni degli huomini, onde non è fatto così turpe, et vergognoso, che non troui che lo sostenti con ragioni senon vere, almeno apparenti, et iscusandoli ò per cagion di vtile, ò di necessità, basta che il Prencipe per qual si voglia interesse, non vuole mai hauer il torto.

Così parimente quando talhora la morte fura alcun Prencipe d'ottima intentione, onde mancano i suoi buoni dissegni, si suol comunemente dire, che li peccati nostri non meritauano vn tal Signore, come seguì al tempo del buon Imperatore Giouiano, che si affogò nel fumo, dormendo nel letto.

Le ricchezze sono vn potentissimo instrumento in tutte le cose, onde si vede chiaramente, che la virtù se non è accompagnata con queste, si lascia adietro, però Horatio ben disse, haud facile emergunt quorum virtutibus obstat, res angustæ domi.

L'huomo innanzi che si metta alla proua della Corte, bisogna che essamini bene le sue forze, perche conuien comparer sopra tutto honoreuolmente, et secondo la dignità del padrone, et inoltre consideri, quanto sia noioso, et molesto

ſto far ogni coſa con humiltà, ſommiſſione, et baſſezza.

Le ricchezze, diceua l'Epitetto, ſono irritamento de tutti i vitij, et che rare volte ſi vede che vn ricco ſia modeſto, et vn modeſto ricco.

La moglie viene aſſimigliata ad vno ſtudio della vita ſdrucciolоſo, nelquale coloro che corrono, le più volte caggiono: & vn'altro diceua, che donna vna volta acceſa, ſempre auampa, & offeſa mai non perdona.

Egli è precetto molto oſſeruato, che ne i primi ingreſſi cerchi l'Oratore di renderſi beneuoli, & attenti gli aſcoltanti, con lo accreſcer, & aggrandir quello che ha da dire, perche tratti dall'vtile, & diletteuole a loro promeſſo, odino volentieri.

Non ſi può fare il maggior diſpiacere ad vn garrulo, & loquace, che non darli orecchia, così ad vn'arrogante, & impudente, ſe non ſe gli riſponde è in loco di cauitio, et di aperta contumelia.

Altra melodia ricerca la Chieſa, oltre quella che ſi vſa di fuori via, però diceua Agoſtino Santo, ogni volta che più mi diletta il canto, che la coſa cantata, io non mi tengo ſicuro nella conſcienza.

Li Capitani mettino ogni lor ſtudio in tenere li loro ſoldati bene ſatisfatti, & ſopra tutto ſempre in ſperanza, per mantenerli in fede, perche la paura ſuol mettere (come ſi dice) l'ale a i piedi.

Ricordati della tua nobiltà, in queſto ſolamente,

mente, che con la chiarezza del sangue coniungi la santità de costumi, & con la nobiltà del corpo accompagni quella dell'animo, altro non vedo (dice San Hieronimo) degno di consideratione nel fatto della nobiltà, se non che i nobili sono astretti in vn certo modo a diportarsi bene, acciò non paia, che degenerino da suoi maggiori.

De i beni naturali dell'animo non accade insuperbire, come della eccellenza dell'intelletto, della memoria, e dell'arte del dire, perche cosi si ponno adoperare in bene come in male, come istrumenti de i vitij, & delle virtù.

Facile è non cercar d'esser dal volgo lodato, ma quando la lode viene spontaneamente offerta, rifiutarla par quasi impossibile, vanagloria illos vincit (*dice Gregorio*) qui cætera vitia vincunt.

Due cose sono grandemente contrarie al consiglio, l'ira, e la fretta, perche l'ira turba l'animo che vuol esser quieto, & la fretta non lascia maturare ne ruminar bene le cose che vengono in consulta.

Quelli che danno praui consigli offendono prima se stessi, quanto di buono & di giusto hà ogni ingiustitia, che chiunque intende di nocere ad altri, noccia prima a se medesimo, qui laqueum alteri parat, peribit in eo.

Ad vno Cittadino che aspiri al principato nella prima, non è la più espediente via della liberalità verso li Cittadini, con i quali mezi Cesare

sare senza che se n'auedesse Pompeo crebbe tanto in potenza, & riputatione, ch'egli incominciò a temerlo, quando più non poteua farle resistenza.

Quando alcun si mette a commetter cosa, che da far non sia, bisogna poi anco che si guardi, & vada prouisto, perche scribit in marmore læsus.

Quando vn Cittadino occupata per qual si voglia via la Republica, se ne fà capo, & Signore assoluto, non farà poco se saprà mantenersi, perche non mancano diuersi incitamenti per mettersi in libertà, come intrauenne nella morte di Cesare, oue tra gli altri per risuegliar quei spiriti Romani si trouò scritto sopra la statua di quel Bruto, che cacciò i Re di Roma, Vtinam Brute viueres, & a quella di Marco Bruto, che interuenne al fatto, heu nimium dormis Brute.

Quando l'huomo ha fatto ogni suo potere non si deue turbare per sinistro accidente, ò disconcio che sortisca, non hauendolo meritato, atteso che in nostra mano non sono i successi.

In tanta varietà di cose, l'huomo non può errare a proporsi tutti gli accidenti, che possono auuenire, ma non temerli però in maniera, che se ne attristi, essendo maggiore l'affanno che apporta la paura, che non è l'effetto.

Si come il lodar se medesimo è cosa vana, & arrogante, così il non lodar altrui, quando lo meriti, dà segno d'inuidia, ò d'ignoranza, & quando lodar non si possa vna persona a sufficienza, meglio

glio è lasciarla, che toccarla leggiermente.

Quando l'huomo non è più quello, che già esser soleua, pare che la vita non possa esser cara, tuttauia il ritrouarsi senza colpa, è vn grande alleuiamento de gli affanni, si come all'incontro chi si sente dentro grauato non ha mai bene.

Difficilmente si discerne l'amor vero dal finto, se non in qualche occorrenza, doue come l'oro al fuoco, così l'amor fedele prouar si possa, tutti li altri sono segni comuni, tuttauia quando la fortuna dell'vno, & dell'altro è tale come tra patrone, & seruo, che la simulatione non vi può hauer loco, prender si può argomento assai fermo di esser cordialmente amato.

Quando io (diceua vn gentilhuomo) restai priuo della Republica, haueua almeno a casa chi mi consolaua, ma hora vedendomi di quella mia cara compagnia priuo, & solo, reputo d'hauer perduto tutte le dolcezze, che l'affanno della Republica potranno ristorarmi, & così viene a mancarmi ogni conforto publico, e priuato.

Quando l'huomo sbattuto dalla fortuna resister non vale alla soperchieria de' suoi nemici, non è miglior consiglio, che di appoggiarsi al sostegno di qualche Signor potente, ilquale lo riceua nella sua protettione.

Non è cosa più atta a dilettar nelle historie, che la varietà de' tempi, et le spesse mutationi, et variationi, lequali se bene quando le prouammo ci furono di trauaglio, non ci è però discaro il ve-

derle

derle scritte da dota mano, perciò che la sicura ricordatione della passata noia apportar suole non picciola contentezza.

Ogni bene instituta città hauerà vn Consiglio vniuersale de Cittadini habili a participare del gouerno della Città, nel quale si habbino con giusto ordine a distribuire gli officij, & magistrati, talche ciascuno si sforzi co'l mezo de suoi buoni portamenti aprirsi la via a gli honori.

Nelle antiche, & graui nemicitie, difficilmente si può stabilire vna riconciliation fedele, perche ella viene impedita ò da sospetto, ò da cupidità di vendetta.

Grande è la variatione nelle cose humane, & specialmente nelle militari, doue vn comandamento male inteso, vna voce vana, vna temerità d'alcuni pochi, trasporta souente la vittoria in mano di coloro, che già pareuano vinti.

Chi noce altrui, tardi ò per tempo accade il debito scontar che non s'oblia, però quantunque si condescenda alla pace, non è però da fidarsene tanto che non si pensi a quel che potria l'offeso non che doueria fare ragioneuolmente.

Si come nelle infermità lente non si accelerano le medicine pericolose, non mancando tempo di potere, quando fia l'vrgente bisogno vsarle, così nelle deliberationi doue il pericolo non è molto vicino non si deue l'huomo precipitar a quei rimedij che si vsano nel-

nelle vltime disperationi.

Chi troppo presume di se stesso, al fine si troua vccellato, come ne diede al Mondo chiaro essempio Ludouico Sforza, ilquale dandosi a creder d'indrizzar le cose d'Italia ad arbitrio suo, & con la sua industria, & astuto ingegno aggirare ciascun altro, all'vltimo la sua boria lo condusse a finir la vita in vna prigione oscura.

Quanto prima il figliuolo sarà capace di discorso, fia espediente che conosca chi egli si sia, cioè nato non di basso loco, ma nobile Cittadino, & per douer regger Città, quando se ne mostri non del tutto indegno, & che quanto è stata maggior la gratia che Dio gli ha donato, tanto maggior si rende l'obligo suo.

Buon segno è di quel giouine, ilquale si accende d'amor verso quella bella parte che sente comendare in altri, essendo che il desiderio di gloria nasce da virtù, che a tempo, e loco si vedrà spiegare i raggi suoi.

La natura della imperfettione è questa, che guasta ciò che vi è in compagnia, come si vede per isperienza in vna bella faccia, che vn sol punto vn sol neo la disconcia.

La virtù fu quella prima che cominciò a far distintione da nobili & ignobili, perche in somma altro non vuol dir nobile, che degno d'esser conosciuto, al contrario dell'ignobile, negletto, & vile, ma gran vergogna è di colui che hauendo hauto persone, lequali co'l lume auanti gli mostror-

no la vera via, esso come da poco se l'habbia smarrita.

Occorre ne i dominij quello che occorre a gli huomini, che la prospera fortuna non dura sempre, ma si cangia di stato, & cosi con questa vicissitudine si regge questa machina del Mondo, acciò che l'huomo riconoscendo la sua conditione, impari a stare ne suoi termini, vsando la prudenza che Iddio gli donò per sua propria dote, come dato hà a ciascun altro animale la sua peculiar virtù.

Colui che si ha tolto per costume di notar i vitij altrui, si mette in obligo di mostrarsi tale che non possa esser tassato de i medesimi diffetti, ò più graui: & i Prencipi che volontieri gli prestano l'orecchia misurino se stessi dall'altrui colpe.

In quei primi, & nuoui tempi, essendo la più parte de gli huomini rozi, se per sorte vno si scopriua d'eminente spirto, egli veniua eletto per Signore, giusta la legge di natura, come si vede ne gli animali che vanno in schiera, oue la moltitudine si regge sotto vn capo principale, & è ben dritto che il migliore signoreggi a gli altri.

Come il gouerno Regio sorse per disaggio d'huomini valorosi, cosi mancò per copia de i medesimi, liquali sentendosi atti a gouernare, ne cedendo a niuno per meriti, introdussero la politia di Republica, doue molti participano del gouerno publico.

Si come l'acqua rinchiusa per forza, rom-

pendo l'argine, con maggior impeto sbocca nei campi, così vn popolo male affetto tanto più sfrenatamente si muoue contra il tiranno, offerendosi l'opportunità di ribellione.

Il Consigliero dirà liberamente quel che sente di ragione, a mal grado di coloro liquali vogliono che l'adulatione verso il Signore sia riputata creanza nobile, & riuerenza.

Carlo Quinto Imperatore nelle consulte delle cose importanti si gouernaua come eguali a gli altri, ma nelle speditioni & nell'essequire faceua come capo assoluto a modo suo.

L'huomo giunto all'età senile non hà d'andar più oltra cercando sua ventura per le Corti, ma più tosto di riposarsi in otio honesto, giouando col consiglio alla Patria, e seruendo a Dio con ogni deuotione, il che farà se spesso con la mente ricorrerà a pensare il suo principio & il suo fine.

L'adulatione non ritiene fermezza de costumi, ne meno si prescriue sorte alcuna di vita, ma a tutta s'accommoda mutandosi alle occasioni presenti a guisa di Camaleonte ne i colori.

L'Amicitia ama la equalità, onde se vno de gli amici si calcia, & stima più dell'altro, non andrà molto in longo, & oue non è somiglianza de costumi, amicitia non vi hà loco.

Vinta, & espugnata la nobile Città di Rodi che fù già propugnacolo nel Mare di Leuante a Christiani, entrò vittorioso Solimano Imperatore de Turchi, & ciò a punto fù il giorno della Na-

tiuità

tiuità di nostro Signore conuertendo le Chiese in moschee, essempio quasi tollerabile quando pur dato hauesse essempio & documento a Prencipi, del nome Christiano per l'auenire di metter fine hormai alle pazze discordie loro, senza aspettare che Iddio scocchi l'arco di l'ira sua.

Non conosce fatica, e non la stima, colui che ama di buon core, solus amor (dice Santo Agostino) difficultatis nomen erubescit, & diceua il patiente Iobbe verso Iddio se non bastano queste tribulationi dammene dell'altre.

La vicinità del confine con vn Prencipe potente, ci tiene in continuo sospetto, ne vale per assicurarci pace, ò tregua alcuna, perche la cupidità di accrescer lo stato non hà meta.

Vn certo Capitano Francese ripreso che non vscisse mai fuori del suo alloggiamento, se non per far scorta alle vettouaglie, rispose ch'egli non gouernaua la guerra con l'vso, & impeto de Francesi, ma con la matura consideratione de Italiani, conuertendo la viltà in gloria sua.

Ne i casi graui, & repentini, e cosa di prudente attaccarsi al minor male, & non mettersi in fuga, si che con vna frettolosa deliberatione, non lasci adietro tutte le sue speranze, & ponga in disordine tutto lo stato.

Niuna cosa men conuiensi ad vn sommo Pontefice, che lasciando la neutralità collegarsi in guerra tra Prencipi Christiani, si perche

non conuiene all'vfficio di comun Padre, & Pastore, & sì perche non potrebbe con sincerità, & meno con auttorità intraporsi a trattar di pace.

Allhora maggiormente ci fà bisogno di maturo consiglio, quando soffiano li venti prosperi, perche in vn lubrico mare difficilmente la naue che porta i nostri desiderij, può ritenersi.

In vna gran rotta l'huomo si sbigotisce, di maniera che non resta nè animo, nè consiglio, & per aggionta di male, a male, si và con la imaginatione, mettendo innanzi il peggio, che occorrer possa, in tanta calamità non è miglior rimedio, che votarsi a Dio.

Spesso accade, che vn Prencipe, ò vna Republica, non per odio, o propria auidità, ma per sospetto solo della grãdezza sua, machini sotto mano contra vn'altro potentato, acciò col tempo non cresca, & faccia più alte radici, & così di mano, in mano diuenti humore più gagliardo.

Molte volte vno Stato viene stimato più per la opportunità, che per altro, come a tempi nostri il Ducato di Milano, essendo alla diuotione di Spagna, vale più che vn Regno, per molti rispetti in seruigio di quella Corona.

Vn Prencipe sauio, concederà volentieri il passo ad vn'altro, vsando appresso ogni sorte di amoreuolezza, et cortesia, ma con tutto ciò nõ lasciarà di assicurarsi con le debite prouigioni, come se fusse nemico, Il Re Francesco di Francia, tutto ad vn tempo era in Madril accarezzato come

Re,

Re, et guardato come prigione.

Le Republiche amano la comune equalità, et perciò mal volentieri vedono un Cittadino creſcer in grandezza ſopra li altri, di maniera che molti hanno ſtimato eſſer più vtile, et ſicura coſa nelle impreſe di guerra, ſeruirſi di foreſtieri, più toſto che de i proprij nobili ne i gradi ſupremi.

Il far beneficio ad vno, qual tu habbi ingiuriato, non baſta a ſcancellar dall'animo ſuo a fatto la memoria dell'offeſa, quando ſpecialmente il beneficio viene in tempo, che pare cauſato anzi da neceſſità, che da ſpontanea volontà.

Nelle deliberationi di momento, biſogna andar peſato, ſeruendo al tempo che corre, et più toſto piegarſi, che romperſi, imitando i Medici, iquali quando li rimedij, che ſi fanno ad vn membro, offendono le parti principali, poſpoſti i mali più leggieri, et che aſpettano tempo, ſi riuolgono a curare i più graui, et importanti.

Doue ſi ritroua emulatione di grandezza, impoſſibile è, che tra dui Prencipi vi ſia amicitia, anzi da quì naſcono odij crudeli, tra fratelli ancora.

Preſto s'eſtingue la memoria de' beneficij riceuuti, perche chi non può ſcancellarli, cerca di metterli in oblio, dandoſi a credere, che non meritino ricompenſa, et molti ancora ſi vergognano, ricordandoſi della neceſſità precedente, di maniera che può più l'odio del biſogno, nelquale già furono inuolti, che la memoria della riceuuta corteſia.

Le leghe portano ſeco di molte difficoltà, perche

non concorrono quasi mai le prouigioni a tempo, & tra tanti ceruelli doue sono varij fini, et diuersi interessi, nascono facilmente disordini, sdegni, & diffidenze grandi, stando ciascun de' collegati a veder quello, che fà l'altro.

L'opulenza ha bisogno de molti auuertimenti, come quella, che somministra molte occasioni al vitio, ma la pouertà è dotta da se stessa, perche quello che la Filosofia cerca d'insegnarci con parole, essa ci persuade con gli effetti.

A chi fà professione d'indouino, nõ è da prestar fede, iquali incerti spesso delle cose presenti, fanno professione di antiueder, & annunciar le future, che sono in man d'Iddio, nelle prosperità poco creduti, & nelle auuersità pur troppo temuti.

Quelli che per vie indirette si sono intrusi ne i Stati altrui, vanno poscia cercando nuoui colori de titoli per honestare la sua causa, come fecero già li Visconti, & Sforzeschi di Milano, pigliando il titolo de Vicarij Imperiali, sin che la memoria dell'inuasione passi in oblio.

Il gouernarsi con l'essempio d'altri non è cosa da sauio, nè sicura, perche non concorrono quasi mai le medesime ragioni, ò circostanze, & vn punto sol fà variar il discorso, et si suol dire comunemente, non vna scarpa sola stà bene ad ogni piede.

Quando alcuni popoli si leuano da vn'estremo Stato, prendono facilmẽte la via ad vn'altro estremo, senza fermarsi nel mezo, onde quelli che per sorte vsciti sono fuori di vna violenta tirannia,

cor-

corrono in vna sfrenata licenza popolare, che è peggior de tutti.

Molte volte i Prencipi per venire a i suoi dissegni, cercano sotto mano di fomentare le garre, & le partialità de' suoi sudditi, come occorse già tra Colonnesi, & Orsini, con horribile spauento.

Qual infamia (diceua Pompeo Colonna) esser può tanto grande, come tollerando tante insolenze, mostrarsi dissimili a nostri maggiori, liquali nõ ricusarono mai d'esporsi ad ogni rischio di guerra, per conseruar la dignità del nome Romano.

Le deliberationi publiche non ricercano rispetti bassi, & abietti, riferendo tutte le cose all'vtile, ma fini alti, & generosi, a conseruatione della publica dignità, & doue concerne l'honore, & la riputatione della città, non si ha da metter in consideratione la spesa.

Alcuni per natura sono più prõti ad acquistare, che prudenti in saper conseruare, come si dice de i Francesi, che il giglio in queste contrade d'Italia, non ha potuto mai far alte radici.

Non è minor errore priuarsi per vn vano sospetto dell'opera di persona fedele, che per incauta credulità commettersi alla fede di coloro, che meritano d'esser sospetti.

Egli è pur vero, che per dolor si muore, come si racconta d'vn figliuolo di Mompensiero, ilquale essendo gito a Pozzuolo per veder il sepolchro del Padre, vi caddè sopra morto.

Rade volte auiene che si stabilisca vn nuouo Imperio,

perio, senza violenza d'arme, attento che la humanità & la piaceuolezza sola, non è sofficiente a fondarlo, & l'huomo di natura ricusa la soggettione, si come Roma sola di ciò può far ampia fede.

Quando non appare lume alcuno di speranza di soccorso, meglio è anzi che morire rotto & abbandonato rendersi alla clemenza del vincitore cedendo alla necessità, per douer quando che sia tornar a seruire il suo natural Signore.

Il Prencipe studij più che può di tenersi i popoli amici, perche altramente ad ogni picciola riuolta, gli odij che per paura stauano coperti, inchinando la commodità più liberamente danno fuori, come in danno suo prouò Alfonso d'Aragona Re di Napoli.

Nelle attioni nostre molto si comenda la maturità, onde Virgilio maturate fugam, perche questa è vna virtù che consiste nel mezo tra la troppo celerità e la tardità, si come auiene nei frutti, li quali vogliono esser maturi, non crudi, non acerbi, ne meno fracidi.

Diceua Solone che nel fare elettione di persone per ministrar le cose della Republica si doueua inquirir prima colui che ueniua proposto come s'era diportato nel gouerno familiar di casa sua.

Ciascuno essamini bene la vita sua, et la corregga acciò non paia che li comici habbino maggiore auedimento di noi altri, & che vno histriore in scena scorga quello che non scorge il

sauio

ſauio nella ſua vita.

Vn buomo vſato a viuer ſempre ſenza moleſtie a i primi colpi di auerſità s'atterra facilmente, come ſi vide nel Signor Giouanni Bentiuoglio, il quale ſcacciato da Bologna oue dominaua non potendo ſofrir il dolore venne a morte.

Aleſſandro Magno non permetteua a ſuoi ſoldati, che portaſſero ſeco ſorte alcuna di ſtramazzi, dicendo non eſſer da temer che la fatica non trouaſſe agio, & ſonno in terra, onde Quint. diſſe faticatis humus cubile erat.

Si come i periti Medici vſano ne i corpi deboli per ridurli a ſanità, anzi la quiete, la dieta, & buona regola, che i remedij gagliardi de ſalaſſi, & medicine, così l'huomo prudente quando conoſce lo ſtato ſuo di forze deboli, douerà cercare, anzi temporeggiando ſchermir l'inſidie del nemico, che opporſegli con l'arme, & arriſchiarſi alla battaglia, ſino a miglior occaſione.

Nelle vittorie non può mai vn Capitano attribuirſi tanta laude, che molta parte non ſe ne vendichi la buona ſorte, onde tra le qualità che ſi deſiderano in vn Capitano, queſta è la principale, che ſia prattico, & animoſo.

Il vincer il nemico con quei modi, & per quelle vie vſate da accorti Capitani ſenza eſporſi al pericolo della giornata, con ridurre il nemico alle ſtrette & a i diſaggi del viuer, è coſa di virtù più rara, & che rende il Capitano degno di

più certa, & sincera lode, come fece Fabio, il quale cantando domò la fierezza d'Annibale, tal che si può dire che Scipione lo superasse già vinto da lui.

Egli è volgare, ma vera sentenza, che sempre schiuare si debbano quelle cose che piacciono a i nemici, perche quello che gioua ad vno, è forza che noccia all'altro, per la regola de contrarij.

Si come il consigliero ne i pareri suoi ragioneuoli starà fermo, e costante, così douerà ceder prontamente a miglior consiglio, mirando solo al ben comune perche non è vergogna a mutar sentenza in meglio.

Il giouine pur che sia di spirito comincierà a buon hora ad essercitarsi con la lingua in Consiglio, si come la Republica di Venetia hà introdotto a parlar in certe cause nel Senato la giouentù per affinarla in cose di Stato, onde co'l tempo ne sono riusciti valenti Oratori.

Si come quel ritratto vien comendato quando le misure, e i lineamenti corrispondono al sembiante viuo, così il Rettore quanto più nel suo gouerno cercerà d'assimigliarsi a quello del suo Prencipe, ne riportarà gloria appresso li sudditi, & merito appresso a Dio, mostrandosi in questa guisa degno del Prencipato.

Ciascuno hà da regolar li suoi priuati interessi da quella sorte di vita, a cui come a principal fine s'è nella compagnia ciuile, e nella Republica dedicato.

Come

Come ogni neo nel volto, & ogni nuuoletta ne gli occhi per diformar la più nobil parte, vien abhorrita, così nelle attioni del Prencipe si ha da riguardar non cada alcuna minima brutezza, essendo egli l'occhio dritto de suoi vasalli.

Sogliono per lo più li Prencipi seruirsi de gli huomini, come gli Artefici de i loro proprij instromenti, tanto li stimano, quanto atti sono a i loro disegni, & seruigij, spesso si mutano cercando de quelli che più vadino al loro verso, & più non degnano di guardare i vecchi quantunque benemeriti.

Temistocle venendo auertito che aministraria buona giustitia, quando si mostrasse il medesimo verso tutti, Dio mi guardi rispose di seder in questo seggio, se appresso di me non sia di miglior conditione l'amico, dell'estrano, con termini disuguali non però ingiusti.

Chi vuol abbracciare ogni impresa, viene oppresso dalla moltitudine de i negotij, perche non se ne può digerir vno, che molti altri non rimanghino crudi, & indigesti, ne tampoco pare conueniente che alcuno si voglia adossare tutta la massa de i negotij, che douerebbe esser compartita tra suoi colleghi.

In materia del peccato di lussuria, li putti aspettano il quartodecimo anno, & i vecchi finiscono ne gli settanta, ma l'auaritia non inuecchia mai, anzi secondo il sauio cum senes ad

omnia

omnia alia rectius cęteris ſapiunt, ad ſolam auaritiam deſipiunt.

Colui ſi può chiamare veramente ſeruo, a cui domina il peccato, queſta è ſeruitù ſpirituale, & per conſequenza più vile, & indegna, ſi come è coſa molto più indegna ſeruir ad vna coſa vile con la mente, che con il corpo.

Il ſauio ogni ſuo bene termina tra ſe ſteſſo, onde quel Filoſofo ſcampato dal publico incendio della città, doue perſe tutto il ſuo hauere, interrogato ciò che perſo vi haueſſe, niente riſpoſe, omnia bona mea mecum porto.

Si come l'acqua del fiume che paſſa per la città, non è noſtra, ſe non inquanto alla neceſſità del noſtro biſogno, così le ricchezze, lequali a guiſa d'vn fiume affluunt, & difluunt, *non ſono noſtre proprie, ſe non quanto le vſiamo debitamente, tutto ciò che poſſedemo de beni temporali, fu già d'altrui, & tutto conuien laſciar ad altrui: la morte che ſtà alla porta di queſto mondo non laſcia portar via coſa alcuna,* nihil attuliſtis, nec quicquam auferetis, *dice vn Dottor Santo.*

Mentre vn cane và dietro a dui huomini, non ſi sà bene qual ſia il patrone, ſe non quando al fine ſi ſeparano, perche allhora il cane ſegue il ſuo patrone, così le ricchezze reſtano col mondo, & abbandonano l'auaro.

La pecunia bene vſata s'aſſimiglia al formento, ilquale mentre ſi cuſtodiſce ſul granaro, vi ſi perde, et nel gettarlo per ſeminare, ſi rinoua, et

moltiplica

moltiplica in molta copia, onde San Bernardo, utinam congregata tantum perirent, & non congregator eorum.

L'auaro è simile (secondo San Bernardo) ad uno che si annega, ilquale dà di mano a tutto ciò che tener vaglia, ma si come doueria abbracciar la tauola della penitenza, che lo liberi dal naufragio, s'attacca all'oro ponderoso, che lo demerge nel profondo.

Che altro è questa vita nostra, che vn corso alla morte, nati continuo desinimus esse, *& se non fusse la speranza dell'altra vita, qual più infelice animal dell'huomo? per la dote a punto dell'intelletto?*

Fra gli animali di [illegible]an corpo, a niun altro la natura ha dato più stretta bocca, iusta la qualità del corpo, come all'huomo, ilche pare esser fatto a commendatione della temperanza, et detestatione della gola.

Quella via che l'huomo prende in giouentù, difficilmente poi lascia anco in vecchiezza, multis seruiunt (*dice Seneca*) qui corpori seruiunt.

Non è cosa sicura a fissar gli occhi in quelle cose che hauer non puoi senza peccato, et se pur far non si può, che non si mirino le cose belle, considera per rimedio, come insegna Gregorio quale esser debba la carne dopò la morte, non adijciendum est voluptatibus, sed cupiditatibus detrahendum, *dice il Morale.*

Doue

Doue si ritroua maggior dono di scienza, il trasgressore soggiace a maggior colpa, perche troppo gran vergogna è di vn maestro, ò Dottore, quando dalla propria vita si troua ripreso.

Se vuoi attender all'anima, conuien che sij pouero, ouero simile al pouero, perche la pouertà è vna cosa ispedita, all'incontro della ricchezza, che impedisce, & tira al basso.

Quanto abbomineuole sia il vitio dell' Accidia, da quì facilmente si può comprendere, che non è cosa laquale dalla natura non habbia il suo peculiare officio doue essercitar si debba, nihil otiosum in natura *(dice il Filosofo) & San Hieronimo,* semper aliquid agendum, ne ager nostri pectoris malarum cogitationum seminibus occupetur.

L'Accidia è vna graue infirmità, perche l'infermo non se ne accorge, anzi si reputa più sano de gli altri, nè tampoco cura di sanarsi.

L'ociosità è madre delle ciancie, & madrigna delle virtù, onde il verso, quęritur Egistus quare sit factus adulter, in prompta causa est, desidiosus erat.

Il vitio della dilatione, cioè l'huomo lento per natura, non si risolue mai ne i negotij, ma và procrastinando d'hoggi in dimane, porta de molti danni nella via, massime della penitenza, quando Iddio ci chiama, & molte volte (come dice Seneca) quis incipit velle viuere, cum desinendum est,

Hassi

Haſſi da eleger vna ottima forma di vita, qual poi l'vſo la renderà gioconda: a i putti da principio pare aſſai moleſto l'andare a ſcola, tal che biſogna ſpeſſo doperare la sferza, liquali poſcia che vi ſono aſſuefatti, vi s'accomodano volontieri, coſi il ben viuere che prima pareua moleſto, per l'vſo ſi fa grato, & piaceuole.

Poi che l'vſo ha coſi gran forza, che paſſa in natura, ſi hà d'auertire che li figliuoli non piglino qualche mala piega, laquale co'l tempo creſcendo non ſi laſcia poi coſi facilmente, & ſecondo Agoſtino. Dum conſuetudini non reſiſtitur fit neceſſitas.

Il fine corona l'opera, che gioua hauer fatto il fondamento e i muri, ſe poi il tetto manca alla caſa? di coſtui ſi dice con irriſione Iſte homo cœpit ædificare, et non potuit conſummare. *Onde Bernardo* ſola perſeuerantia hæres eſt regni æterni.

L'huomo freddo e negligente ſe hoggi incomincia qualche opera và mancando di giorno, in giorno, & all'vltimo niente, tal che queſto vitio ſemper decreſcendo procedit, *& all'incontro l'accorto ſi và auanzando di mano in mano*, arcum frangit intenſio, animũ remiſſio *dice Seneca.*

La Donna accorta, & diligente è corona al ſuo marito, indarno s'affatica l'huomo per le piazze, ſe in caſa non ha donna che conſerui l'acquiſtato.

Colui ben ſi chiama da poco, & ignauo che

viue alla ventura, ne sa d'esser viuo, se non quanto mangia, beue, & gioca, di cui dice il morale, qui sua non excollit, culta non colligit, collecta non custodit.

Si come tutte le altre creature s'ingrassano dal l'otio, & si astenuano dalla fatica, cosi l'anima all'incontro gode nella fatica, nell'otio & nelle delitie pericola, se Dio non le tiene continuamente la mano sopra.

Vuoi esser grande, comincia esser humile, & basso, perche quanto più alto s'erge l'edificio, tanto più profondo si caua il fondamento, ante molem fabricæ (*dice Gregorio*) fundamenta humilitatis parat sapiens.

Della humana natura questa è la conditione che a tutte le altre creature eccede l'huomo quando se conosca, essendo di tutti gli altri animanti proprio il non conoscer se stessi, onde si legge nella Cantica, si te ignoras egredere, & ab i post vestigia gregum tuorum.

Parlar bene, & viuer male è vn confonder se medesimo, perche quanto edifica con le parole, tanto distrugge con i fatti, facile est (*dice San Bernardo*) pleno ventre prædicare de ieiunio.

La erubescenza è vn freno con il quale l'huomo si regge nella via della virtù, & oue si troua tal freno, sperar si può di correttione, iusta quel detto erubuit salua res est.

Si come tra l'occhio, l'oggetto e necessario

che

che il mezo qual è l'aere sia allumato, così nell'-apprender gli occulti misterij della Scrittura sacra fa bisogno che tra il discepolo, & il maestro ci interceda il Sole di giustitia che illumini l'intelletto.

Il vitio di coloro liquali amano di ecceder gli altri, & non hauer eguale, non è senza malitia, perche in consequenza desidera il male del prossimo, & la sua prauità, onde Seneca Magnitudo certa modum non habet, comparatio autem tollit ea, aut deprimit.

Il Figliuolo è vn ritratto viuo del Padre, alquale cercarà de assimigliarsi ne, i buoni costumi, perche douendo per ragione di natura amarlo necessariamente tale quali egli sia, lo possa etiandio far volontieri.

Egli è molto pericoloso il gouernarsi con gli essempi, se non concorrono non solo in generale, ma in tutti li particolari le medesime ragioni, & se le cose nō sono gouernate cō la medesima prudenza

Nelle cose ardue, & importanti, il pigliar consiglio d'altri è non men necessario, che pericoloso, perche chi è quello che possa rendersi sicuro di essere fedelmente consigliato, si che quello che consiglia non consigli piu tosto per se, che per lui, essendo che ogni picciolo interesse, ò leggier commodo è sofficiente a far deuiare il consiglio, & indrizzarlo a se medesimo.

Turpissima giattura è quella, che si fa per negligenza, vade ad formicam piger, *dice*

Salomone, che tutta via pare vna gran vergogna dell'huomo che impari da vn cosi picciolo animaletto.

Non ti caglia che vn tristo ti biasmi, perche questo è vn'modo di lodarti, però quando vno lauda ò vittupera guardisi alla persona, et secondo quella facciasi il giudicio, nonquam multis (dice Seneca) sed quibus placeas videto.

Non può fare che vna bella donna non piaccia a tutti, ma che l'huomo vi si metta a vagheggiarla, questo non fia mai, se non quando incomincia a lampeggiar alcuna speranza di poterla conseguire.

La qualità, & conditione delle persone fa variare il giudicio del bene, & male, se Papa Giulio Secondo fusse stato Prencipe secolare degno fora stato di somma gloria, ma per esser di Chiesa, & conseguentemente spirituale quella grandezza d'animo impetuoso, & feroce nelle imprese militari, pare non cosi bene conuenisse al grado suo.

Gran cosa da considerare, che quel medesimo che con tanta pompa si celebrò nella coronatione di Leone Papa, l'anno innanzi a punto restasse miserabilmente prigione del Rè di Francia, benche a tanta virtù, & grandezza d'animo siano stati gli anni del suo Ponteficato breui e scarsi.

Questo diede occasione di tirare Giulio de Medici dalla professione dell'arme a cui era inclinato alla Chiesa, onde egli riuscì capo supremo, & chiamato Clemente Settimo perche fusse essempio

mera-

merauiglioſo della mutatione delle coſe.

Quando vna Città ritorna alla deuotione d'vn Prencipe, conuien che ſcancelli tutte le memorie del paſſato, per rimuouere ogni ſoſpetto di geloſia, moſtrando di non voler altro gouerno.

Gli huomini ſono pronti a perſuaderſi quel che deſiderano, & ſi paſcono di ſperanze, & quando la coſa che ſi cerca non rieſce ſi lamentano di Dio, credendo di meritar ogni felice ſucceſſo.

Quanto più l'huomo ingolfa nelle pratiche mondane, manco troua la via di poterne vſcire, perche vna coſa tira l'altra, tanto che quanto più ſi camina innanzi più s'inuiluppa & ſi confonde nella moltiplicità delle facende.

Ad vno che totalmente ſia in preda d'Amore non ſi può preſtar fede alcuna, perche egli non vede più oltra del ſuo deſiderio, onde a quello riferiſce ogni coſa.

Non hanno gli huomini il maggior nemico della propria proſperità, come quella che gli lieua il ceruello, & li rende arditi, licentioſi, & inſolenti, a tentar coſe nuoue.

Giulio Cardinale de Medici aſſonto al Pontificato voleua continuar nell'iſteſſo nome, ma ammonito eſſerſi oſſeruato, che quelli che non haueuano voluto mutar il nome, haueuano finita la vita loro nel termine di vn'anno ſi chiamò poi Clemente Settimo, onde ſi conoſce quanto s'apprezzi queſta aura vitale.

Come l'augel notturno per non hauer vista buona, non può veder il Sole se non per reflesso ch'egli fa nella Luna, così la nostra mente che soffrir non può l'immẽsità di Dio, la intende per reflesso di questa machina del Mondo, quando penetra nelle sue merauigliose fatture.

Il buon Prencipe non mette studio in comular thesori, ma fa che la sua ricchezza sia l'amor de suoi popoli: così Curio, et Fabritio lasciando la robba alli Cittadini, acquistorno gli animi loro, onde furno nella pouertà ricchissimi, si come l'ingorda cupidigia de gli auari gli famendici.

La virilità, come quella che stà nel mezo tra la giouentù, & la vecchiezza participa del meglio che si troui nell'vna, & l'altra, onde l'huomo che passato è per la giouentù, & prouato ha che'l troppo ardire, e'l creder leggiermente, l'affettar gli honori, & gettar via il suo non mettono conto, & per non esser entrato ancora nella vecchiezza non è troppo timido ne sempre incredulo, ne dedito alla sola vtilità, ne parco più del douere, diuien perfetto.

Come la miseria passataci dinanzi ne rese humili co'l mostrar che non bisogna far fondamento nelle nostre forze, così la buona riuscita, che poi habbiam veduta ci da a conoscer che non douemo perdersi d'animo ne i pericoli.

La prudenza ciuile, e'l valor d'vn gran Prencipe, non si conosce se non nelle difficoltà

supe-

superate che portano le sinistre reuolutioni del Mondo, & cosi pare che Iddio permetta che li suoi diletti siano tentati, a fine che habbiano occasione di mostrar la loro ferma deuotione.

Si come tanto è più graue il male quanto è in più nobil parte del corpo, & secondo le leggi ancora l'offesa prende qualità dal soggetto, così vn errore che venga da vno del volgo, posto in bilancia non pesa tanto quanto quel di vn Prencipe, rispetto al grado suo eminente.

O per ripulsa, ò finto sdegno s'intepidisce vn cuor gentile nel suo primo amore, anzi ne i più magnanimi, & alteri per la difficoltà cresce il desio.

La bellezza è fregio proprio delle donne, come è proprio dell'huomo l'ardire, la forza, e l'ingegno, & in questo sol dono fu lor più liberale la natura che'n mille altri, ch'ella altrui comparte, poi che a questa ogni cuor cede.

L'intelletto humano verso le cose diuine è a guisa dell'occhio della nottola, che affisar non può il Sole, di maniera che ancor colui si può riputar più sauio, che di saper men crede.

L'huomo che si dispone di lasciar il Mondo, per andar a seruir Dio, conuien che prima suolga dall'animo suo quei piaceri che già gustò al secolo, si che più non possino rinascere.

Sauio veramente chiamar si deue colui, ilquale non dalla passione si lascia guidare, ma esso la gouerna, & in se solo si fida, & da se solo dipende, mercè delle sue proprie doti.

Nella morte de nostri amici, & parenti douemo a nostra consolatione ricordarci, che siamo huomini nati sotto questa legge di douer finir il corso di nostra vita, a la qual legge non dobbiamo opporci ricusando quella conditione, con la quale nati siamo, anzi con patienza sopportar quelli accidenti a quali prudenza humana rimediar non vale.

Ad vno addolorato assai più è grata la solitudine, che li trattenimenti di coloro che per cagione di amicheuole officio frequentano la casa, se non che bisogna accomodarsi al costume, & creanza della Città.

Ad vno che sia vsato viuer nobilmente, & in Città libera, troppo pesa la catena della seruitù, ma si come nella prosperità il portarsi modestamente vien ascritto a gran laude, così nell'auuersità il resister con forte animo è riputata gran prudenza.

Vna vita priua d'honore, non è vita, & la morte, quando mette fine ad vna vita infelice, vien riputata anzi ventura che miseria, al fine beati mortui qui in Domino moriuntur.

Non è cosa più nemica, ne più contraria allo stato di vna Republica, come la souerchia disuguaglianza tra Cittadini, di maniera che in Athène da cui si può torre essempio, ordinato fu l'estracismo

cismo, cioè il bando di diece anni a quel Cittadino il quale ò per eccellenza di virtù, ò di ricchezze fusse molto riguardeuole, & eminente sopra li altri.

Non bastà affaticarsi in far cose grandi, & degne di molta lode, se poscia non si prende cura di celebrarle, & raccomandarle alla memoria delle lettere, mediante la penna di qualche famoso scrittore, che le innalzi al colmo della gloria.

Non sempre si fa, & massime da Prencipi che far si doueria ragioneuolmente, & oue regnano li appetiti non si può fermar giudicio certo, onde imitar si possino le loro operationi.

Come merita nome di buono Oratore colui che tratta la causa sua con argomenti proprij a persuadere, benche non sempre conseguisca questo fine, cosi non si douerà dire men sauio quel Prencipe, ne quelli ordini men buoni per liquali venga il gouerno della città ben disposto alla quiete, & alla conseruatione dello Stato, ancor che per varij accidenti ne succeda contrario effetto.

Come nelle maggiori tempeste accader suole che rimanendo l'arte & la fatica de nochieri superata dalla fortuna, calate le vele si lascia portar la naue alla ventura, cosi ne i casi di maggior pericolo ne i quali sogliono tal volta cader li Stati, chi è preposto al gouerno deue secondar la sua, (benche rea) fortuna, fin che passata la furia di quelle procelle la Republica possa risorger & ritornar nel suo pristino stato.

Al primo incontro di auuersa fortuna non bisogna rendersi, ma far animo, che per un colpo non cade l'arbore, tal fu già visto prostrato in terra a chieder mercè de' suoi estremi affanni, che risorse a grandi honori.

Se Annibale hauesse saputo vsar la vittoria hauuta a Canne, come seppe vincere la tanta, & continuata fortuna di Roma, rimaneua per quel caso auuerso non pur interrotta, ma oppressa, ma si può forsi dire, che non era ancor venuta l'hora sua.

E regola trita, & volgare, che al nemico che fugge si debba far il ponte d'oro, essendo il successo della vittoria incerto, per li varij accidenti, che tanta parte hanno nella battaglia, però grandemente vien biasmato il consiglio di quei Prencipi confederati, che si opposero a Carlo Ottauo, che se ne ritornaua con l'essercito in Francia, si come dichiarò poi l'infelice successo della giornata al Tarro.

Li gouerni più perfetti delli Stati, chi non vuol stare sopra la idea sola delle cose sono quelli, che delli tre migliori abbracciano le perfettioni de tutti, et così in vn giusto essercito si richiede non vna sola natione de soldati, ma diuerse, Italiani, Spagnuoli, & Tedeschi, essendo varie le dispositioni de' soldati.

La morte di Alessandro, senza heredi legittimi, atti per età di regger il peso di tanto imperio, impedì i Greci, & Macedoni, de' quali formato

era

era il suo essercito inuitto, il proseguire il corso di tante prosperità, come si haueua concetto.

La virtù vnita, è più forte, & più potente a resister alle cose nociue, che non è la dispersa in molte parti, onde anco il Poeta disse, maior in exiguo regnabat corpore virtus.

Quando la Republica Romana fusse stata ben regolata ne gli ordini ciuili, & che distrutta Cartagine hauesse saputo posar le sue arme, era questa la via di condurla a somma felicità ciuile, non a l'interito, come fece, talche non Cartagine distrutta, ma Roma male ordinata, fu causa della sua propria rouina.

Tutti vogliono esser buoni, & giusti, & pochi aggiongono a questo segno, perche gli huomini si ingannano nel giudicio di abbracciar le cose, che sono veramente vtili, ma per il più quelle, che dall'affetto che li predomina, sono riputate tali.

Fiorirono in vn tempo istesso in Roma, Giulio Cesare, & Catone, cognominato Vticense, ambidue per le loro eminenti doti dell'animo, di chiara, & gloriosa fama: a Cesare acquistò molta gratia la sua grande humanità, liberalità, & magnificenza, ma Catone era fatto reuerendo, mercè d'vna certa seuerità de costumi, della integrità della vita, & di vn puro zelo verso la Patria, quelli che erano oppressi ò dalla pouertà, ò dalla insolenza di qualche maluaggio Cittadino, ricorreuano alla protettione di Cesare, & quelli che odiauano li tristi, & amatori di nouità, faceua-

no

no capo da Catone, per opprimerli, & castigarli.

Grande auantaggio è di chi assale vn'altro nel suo paese, sì perche tiene da se lontani li pericoli, & sì perche accresce a i suoi l'ardire, & lo lieua a i contrarij con spauento, et quãto più la guerra è portata lontano, et si và a ferire nel centro dello Stato nemico, tanto più riputatione n'acquista.

In somma tutta la lode, et la gloria dell'imprese fatte si misura più dalla vtilità che ne resta, che dalle fatiche, et dalla grande industria d'ingegno, dentro a breui, et angusti termini si ristringe il grido, et la memoria della vittoria acquistata con gran pericolo, & sudore, se il frutto che ne succede non la sostenta.

Ancora che si dica l'euento esser il mastro de gli ignoranti, tuttauia ben souente accade, che dal successo si conosca quello che'l discorso de gli huomini non haueria potuto trouar giamai, si come non è più vero ammaestramento di quello che ci insegna l'esperienza.

Quando il pericolo della guerra si riduce al capo, & alla città dominante, quì bisogna impiegar tutte le sue forze per soccorrerla, così ne i nostri corpi, quando il cuore si sente offeso per vn certo instinto naturale, tutti li spiriti ricorrono a lui per conseruarlo, come più nobile, da cui dipende la vita.

Deuesi in vn bene inteso, & regolato gouerno hauer l'occhio di non lasciar (& come si dice) infistolir il male, per douer esser poi costretti di vsare

re il ferro, ouero il fuoco per risanarlo, però quan do si vede un Cittadino crescer in potenza, soprauanzando di gran lunga gli altri, il Prencipe sauio con destrezza cercarà di leuargli i fondamenti, acciò non habbia a seruirsi di quelli a i suoi ambitiosi dissegni.

Sogliono alcune volte i Prencipi quando veggono alcun suo suddito, ò vasallo preualer molto di ricchezze, di dargli sotto specie di honori carichi dispendiosi, leuandogli l'occasione, per mezo di cui si fà eminente sopra li altri.

Chi vuol far buono & retto giudicio, ha bisogno di ruminar bene le materie che si trattano, perche spesso auuiene, che penetrandosi alla medolla della cosa, si truoui la verità diuersa da ciò che pareua nella prima scorza, & ne venga quasi a mutar aspetto, & qualità.

Il prender la diffesa de i più deboli, abbatuti dalla auuersità, fu sempre stimata cosa pia, & conuenirsi a Prencipi grandi, & generosi.

Doue si veggono gli effetti chiari, & manifesti, non si deue far giudicio temerario, & diuerso da quelli, nè voler penetrar al secreto de i cuori de gli huomini, che solo è riseruato a Dio.

Con altre regole conuien di misurar le operationi d'vn priuato Cittadino, che di vn Prencipe, nè bisogna fermar sì la conditione de gli huomini, & delle cose, quali esse forsi douriano essere, ma quali per lo più sono.

De i Prencipi propria uirtù è la magnanimità,

versando

verſando eſſi ſempre intorno a coſe grandi, onde ſi ſcorge in alcuni certa forza di ſpiriti grandi, che ſi fanno inſieme amare, & temere da gli altri.

Quando l'huomo aiutato quaſi da vn certo ſuo genio vede che tutte le coſe ſue gli paſſano felicemente, non deue abbandonare queſto ſuo buono aſcendente, ma cercar con ogni induſtria di ſecondarlo, & ſeguirlo animoſamente, dando le vele a quel vento che lo chiama, & ſe li Romani ſi fuſſero contentati ſtarſi con i loro confini dẽtro del Latio, non fora la loro uirtù celebrata con tãta fama.

Non ſempre ſi muouono le guerre per timore della potenza di vn Prencipe vicino, ma ſpeſſe volte per la facilità, che ſi poſſa prometter dell'impreſe, & l'inuidia ſpeſſe volte reſta oppreſſa più nel colmo della buona fortuna, quando la conditione d'alcuno ſi è molto inalzata ſopra quella de gli altri, che quando ſi ſtà dentro d'alcuni più ordinarij, et comuni termini.

Per accreſcer il numero de ſoldati vsò più volte la città di Roma aprire lo Aſilo, nel quale ſino a i ſcelerati cacciati d'altre patrie era dato ſicuro ricetto, et di più ſi amiſero alla cittadinanza molti delle città vicine per intereſſarli nel comun pericolo.

Nelle coſe di Stato ſi oſſerua per regola generale, di non douerſi per proprio ſolleuamento valer di forze ſtraniere, che ſiano ſuperiori, et più potenti, poiche così conuien depender dall'altrui volere, alquale oue ſi tratta di ſignoreggiare, cede

cede ogni altro riſpetto.

Fù già anticamente in alcune Republiche geloſe della loro libertà ſtatuito, che quelli che erano eminenti ſopra li altri molto per induſtria, per ricchezze, ò per auttorità, ò altro riſpetto ciuile, sì che di gran tratto eccedeſſero gli altri Cittadini di conditione, fuſſero con l'eſſilio moderati, non per pena, ma per beneficio publico per il ſpatio di anni dieci, laqual legge ſe fuſſe giuſta, ò nò, varij ſono i pareri.

Catone ſoleua dire, che la grandezza di Ceſare haueua poſto la Republica in neceſſità d'inalzar Pompeo, per contrapeſo di vno all'altro, et così dato vno inconueniente, molti ne ſeguono facilmente.

Non è dubbio, che la eccesſiua eminenza d'vn Cittadino, diuiene di leggieri ſoſpetta, la Caſa de Medici, mercè dell'induſtria, et delle gran ricchezze di Coſmo, primo gettò fondamenti grandi in Firenze, laquale andò poi augumentando per la prudenza, et virtù di Lorenzo, onde a poco, a poco portata ad vn gran colmo ſopra l'ordinaria conditione dello ſtato ciuile, non potè più viuer ſotto il giogo della patria, ma con altra, et aſſai diuerſa ſorte Ferdinando Re di Napoli ſi aſſicurò della grande auttorità, che Conſaluo famoſiſſimo Capitano ſi haueua acquiſtata con leuarli il carico, et maneggio della guerra, confinandolo in Spagna in vno ignobil Caſtello.

Ceda l'intereſſe priuato al beneficio publico, do

ue

ue s'habbia risguardo al bene vniuersale, et alla quiete, et conseruatione dello Stato ciuile, perche questo senza comparatione è vn ben maggiore, da cui dipende anco il particolare.

Doue vna volta l'ambitione ha posto le radici, se non è a viua forza suelta, cresce col tempo in maniera, che rende gli huomini quasi farnetici, perche l'ambitioso non ha mai bene, nè requie nell'animo suo, onde ad Alessandro parue poco il dominio di vn mondo, sentendo disputar di molti.

Quando ad alcuno è dato in pena, & castigo qualche cosa, ciò auuien quasi esser vn caratter indelebile de peruersi costumi, per il delitto commesso, cosa per natura abborrita quanto alla opinione che si perde di huomo da bene, restando macchiato nell'honore.

Molte volte la ripulsa di vn'honore ricercato dalla patria è stato cagione di far retirar vn'huomo sauio ad vn'honesto otio de gli studij, & viuer a se medesimo, ilche riputar si deue vno de i maggiori beni di questa presente vita.

Si come è degno di commendatione colui che fà cosa, qual ha pochi essempi, così vien trattato da imprudente chi fà quello, che non ha alcuno essempio.

Ricordisi il Prencipe quanto sia facile a perder le occasioni grandi, & quanto difficile ad acquistarle, & però mentre che si hanno, esser necessario di fare ogni sforzo per ritenerle.

Quanto più vno è abbondante di parole, per

l'ordina-

l'ordinario è più scarso de fatti, & ne gli interessi di stato non si ha da creder se non con tanta sicurtà in mano, che non s'habbia a temer dell'osseruanza.

Si come non è da lodare colui che abbraccia viè più di quello che tener non vaglia, così meritamente vien biasmato quell'altro, che per troppo sospetto, & diffidenza manca alle occasioni grandi, che si offeriscono di potere acquistare, e crescer ne i gradi di honore, perche il primo nasce da animo generoso, & questo vile, & abietto.

Poi che vna volta è abbassata la riputatione di vn gentilhuomo, con gran difficoltà si racquista, facile è il cadere, ma al leuare hoc opus, hic labor est.

Niuna cosa è più importante in vna Città, che la forma del gouerno politico che è l'anima d'ogni operatione, conciosia che dalli buoni & giusti ordini, forza è che naschino buoni & santi effetti, & non ad ogni città ogni gouerno s'adatta, & conuiensi.

Come che quasi per l'ordinario la fortuna si mostri nemica della virtù, nondimeno come disse vn sauio, pare che facesse tregua con lei per essaltar quanto più si potesse la città di Roma, dalla quale discesero tanti famosi Heroi in pace, & in guerra.

A conoscer la verità delle cose lequali hanno a succedere, non è più certa, nè più sicura via, che mirar al passato, da cui per certe congietture s'arriua alla notitia del futuro.

L'offerir di prestare aiuto a chi si ritroua in stato di bisogno, è cosa propria di generoso Prencipe, & il rifiutarlo se è fatto con modestia, dimostra vna non minor generosità, mercè della gran confidenza di se stesso.

Il mantener la guerra nel paese altrui a fine che da se si allontani, par sauio consiglio, & il non stimar tanto li presenti pericoli, che si metta da parte de più lontani, è non leggiero inditio di prudenza, vero è che in ciò bisogna hauer risguardo di tirarsi addosso in vltimo la guerra.

Non è amicitia più salda, & ferma di quella che ci lega co'l vincolo de beneficij grandi, poiche colui che riceue il beneficio, per vna certa occulta forza di natura, conuien che riami il benefattore, & chi lo fa, ama in altri questo suo nobil parto, & amando maggiormente inuita ad esser amato.

Quando vn corsale, ò qualche grande fuoruscito si troua in campagna, non potendo spegnerlo, ogni ragion consiglia a mantenerlo amico, a fine che in ogni altra parte habbia a volgersi, che contra di noi.

L'arme sogliono esser più formidabili, quando non più conosciute portano gran nome, come occorse quando Pirro venne in Italia contra Romani conducendo seco buon numero di Elefanti.

Come per lo più nelle cose priuate, così & maggiormente accade nelle publiche, che le cose raccomandate alla cura de molti, mentre l'vno per sgrauar in parte se stesso, cerca di caricar altrui,

viene

viene il peso più debilmente da molti che da pochi sostentato.

Perche i casi della guerra sono dubij, & incerti, & nascono alla giornata, & in vn momento, però bisogna che'l Capitano sia prōto a prender quei partiti, che la fortuna, & la sua prudenza gli mette innanzi, l'euento poi da Dio s'aspetta.

Si come vna istessa lingua ci congionge insieme in amore, e beniuolēza, così la diuersa, e straniera ci separa, et aliena, e per questa cagione si scuopre anco facilmente che quelli che sono differenti di linguaggio, sono parimente differenti di costumi.

Da vna geminatione di parole, e reiterati atti s'arguisse vna ferma & deliberata volontà, laquale ne i giudicij attender si deue; come all'incontro da vna semplice parola, da vn atto solo, non si può assumere essempio fermo, che sarebbe troppo iniqua prosuntione.

Si come in vn corpo materiale, non può infermarsi vn membro, che tutti gli altri non venghino a patire, così in vna ricca, e grande Città, non può alcuno de principali negotianti mancare di credito, che molti altri non ne sentano danno in qualche parte.

Alcune cose tollerano le leggi humane, per schiuar forsi maggior male, che non passano così la sù nel Cielo, però non ci inganniamo così a partito, facendo la conscienza a nostro modo, perche oue si tratta di materia de peccato, solo Iddio n'è conoscitore infallibile.

Ciascuno per natura ha in odio quel loco, oue hebbe qualche sinistro incontro, & all'incontro ama di ritornare doue altre volte prouò qualche sorte di piacere, da che si vede quanta forza habbia la memoria a mouere i nostri affetti.

Vn'opera che habbia del grande, e dell'egregio, non si può far presto, ma ci vuol tempo a maturarla, e ridurla a perfettione: poteua il sommo Opifice fabricar questa gran machina mondiale in vn dì solo, anzi con vna sol parola, nondimeno vi tenne sei giorni, non senza gran misterio.

Mal volontieri vn animo nobile si piega a richieder altrui cosa veruna, poi che ciò far non si può senza sommissione, mostrandosi in tal atto inferiore, tuttauia chi ha bisogno, è forza che si humilij, alteri viuas oportet *(dice Seneca)* si vis tibi uiuere.

S'honorano non solo quelli da chi si riceue qualche sorte di beneficio, ma ancora quelli che ci ne ponno fare: & perche l'honore è vn testimonio di valore, & di virtù, non è merauiglia se ogn'vno ambisce di esser honorato.

Non è sì bella, e grande dignità, che veggendola molte volte a cascar in soggetti bassi & plebei, non diuenga contemptibile, però nel conferirle i grandi doueriano vsar maggior diligenza.

Ciascuno stima la sua professione, & la innalza quanto può sopra l'altre, perche l'opera lauda il maestro, onde chi facesse segno di sprezzar l'arte del versificare, offenderebbe grãdemente vn Poeta,

ta, nè se gli potria far maggior dispetto.

Quello meritamente vien stimato grande, e celebre trionfo, quando vn Cittadino per benemeriti vi si pone per publico decreto vna statua, ò vn Colosso, ilche osseruorno anco i Romani, di maniera che il numero grande delle statue che si vedeuano, si diceua che era alter populus Latinus.

Nelle cose che l'huomo và cercando con gran desio, la gioia è assai maggiore nell'imaginarle, che nel prouarle: l'amante nel corso de suoi amori imagina cose grandi, che quando poscia gionge al fine intento, si troua di gran longa ingannato, ciò che vede nella sua donna gli par bello, & quæque latent meliora putat, secondo Ouidio.

Non è dubbio che i presenti hanno gran forza in disponer l'animo di chi si sia, munera placant hominesq; Deosq;, & perciò la legge hà prouisto che'l Giudice non riceua doni, per non hauer causa di preuaricare.

La continua prattica di forestieri è atta a cõtaminar ogni ben regolata città, Roma per il cõcorso de Greci rimase ne i costumi effeminata, e Sparta di santa diuenne corrottissima, e per non gir cercando gli essempi di lontano, che cosa non ha patito Italia per la mescolanza de soldati oltramontani?

Vuolsi secondo il precetto di Catone condur la sposa a marito senza tanta pompa, acciò non paia di riceuer in casa vna patrona, più tosto che moglie per compagna.

Le Donne per natura sono tumide, e fastose, on-

de amano non solo di esser seruite, ma etiandio di esser tenute in riuerenza, nè se gli può far maggior dispetto, che mostrar di tenerne poco conto.

Ricercato il Socino Lettor famoso, perche chiamato dal Papa a quella Rota di Roma, hauesse ricusato cotal grado, vicino al Capel rosso, rispose perche io intendo di operar meglio insegnando a molti a giudicare, che giudicando a pochi, andar a pericolo de condanarmi l'anima mia.

Quando per sorte vno vien calonniato di qualche cosa vergognosa, meglio è alle volte dissimular, che forsi potria risoluersi da se stessa, che soffiando nel fuoco si verria facilmẽte ad eccitar maggior fiamma, che in ogni modo le cose che non hanno fondamento cascano.

Leone Decimo aspiraua di vendicarsi glorioso nome di liberatore d'Italia, dicendo spesso, che se moriua senza hauer fatto qualche cosa degna della penna de Scrittori, gli seria parso di lasciare infame memoria del suo Pontificato.

Nelle guerre si perdono delle opportune occasioni, per non esser a Capitani note le difficoltà che patiscono gli nemici, però il Duca Alessandro Farnese dir soleua, che non erano denari meglio spesi di quelli delle spie.

Che gioua che il Prencipe sia buono, se li ministri sono poi cattiui, liquali, ò per ignoranza, ò per negligenza, ò per malitia, sono cagione che i sudditi toglino di mezo con loro graue danno, delirant ministri plectuntur Achiui.

Non

Non gioua il fine intento sia stato fondato con giuditio, & i mezi opportuni, quando la impresa riesce in contrario, perche si mira, & attende l'euento, per tanto tra le qualità, & le conditioni di vn Capitano Generale si conta, & si ricerca che sia fortunato, & il medesimo del Medico, e dell'Auocato.

Nelle imprese di guerra il Capitano hauerà questo principale ogetto di collocar la sedia della guerra in loco che sia grande, abondante, e sicuro, per poter commodamente somministrar all'essercito tutte le cose necessarie, acciò non patisca.

Essendo che le cose vltime sogliono spegner la memoria delle prime, se per qualche sinistro caso la reputatione d'vn valente Capitano haurà patito qualche lesione, nõ è miglior rimedio che cercar per via di qualche egregio fatto di ricuperar l'honor suo.

Gran pazzia del Mondo a vedere quelli esser riputati di fama illustri, & gloriosi, che hanno acquistata la lode nella guerra, & per consequente congiunta con la strage & morte di tanti altri, con esterminio de popoli, & con odio crudele che s'acquista il vincitore del sangue innocente sparso.

Tutte le cose da principio paiono difficili, ma niuno si sgomenti, perche la ruota doppo che hà preso il primo moto, gira poscia con assai minor fatica, opera incominciata, è mezo fatta.

Alcibiade riprendeua Socrate, il quale soppor-

tasse così vilmēte le ingiurie della moglie pur troppo astosa, & insolente: & egli s'escusaua dicendo, io voglio anzi dar essempio di patienza, che di poco ceruello garregiando con vna vil feminella.

Giuocandosi in vn ridotto à Venetia gran somma di denari, sopraueneudo vn Turco, dimandò ciò che faceuano, & gli fù risposto che giuocauano: à me, soggionse il Turco, nō pare che questi giuochino, ma facciano per troppo da douero.

Parendo che Antigono si mostrasse troppo sollecito, & acerbo nel riscuotere li tributi, fugli detto non così vsò di fare Alessandro tuo precessore: & egli rispose, Alessandro mieteua l'Asia, & io dietro lui raccolgo le spiche solamente.

Duoi cari Consiglieri teneua Alessandro, Efestione, & Cratero, questo diceua egli ama il Rè, & quello Alessandro, e si come fu dall'vno, & dall'altro amato, con diuersi rispetti, così furono anco da lui diuersamente riconosciuti dell'amor loro.

L'essempio di vn delitto qual vada impunito minaccia a molti, si come all'incontro la pena di vn solo ne spauenta infiniti.

Di vno che si sia portato male, scorrendo per tutti i vitij, ancor che se ne mostri hora lontano, & pentito, non è da fidarsene molto, perche secōdo il prouerbio, la volpe cangia il pelo, ma non il vezzo.

Chi non sà dimandi, & si consigli, e non fare come colui, ilquale non sapendo la via, & vergognan-

gognan-

gognandosi di dimandare, se ne va errando, senza mai gionger al loco destinato.

Si come suole il pellegrino che tardi si leuò dal letto, radoppiar i passi per ricuperar quanto gli tolse il sonno, così colui che tardi venne al studio si sforzarà con tanto maggior diligenza da risarcire il tempo perso, come si racconta di Baldo, a cui essendo detto tarde venisti, *rispose,* citius me expediam.

Si come in tempo di sospetto di guerra si tagliano li arbori, & si spianano le case, per saluare il corpo della città, così tal uolta Iddio per saluare l'anima da peccati, affligge il corpo di qualche infermità, rendendolo debole per soggiogarlo all'intelletto.

Il proprio honore della senettù è il consiglio, & l'auttorità, laquale nasce da opinione buona, mercè dell'honorata memoria de' suoi egregi portamenti.

Sono alcuni tanto indurati, & ostinati nel vitio, che godono nel far male, come Catilina Romano, a cui essendo detto, che in Roma haueua acceso vn grande incendio, rispose arditamente, s'io non potrò estinguerlo con l'acqua, non cessarò di farlo con la rouina almeno.

Si come ogni arte, & scienza ha bisogno di alcuni principij manifesti, da quali prende il suo indrizzo, così questa vita nostra, quanto a i costumi ha bisogno di vn maestro per fondamento di essempio, per imitarlo, e di guida per seguitarla.

Niuna

Niuna causa tira, ò inuita più l'huomo ad amare, quanto il conoscere di esser parimente amato, si come all'incontro impossibile è amar di cuore chi non riami, & se questo procede nell'amor lasciuo, quanto maggiormente nell'honesto?

Appresso quelli che agitano le cause ne i palazzi, così il tacer, come il parlare è molte volte venale, come dimostrò Demostene, ilquale ricercato, perche non parlasse in tal causa, rispose, asiginam patior, & vn'altro disse argentinam.

L'huomo prudente, & accorto si và accommodando come colui che giuoca al tauoliero, ilquale se per sorte vede il punto buono non cascare a voto suo, cerca di correggerlo con l'arte, & con la industria, sì che manco noccia, & offenda.

La prudenza consiste in regolar bene le cose presenti, & con giudicio, meditar le passate, & preuedere le future, con l'essempio del passato nell'altrui vita, & riuscita, imparando gouernársi bene da gli altrui falli.

L'huomo non deue vsare ne i suoi vestimenti esquisita politezza, ma tale solamente, che non paia sordidezza, ò negligenza: & sopra tutto auuertisca di non volere nel vestire ecceder di gran tratto l'vso comune, che darebbe occasione di farsi odioso a tutti gli altri, come superbo, & altero.

Tanta, e tale è la virtù della giustitia, che gli assassini, & quelli che viuono di rapina, non ponno mantenersi insieme senza qualche particella di giustitia, nel diuider, & partire la preda egualmente

mente

mente tra loro, rispetto alle fatiche, & loro dispendij.

Il primo, & principal segno di buona indole in vn giouine è la modestia, & la tema della vergogna, questi arditi, & baldanzosi sono di perduta speranza, perche crescendo in età, crescono parimente nell'habito vitioso.

Le case, & palazzi de' grandi, & titolati, deuono stare aperti, & non chiusi, così per cagione di honore, & certo indicio di grandezza, & di nobiltà, come per alloggiar forestieri, & dare adito libero a i clienti, & seruitori loro.

La robba in quella medesima maniera che s'acquista, ancor si perde, male parta male labuntur, *questa è la regola, ogni dì se ne veggono chiari essempi, et pur non sappiamo partirci dall'vsanza praua.*

Se a persona del mondo deue alcuno desiderare che le cose sue piacciano, si deue desiderare che piaccino a quelli, iquali per opinione commune di virtù, e retto giudicio ne possono dare, hauendo tutto il resto per ventura.

La vittoria suole per lo più far gli huomini insolenti, ma colui veramente può dir di hauer superata la vittoria, che rimise a i vinti quelle cose che ella medesima gli tolse.

La vicinanza di vn Re potente, genera sospetto, di maniera che il confinante ha necessità di star con guardia sempre, & perciò la Republica di Venetia si affaticò già molto, a fine che

France-

Francesco Sforza restituito fusse nel Ducato di Milano, più tosto che hauer vicino al Stato suo la Corona di Francia.

Non conuiene ad vn Capitano vecchio, & di chiaro nome abbracciar nuoui, & dubbiosi partiti, abbandonando la strada vecchia, per la quale caminando acquistato si ha appresso al mondo tanta auttorità di sauio, & prudente condottiero.

Molto più noce a Capitani l'infamia della temerità, mercè di qualche rotta, che non gioua la gloria di qualche felice impresa, perche in parte di quella non viene alcuno, rimanendo tutta la colpa al Capitano, & in questa la lode si communica a molti, & in parte anco alla fortuna.

Colui merita lode di prudente, che nelle grandi difficoltà sà eleggere il minor male, nè si dispera tanto, che con vna precipitosa deliberatione abbandoni tutte le sue speranze.

Quei seruitori che sono vtili a qualche cosa sono ricercati, & si conseruano nella seruitù, ma quelli che seruono per causa solo de' piaceri, vengono & partono facilmente, secondo il vento della fortuna.

Si come ad vn rapido fiume, acciò non esca, si fanno argini, & ripari, così Iddio a certi ingegni uiui, acciò non trabocchino nel uitio, mandar suole delle tribulationi per disuiarli da cattiui pensieri.

Meglio è soccorrer in tempo, che dopò la ferita cercare il rimedio, e questo è il vantaggio che

hanno gli huomini sauij da gli altri in preueder le cose da lontano, e proueder senza aspettare che la piena gli venga addosso.

Il Rettore nel principio del suo reggimento darà tal saggio di se, che si mostri seuero nel castigar i delitti, & hauerà in odio le soperchierie de' grandi, non però anco perdendo l'occasione col supplicio d'alcuni di spauentare gli altri ancora.

Non è cosa più soggetta a i morsi dell'inuidia, che la virtù, laquale tuttauia sà farsi largo per tutto, come la palla, che quanto più forte si batte in terra sbalza più gagliardemente in alto.

Vna cosa ricerca la Corte, et l'altra l'amicitia, questa è tutta sincera, e quella doppia, e simulata: però nel mio gionger a Roma, sappi mi disse vno, che ti sarò più amico, che Cortegiano.

Perche ad vna gran piena più facilmente si ripara col secondarli il corso, che voler farli ostaculo, però ad vno animo fresco nel dolore per la morte di alcuno de' suoi più cari, pare che non sia bene d'impedirli il pianto per sfogar il dolore, condodando ciò alla humanità.

Più cara senza comparatione è l'opera fatta da vn nostro seruo da se, senza esserne auisato, e commandato, che quante ne facesse, essendo preuenuto, perche questa procede d'amore, e da virtù, e quella da pura forza del commandamento.

Quando vno per buona sorte ascende di

basso,

basso, in alto, subito si eccita addosso vna rabbiosa inuidia, laquale a voler superare, conuiene vsar modestia, aiutandosi col mezo della virtù.

Studia, et viui da huomo da bene, che quando bene le speranze presenti andassero vuote, non mancano molte altre vie di farsi grande, et Iddio aiuta li industriosi.

Difficil cosa è a dar parole ad vn vecchio, mercè della longa esperienza, ma ad vn giouine è facile l'entrata, come quello che s'empie di speranze, et crede di leggiero.

Sopra tutto s'ha da auuertire di metter studio in cosa qual meritar vaglia la fatica, vn'animo nobile gode, et si nutrisce nelle cose grandi, di maniera, che quando ben non riesca il pensiero, non si perde però in tutto l'opera.

Quelli che caduti sono in disgratia della sorte, diuengono per lo più sospettosi, talche ogni cosa prendono in guisa di contumelia, più che in altra parte, credendo per la sua depressa fortuna esser caduti in ludibrio al Mondo.

Mostrar di non far conto del denaro, ritorna alle volte a gran guadagno, anzi secondo il consiglio de' sauij, deuesi gettar via qualche somma di denari, per veder di raccoglierne maggior quantità.

Si come il Medico per la conseruatione della sanità, s'affatica quanto può, e sà di ridurre li quattro humori ad egualità, sì che vno non predomini

predomini all'altro, cosi il Rettore drizzarà il suo pensiero che la città sia gouernata in maniera, che vna parte non soffochi l'altra.

La timidità dà inditio di vn animo vile, e basso, & all'incontro l'ardire forte, & generoso, che per l'honore non teme di esporsi a i pericoli, come a tempi nostri ne diede essempio grande il Duca di Parma in Fiandra.

Tutto ciò che viene da mano del nemico, si può hauer per sospetto, come fatto ad arte, & con disegno, timeo danaos, et dona ferentes, diceua Laoconte appresso Virgilio, del baccio etiandio si serue il nemico per tradire.

Il tempo in tutte le cose è pretioso, & specialmente nella guerra per le occasioni che consistono in vn momento, e chi lo perde, causar suole danni infiniti, & come comincia la riputatione a declinare, con gran fatica si ricupera.

Il giouine lusingando se stesso, si dà ad intendere di superar qualunque difficoltà, ma quando poi si viene alla proua, s'accorge (benche tardi) d'hauer creduto troppo alle sue speranze.

Non è minor errore priuarsi per vn sospetto vano del seruigio di persona fedele, che per incauta credulità commettersi alla fede di coloro che meritano veramente d'esser hauuti sospetti.

L'huomo deue eleggersi vna sorte di professione che gradisca all'animo suo, & in quella fermarsi, senza andar vagando d'vna in altra, per che la spessa mutatione vi è contraria, come dice Seneca,

planta

planta non bene coalescit, quæ sępius transfertur.

Di niun bene per grande che sia è giocondo il possesso senza compagnia, così che l'amico non è men grato nella prospera, che nell'auuersa fortuna, onde Eschine disse, che non vorria esser là sù in Cielo fra le stelle da se solo.

A la mano più si conosce l'amico, che a la lingua, diceua quel pouerello, ogn'vno pare che habbia compassione al mio misero stato, & pur non trouo chi mi soccorra.

Doue sono i commercij maggiori, li costumi diuersi, la copia del viuere, e cibi esquisiti, doue lasciuie molli, & giouentù otiosa, e senza freno, gran ventura, che da tante esche, & così pronte commodità, non si trabocchi in vna sentina de vitij, ilche si troua nelle città di Marina più che fra terra, tuttauia per la prattica si troua che le città, le quali si sono auanzate sopra l'altre, sono state quelle di porto longo al mare, come Napoli, Genoua, e Venetia.

A mercanti che viuono col credito, importa più hauer opinione di esser ricco, e bastante, che se tenesse in cassa migliaia de scudi, & ho molte volte vdito dire, fà il credito, & poi andar col cuor posato puoi a dormire, & Tacito dice, in nouis cęptis validissima est fama, *benche l'opinione de denari sia molto leggiera, & fallace.*

Se il padre scorgerà ne i figli alcun lume di virtù, per nutrir, & tener viue quelle fauille nel pet-

to, ſia bene di lodarli, & celebrarli, perche meſſi in poſſeſſo della virtù, ſi verrà a generarli nel-l'animo vna certa geloſia di non hauerſene a priuare, onde diceua vn ſauio, che la lode, e'l biaſmo erano a gli huomini molto neceſſarie medicine, perche come il biaſmo atterra il vitio, così la lode accreſce la virtù, ſecondo quel comun detto, uirtus laudata creſcit.

Se Dio è buono, anzi la ſomma iſteſſa bontà, forza è dir che gli ſpiacciano le triſtitie, & le ſceleraggini, & credendolo tener ſi dee, che non le habbia a laſciar ſenza caſtigo, però vedendo noi tanti Tiranni quà giù a proſperare in tanta felicità, cõuien creder, che queſto giudicio ſi riſerui altroue, & così nell'altra vita, oue tutte le opere triſte ſaranno nelle fiamme caſtigate, & le buone rimunerate.

Niuno ſi è poſto a far leggi, che non habbia prima conſiderato di accommodarſi con Dio, & con la Natura, ſi come la Religione naſce inſieme con noi, & così innanzi le città, per conto dellequali fannoſi le leggi.

Chi vuole tutte le coſe, ſpeſſo non ne conſegue niſſuna, però biſogna poner termine a ſuoi appetiti, & por freno alla felicità della fortuna, doni chi può, & chi non può dimoſtriſi almeno liberale di quello che non può vendere.

I Prencipi in tanto peggior conditione de priuati ſi trouano, in quanto cadendo da più alto grado, viene la lor caduta ad eſſer aſſai più graue,

& pericolosa, cadendo per lo più senza mezo sino al fondo.

Quando vn Prencipe teme d'vn'altro superiore di lui di forze, non è meglio che darsi in protettione di qualche Re, ò Republica potente, i Lucchesi sotto la protettione di Spagna sono più sicuri, che se hauessero dieci mille soldati alla loro guardia.

Nel conferir gli honori, e magistrati si ha riguardo all'età, ma perche più veloce è il corso della virtù, che non è quello dell'età, però in alcuni la sufficienza supplisce al diffetto del tempo.

Di coloro liquali parlando bene, & elegantemente, operauano poscia da sciocchi, diceua vn galant'huomo, che questi tali haueua riposto il ceruello non nel capo, ma nella lingua.

Crescono le arti per li studij, come Padoua, & Parigi, & per esser di passaggio come Milano, la diuotione anco n'è buona causa, per il gran concorso de forestieri, & ordinariamente le città capi di Regni, & di Republiche, mercè de i giudicij, et altre facende.

Gli huomini spensierati, et leggieri fanno alcune cose, perche le trouano fatte, onde non giouano, anzi in vece di vtile, molte volte ne apportano danno, perche non penetrano il fine per cui elle son fatte.

L'huomo non può far meglio, che andarsi accommodando quanto più può con l'animo a qualunche accidente ò buono, ò reo che auenir gli

posa,

possa, accioche nè troppo si rallegri, nè troppo si dolga nell'vna, & l'altra fortuna, perche si come non è sempre nostra virtù, il conseguir felici successi, cosi non è nostra colpa il patir fini indegni nel corso della nostra vita.

Chi haueria mai creduto di veder il Moro Duca di Milano cader da tanta grandezza, in tanta miseria, che abbandonato da tutti, & rinchiuso in vna stretta, & oscura prigione dopò dieci anni continui, finalmente chiuse la spietata tragedia de gli anni suoi?

Non è hoggi di ragione più da Prencipi posta in vso, che la ragion di Stato, ma quando ella viene in concorso della Religione sempre questa ha da preualere, & andare innanzi, Religioni omnia cedunt.

Ne i mali di gran pericolo, non bisogna lasciare intentato rimedio alcuno, da cui sperar si possa alcun profitto, ò giouamento.

Perche per lo più si vede, che hauendo Iddio dato all'huomo l'ingegno, & l'arbitrio, vuol che se ne serua senza aspettare particolare sopranaturale aiuto, però fà di mestiero che si vaglia delle sue doti, & cerchi di auanzarsi nelle varie occorrenze del Mondo, nel che il sauio hauerà sempre grande auantaggio.

Cornelio Tacito, parlando di Agricola dice, Io mi ricordo di hauerli sentito a dire, che egli da primi anni si diede allo studio della Filosofia, con maggiore vehemenza che a Romano Senatore

non si conueniua, se dalla accorta prudenza della madre il uiuace animo suo nõ fusse stato rafrenato.

Si come Ercole lottando con Anteo, poiche s'accorse che prendeua forze dalla terra sua madre, alzandolo da terra se lo strinse al petto sin che spirò l'anima, così noi che habbiamo continua pugna con il senso, dobbiamo leuarlo da terra in alto, premendolo al petto con la forza della ragione per domarlo.

Il Prencipe buono è vna imagine di Dio in terra, & perciò bisogna amarlo, seruirlo, & obedirlo, & all'incontro egli è tenuto a diffender i sudditi, & protegerli sotto l'ali sue.

Sì come è cosa da pazzo esporsi al pericolo della giornata, se non con euidente vtilità, ò vrgente necessità, così a perder l'occasione quando ella si offerisce opportuna, è cosa da timido, ò inesperto in guerra.

Demetrio rimasto prigione di Seleuco, fece auisato Antioco suo figliuolo, che per cosa che gli scriuesse, non rendesse le piazze in mano del nemico, & all'incontro Antioco scrisse al Re, che lasciãdo in libertà suo Padre, gli offeriua tutta la sua dittione, e se stesso per ostaggio, combatteua la pietà, con la pietà, e la garra passaua tra padre, e figlio.

Non può vn'huomo di spirito soffrire di esser dominato da vn vile, & basso, & se non con giusti termini d'humanità, ad uno c'habbia qualche dote di virtù, si cede senza contrasto, & è ben dritto che'l più sauio regga, & gouerni.

Sopra tutto biſogna ouiare a i principij, come l'acqua incomincia romper vna volta l'argine, (ilche facilmente accade) ella piglia il corſo, & con maggior forza sbocca, trahendo ſeco gran ro uina.

Gran carico è quello d'vn Secretario, in ſaper ſcriuer lettere in conformità, et iuſta al ſenſo, et alla mente del patrone, ſenza che biſogna c'habbia vn ſtile facile, et copioſo, ſeruando il decoro della perſona, de i tempi, et de i negotij.

Eſſendo Coriolano in procinto di battere Roma, la madre vſcita della città, ſe le fece incontra, pregandolo a poſar l'arme, et leuarſi dall'impreſa, et così egli ſi reſe alle lagrime, et preghiere della madre, quello che far non puote giamai altro riſpetto, liberando la Patria da vn terribile ſpauento, dalche ſi comprende quanto vaglia appreſſo del figliuolo la pietà, et le lagrime della madre.

La ſolitudine a gli huomini dotti, et di buono ingegno, non è ingrata, ma piaceuole, e cara, ragionando con ſe ſteſſi: ma a gli ignoranti ſuole eſſer rincreſceuole, et ſpeſſo anco cagione de cattiui penſieri, nunquam minus ſolus, (diceua Catone) quàm cum ſolus.

La ſtretta, e continua domeſtichezza ſuole ſminuir l'opinione di virtù, onde in propoſito diceua Sofocle che le ſtatue, et imagini de gli huomini illuſtri compariuano meglio ſtando da lontano, che d'appreſſo.

L'huomo che ſi troua hauer paſſato hormai

mezo il camino di ſua vita, cercherà di imitare li Comici, iquali ſogliono fare gli vltimi atti delle loro Comedie migliori de i precedenti, per maggior applauſo.

Gran parola di Socrate, quando diſſe, hoc vnũ ſcio quod nihil ſcio, *& lo comprobò in fatti, perche interrogato di qualche coſa di momento nõ riſpondeua ſicuro, ma ſempre in forſe.*

Non conoſce il Prencipe le ſue forze, ſe non quando l'eſperimenta in occaſione di guerra, doue ſouente ſi deſinganna della ſua troppo proſuntione, perche ſi truoua mancar ſpeſſo ò la gente, ò la vettouaglia, ouero il denaro.

Nel Generale ſi ricercano queſte conditioni principali, fatica ne i negotij della militia, induſtria in proueder a i biſogni, conſiglio prudente, e pronto, animo intrepido nel deliberare, coſtanza ne i pericoli, induſtria nel trouar i partiti, & preſtezza nell'eſſequire, rendendoci certi, che l'opinione di prudenza nel capo principale, rende mirabilmente i ſoldati coraggioſi.

Al nemico che cede il campo della battaglia, ſi deue fare il ponte, concioſiache il ſoldato quando ſi vede alle ſtrette, ſi mette alla ventura ò di vincere, ò di laſciarui la vita combattendo.

Nelle ſpeditioni, marchiando l'eſſercito non è bene che'l ſoldato intenda a che impreſa ſi tiri, & qual ſia il principal diſſegno del Capitano, perche come il conſiglio vien ſcoperto, facil coſa è il repararui.

Vn'animo nobile teme più la vergogna, che la pena del misfatto, & nel far qualche cosa, che in apparenza buona sia, s'attende al fine, per ilquale ella si fà, tuttauia in via Dei *(secondo San Gregorio)* sæpe a timore incipitur, vt ad fortitudinem deueniatur.

Io non reputo ben dotto colui per quante lettere habbia, ilquale non sappia se stesso, & nelle cose del mondo si mostra del tutto nescio, & ignorante, onde ben dice Seneca, imprudentes non sibi ipsis relinquendi sunt, *tuttauia diceua San Bernardo li arbori, i sterpi, & i sassi nell'heremo ci insegnano delle cose, che giamai forse non intenderemo da maestri ne i studij celebri delle città.*

Si come la pietra fuocaia, se non è tocca dall'acciale, non fà effetto, nè getta fuoco, così la virtù che dorme nel petto non si risueglia, se non viene stimolata, multa sibi adijcit uirtus lacessita, *diceua Seneca.*

La donna che per piacere all'amante, adopra l'arte de' belletti, ancorche non segua altro danno, pur non andrà senza colpa, come quella, che per lei non manca di preparar il veleno, quando trouato si fusse chi lo beuesse.

Dall'altrui vitio, l'huomo sauio emenda il su[o], & da gli errori che in altri scorge, impara ad e[s]ser più cauto, ma guai a colui, che in questa maniera insegna ad altri.

Quel solo è ricco (dice Chrisostomo) che è ric-

co in Dio, tutte l'altre ricchezze sono transitorie, & caduche, piene di sospetti, e di paure, & spesse volte a pernicie nostra.

Niuna cosa più dura ha in se la pouertà se non questa, che rende l'huomo abietto, e sprezzabile, priuandolo di credito, di fede, e d'auttorità, nel resto ella è causa della sanità, maestra dell'arti, & della industria, e madre di honestà.

In tutte le scienze, & arti, i principij sono difficili, ma poi le cose sono inuente facilmente vi s'aggionge, niuno però mai peruenne a tanto colmo di scienza, che basti alla perfettione, perche non se ne può mai sapere d'auantaggio.

L'inopia, con la vergogna non conuiene bene insieme, perche la necessità non hà legge che la stringa di modestia, & al fine non è cosa che non tenti l'huomo per non morire.

Non si deue stringer la mano di sorte che la benignità non la possa, quando che sia aprire, nè meno aprirla in maniera che possa ritornar in danno, che rare volte che ad vna profusa liberalità non segua disordine, e rapina.

Quelle cose che ci giongono doppo vna longa speranza, sono di gran longa più dolci, e grate, che quelle che quasi senza fatica si offeriscono da se stesse, ma misero, & infelice colui che giorno, e notte si consuma dietro ad vna quasi disperata preda.

L'huomo fugge la memoria delle cose noiose, e triste, & si pasce delle gioconde, & felici che a dì

suoi

suoi hebbe per sua buona sorte, del presente si gode, & sempre meglio aspetta, tuttauia l'esperienza n'insegna, che gioua di creder il male auenire, per renderci più cauti a schiuarlo.

La fama per lo più suole esser falsa & mendace, di maniera che quando anco porta la verità, a pena se gli crede, essendo in poter degli huomini di aggionger, ò detrahere al vero, ma del male sempre più tenace, che nontia di cose vere, però il sauio alla fama non crede cosi di leggiero.

La dolcezza della vita ci sforza spesso a far patire cose indegne, però diceua vn Santo, difficil essere che viua virtuosamente colui a cui niuna cosa è più cara della vita.

Non và il viandante per voglia che habbia di andare, ma per arriuare al desiato albergo, cosi in questo corso di vita, non si viue per viuere, ma per gionger col mezo delle operationi virtuose alla celeste patria, vtile forsi è, ma non honesto, nè glorioso non faticando voler succeder nelle fatiche d'altri.

Egli è prouisto per leggi di non continuar gli honori senza la debita contumacia, il che fu rigorosamente osseruato in Roma, come si legge di Fabio, ilquale non volse che suo figliuolo dimandasse il Consolato, non perche di lui diffidasse, ma perche vna tanta dignità non continuasse in casa sua senza interuallo, come cosa di pernicioso essempio.

Temi-

Temiſtocle hebbe à dire che non ſentiua il più dolce ſuono della lode, comunque gli veniſſe all'orecchie, & hoggidì par che la coſa ſia ridotta a tanta inſania, che chi parcamente adula, s'habbia per maligno, & inuidioſo.

L'huomo ſauio in vn ſol modo può lodare ſe ſteſſo, predicando in altrui quelle virtù che in ſe ſi trouano, la oſtentatione non ſi può quaſi ſoffrire nè anche in quelli che veramente meritano d'eſſer lodati.

Non è forza corporale tanto grande, che con altre forze romper, ò almeno debilitar non ſi poſſa, ma vincer l'animo, rafrenar l'ira, & l'ambitione, e temperar le voluttà, queſte veramente ſono quaſi coſe ſopranaturali.

Come che ſi dica volgarmente, che il tempo trionfa de tutti i dolori, e li conduce ſeco, tuttauia a rimetter le ſue ſperanze nel tempo, non è coſa da ſauio, ilquale vſa con il mezo della ragione accommodarſi col voler d'Iddio.

Si come i fiumi ritenuti per forza, quando ſono laſciati, corrono con maggior fretta, & come la fiamma che è ſtata ſoffocata, nell'vſcire più viua, e più ardente auampa, coſi il dolore quanto più chiuſo è nel petto, forza è che con maggior impeto eshali.

Proprio è dell'età giouenile la temerità, e della matura, & ſenile, la prudenza, onde chi legge troua appreſſo gli antichi, Romani gran coſe fatte precipitoſamente eſſer ſtate nel Senato reſtituite,

&

& ſoſtenute, la forza e l'ardir ſono doti proprie de gioueni, la prudenza & maturo conſiglio de vecchi.

In materia del digiuno loda San Hieronimo di aſſumere anzi ogni giorno puoco cibo, che ingurgitare, & diuorare, ſi come quella pioggia che diſcende in goccie conferiſce a campi, & all'incontro noce vn ſubito & importuno nembo.

Quando tal volta il padre batte il figlio, lo fà sforzatamente, ſpingendolo à ciò il debito paterno, concioſia che quando lo laſcia a briglia ſciolta, corre pericolo che non precipiti, onde egli pianga inſieme col figliuolo.

Si come le rondine nel cauar li ſuoi figli, tanto li trattengono nel nido ſinche vedono creſcere le loro piume, laſciandoli poſcia in libertà del volo, coſi fece il noſtro Signore con ſuoi Diſcepoli, ilquale doppo hauerli ſoſtenuti ſin alla ſua morte, li poſe poi in libertà, mandandoli a predicare l'Euangelo per l'vniuerſo mondo.

Quando ſi vede biancheggiar le foglie, ſubito ſi uà a ſcoprire la radice, dubitando di qualche macola interna, il medeſimo far ſi deue quando ſi vede vn popolo ſenza diſciplina, & con poca Religione, perche dir ſi può che'l Sacerdotio ſuo non è guari ſano, e buono.

Si come quando i venti combattono inſieme, prima ſi ſcuote la terra, ſi turba il Mare, & ſi ſpezzano gli alberi ne i monti alti, coſi quando dui Rè contendono dell'imperio, i popoli angarizati in

varij

varij modi portano la pena delle loro pazze et ingorde voglie.

Buono è assuefarsi al male, perche non ci paia così strano, di che piena è la presente vita, benche (come dice Seneca) non est malum intolerabile nisi male sustinenti.

Tenera cosa è la fama di vna donna, che sparisce ad ogni picciol vento, quando massime la età non ripugna, anzi inchina, e l'ombra del Marito non la cuopre, ma tanto maggior pregio di lode, e di honore merita colei laquale contrastando si mantiene nel suo stato di honestà.

Si come nel criuellar il formento, doppo vna longa agitatione il grano cade al basso, & tutto il resto rimane adietro, così mentre la sostanza de i negotij mondani si criuella per diuerse mani al fine non auanza altro che vna faragine di peccati.

Ad alcuni animali diede la madre natura spirito viuace, e forte, ad altri timido, e fugace, ad altri astuto, e sagace, ma all'huomo concesse animo nobile, alto, e sublime, onde aspira sempre a cose grandi.

Si come in vna vil conca si scopre vna pretiosa perla, & sotto vn'aspra & arida scorza si nasconde vna mirabile virtù di semenza, così nelle parole, benche alle volte incolte, & roze della sacra Scrittura stanno reconditi misterij grandi, & profondi sensi di sapienza.

Non

Non in auorio solo sapeua Fidia intagliare statue, & colossi, ma ancora in marmo, & bronzo, & ne faceua il meglio che far potesse in quella sorte di materia, il medesimo fa l'huomo sauio nell'esplicar la sua virtù, nelle ricchezze se potrà, se non nella pouertà, nella patria, o nell'essiglio, colonello, ò fantaccino, talche in qualunche fortuna si troua, sempre è il medesimo.

Si come quelli che sono in naue, faccian ciò che gli viene in piacere, non restano però mai spirando buon vento di andar, & continuar il lor viaggio, così noi giorno, & notte, stando, ò sedendo, leggendo, ò dormendo, mangiando, ò beuendo caminiamo al nostro fine & non ce n'accorgemo.

Se Alessandro Rè ambiua i diuini honori, Agesilao all'incontro intendendo certi popoli ricordeuoli de grandi beneficij riceuti hauerli in honor suo dedicato vn Tempio, in vece di ringratiarli, li riprese dicendo che non staua a loro a fare de huomini Dei, & che di suoi gesti altro testimonio, ne altro premio cercaua, che esser amato & obedito come Rè.

Volendo Alessandro passar per il paese di vn certo Regolo, mãdò per creanza a chiederli il passo libero, & hauto risposta che vi haueria pensato, et noi soggionse Alessandro fra tanto passaremo allegramente.

Puossi in bel soggiorno, ancora esser molesto,

ſto, & faſtidioſo, come in lieta compagnia far del ſauio, ò parlar troppo, ouero quando l'auocato in coſa da ſe chiara, e nota, abbonda in parole con gran nauſea di chi l'ode.

Lodaſi alle volte il nemico per illuſtrar maggiormente il vincitore, così vſa Homero quando inalza la forza di Hettore Troiano, a fine di celebrar maggiormente il valor di Achille, che fu lo ſcopo del ſuo diuin poema.

Biſogna gouernarſi ſecondo le occaſioni, il ſaper tacere a loco, e tempo viene così lodato, come il parlare a propoſito, & coſi vn valente Capitano s'acquiſta lode nel retirarſi, come nel combattere, & marchiar auanti ſeguendo la vittoria.

L'habito di vna donna vuol eſſer modeſto, ſemplice, e ſchietto, conforme a quel di dentro: quello della dongella da marito tutto puro, e mondo, ſi che paia vergine ne gli atti, nel ſembiante, e ne i penſieri.

Biſogna ſtar ſaldi nella profeſſione che da principio s'hà tolto a fare: hauendo vn Medico riuolto il ſuo ceruello a componer verſi, diſſe il Molza, mò che accidente fiero è ſtato il voſtro a tramutarui di Medico in Poeta aſſai ridicolo?

Giunto vn Chiauſſo a Vinegia, & incontratoſi in vn vecchio di robba longa, dimandò chi egli fuſſe, parendoli huomo di conto, a cui riſpoſto fu ch'era Filoſofo de quelli che vãno perſcrutando la verità delle coſe naturali: & quando, diſſe il Turco, ſe ne potrà ſeruir e ſe fin hora non l'ha trouata?

Lodano

Lodano i Medici la ſimplicità de cibi nel mangiare, parendo quaſi impoſſibile che un miſcuglio di tante varie coſe poſſino in vn medeſimo tempo concorrer alla concottione, contra l'abuſo de moderni tempi, oue non ſi reputa giuſto banchetto, ſe non ſi dà ciò che ſi poſſa dare di viuande.

Per ogni bagatella non ſi deue metter in bocca del volgo, ma più toſto moſtrar di non vedere, nè vdire, ma in coſa che tocchi dentro all'honore, forza è di moſtrarne ſdegno, & farne anco riſentimento.

Vno de i maggiori ſegni che poſſa dar vn valente Capitano, & accorto, è ſenza dubbio il vedere come egli ſappia ben accampare, & prouedere che l'eſſercito non patiſca per diffetto, & ſcarſezza del viuere, & delle vettouaglie, & coloro c'hanno ſuperato il'nemico con la fame, hanno riportato maggior gloria, che col ferro.

Difficilmente penetrar ſi può ne i riposti ſecreti dell'animo altrui, ma i Prencipi danno molte volte la corda col vino, cioè alle loro tauole tra l'eſquiſite viuande, e varie beuande.

Mentre il Prencipe ſi ritroua occupato in vna guerra, ſchiui con ogni induſtria di venir in rottura, et entrar in vn'altra, ilche è riputato à grãde imprudenza, tanto che la coſa è paſſata in prouerbio, nec Hercules quidem contra duos.

Se le Perle, & le Gioie, quando capitano in mano di rozo, & baſſo ingegno ſapeſſero formar parole, con gran ragione potrebbon dire, in mano di

cui

cui siamo noi gionte, che non ci conosce & nulla stima, cosi può dir vn pouero virtuoso che si abbatte a seruir vn Signore che non lo conosce, ò fà vista di non conoscerlo.

Quando l'huomo è ridotto in stato tale che già si vede perduto, non si rechi a danno quel che perde, essendo già ogni cosa in poter del vincitore, ma riceua in dono tutto ciò che gli lascia.

L'oro, e l'argento falso si scopre a certi suoi segni, diceua Medea appresso Euripide: ma nissun segno in human corpo appare, onde l'huomo buono dal reo si riconosca, tuttauia Silla squadrò Cesare da fanciullo, nè Cesare s'ingannò del giudicio che fece di Bruto, e Cassio quando disse, che non temeua de quei grassi, e coloriti, ma de quei pallidi, e magri.

Nerone hebbe in concetto di condursi dalla bocca del Teuere l'acqua a Napoli, ma poi considerata la vasta spesa, & che non vi era cagione che portasse il pregio si leuò da quel pensiero, a nostro essempio che per ambitione, ò vanità, nõ s'hanno a tentar l'imprese, ma per euidente vtilità, ò vrgente necessità.

Ogni altra cosa viene riputata men male che la perdita del Stato, & questa fu la potissima scusa della Republica Venetiana appresso il Pontefice d'hauer fatto pace con il Turco, senza la participatione della Lega, per non perder la libertà.

Quando l'huomo si vede gionto all'estremo è cosa da sauio il sapere obedire, & accommodarsi

alla

alla necessità, come fece Cesare, ilquale assalito da Cassio non si sgomentò facendo contrasto, ma quando vide poi Bruto, e gli altri congiurati, coprendosi la testa con la veste, s'accōciò a morire con degnità, spettacolo horrendo nel mezo, e sù gli occhi del Senato.

De i peccati altrui non voler farti censore, ò acerbo riprensore, ma lascia la cura al Magistrato a cui s'aspetta, saluo doue vi và la vita del Prencipe, & l'honor di Dio, iquali delitti non si ponno tener occulti, ma è necessario palesarli a beneficio vniuersale.

L'Ape benche di picciol corpo, tuttauia è iraconda, & pungente fuor di modo: all'incontro il Rè più grande di statura è mansueto, fatto dalla natura senza aculeo, essempio notabile per i Prencipi, acciò amino più la pace, che la guerra.

L'amicitia fondata sul vtile solamente, ritira più tosto a mercantia, le pecore, gli armenti, e i campi amansi per il frutto che si coglie, ma l'amore de gli huomini non si misura dall'vtile mercenario.

Quanto vaglia nelle cose humane il rispetto del sangue, lo dimostrò Giulio Secondo sommo Pontefice, ilquale caduto infermo, poi che si riscosse da vn terribile accidēte che gli sopragionse, fra'l timore, e la speranza della vita, la prima cosa che fece assolse il Duca d'Vrbino suo nipote dall'homicidio del Cardinale di Pauia, non per via di giustitia, ma per gratia, & come penitente.

Per il sopradetto sfinimento del Pontefice corse

ſubito la fama della morte, onde molti Cardinali ſi miſſero in via per Roma, ſolleuoſſi tutta la Città con animo di vendicarſi in libertà, da che ſi comprende, che non è morte con più deſiderio aſpettata da molti, di quella d'vn Papa, mercè delle grande nouità che ſeco porta.

L'odio che naturalmente regnar ſuole tra vna natione, e l'altra, l'età freſca, & giouenile, la prontezza delle genti d'arme, la copia de denari, la facilità dell'impreſa, e la ſperanza della vittoria, l'applauſo del popolo, l'inchinatione del conſiglio, & la cupidità di renouar la gloria de ſuoi maggiori, ſono potentiſſimi ſtimoli di far riſoluere vn Rè coragioſo a mouer guerra contra l'altro.

Il dritto di natura veramente à quello che non l'opinione noſtra hà fondato, ma vna occulta, & innata virtù ci hà inſerto nell'animo, come dire la religione, la pietà, l'oſſeruanza, & la verità, per amor della quale ogni altra coſa ſi laſcia.

Non è maggior vittoria che vincer ſe ſteſſo, domar gli affetti, temperar l'ira, perdonar l'offeſe, & viuer in volontaria pouertà, e tutto per amor d'Iddio.

Vno de maggiori ſegni di bontà, e di virtù del Prencipe, è quando il popolo tutto prega per la ſua ſalute, e moſtra d'hauere la vita di lui tanto cara, quanto la propria, benche la vecchia Siciliana pregaſſe per la vita del Tiranno, acciò non cadeſſe in vno piggior di lui.

Quãdo vno hà macchiata la conſcienza di qualche

che grande error commesso, viue in continua angoscia, che non venga in luce, onde se vede dui parlando in secreto aguardarli fiso subito trema, iusta quel verso conscius ipse sibi de se putat omnia dici.

Più facile assai è il passaggio dalla virtù, al vitio, che il contrario, si come per natura più facile è il descendere, che'l montar in alto, virtus circa difficile uersatur, *dice il Filosofo, e per questo vien comendata come cosa rara.*

Prima che si prenda la protettione del Cliente ancora che la causa a prima vista si mostri giusta, nondimeno bisogna essaminarla dentro, e fuori, mirando al fine del giuditio, et alla spesa, perche nõ tutto quello che par giusto, è anco espediẽte a' farsi.

Vn Imperio violento, è impossibile che duri longamente, come Roma ne diede chiaro essempio, al tempo de certi Tiranni chè furo mostri in natura, & ottima dimostratione delle nostre colpe è la varietà delle cose che succeder si uede di tẽpo, in tẽpo.

Molte volte il conditor delle leggi, per le varietà delle circostanze che occorrono ne i casi particolari, non potendo dare risoluta decisione, si rimette all'arbitrio del giudice, ilquale però s'intende douer esser regolato dalla ragione, & n'hà da render conto a Dio.

Quelli che trà delicate viuande, e pretiosi vini si dilettano di menar la vita, godono manco del piacer del gusto, perche doue aspettar douriano che l'appetito alle preparate mense gli inuitasse, essi

al contrario inuitano l'appetito, talche ſuogliati ſempre ſi ritrouano.

Guardiſi il ſuddito di non irritar, & romperſi col ſuo Signore, che può batterlo a voglia ſua, nè tampoco ſi fidi nella ſua innocenza, perche non mancano le occaſioni a chi cerca di vendicarſi ſenza parer iniquo, anzi con preteſto di colorata ſcuſa di miniſtrar giuſtitia.

La stretta amicitia, & familiarità che ſi hà con i grandi, ſe ben coſta, & aggraua in altra banda, torna anco in vtilità, mercè della grande loro auttorità, & protettione, per laqual ci vien guardato riſpetto in molte coſe.

Quando per ſorte ci vien innanzi coſa graue, & moleſta, non è meglio come metter tempo di mezo, cercando di differir più che ſi può, perche il tempo ſuole portar ſeco tali accidenti che ci leuano d'affanno, ſenza altra ſpeſa, ò giattura noſtra.

L'huomo ſauio, & accorto non ſtarà ſempre aſpettando le occaſioni che lo vēghino a ritrouare, ma le farà naſcere, & gli andarà incontra, facendole di picciole grandi, & di eſſe ſeruendoſi come de mezi per arriuar a qualche ſuo diſſegno.

Doue la ſcienza legale troua vn buon naturale lo condiſce, & rende perfetto, ma ſe per mala ſorte incontra in vn ceruellino debile, e leggiero lo confonde in maniera che non ſi sà riſoluere ne i giudicij, & ſpeſſo declina alla ſiniſtra.

Non tutte le Città vanno rette, & gouernate ad vno iſteſſo modo, ma diuerſamente, hauendo riguar-

riguardo alla natura de popoli, alla qualità del ſi-to, & delle fortezze, & alla conditione de tem-pi preſenti, ma in ogni caſo in tal guiſa che paia che la ſeuerità ci diſpiaccia, e ſe talhora auiẽ che ſi adoperi, ciò ſi facia p forza, ò p intereſſe publico.

Quando per auentura ſei mal ſatisfatto di vn tuo colono, ò ſeruitor di caſa, et ſei sforzato di combia-tarlo, vedi di farlo in maniera, che non paia di alie narlo affatto, perche col tempo ne potreſti hauer biſogno.

Da i negotij, et dalle facende naſce la riputatione, et per lo più, vn negotio tira l'altro, però ſe ami di venir in ſtima, mercè delle molte clientele, nõ ti ſde gnar delle cauſe picciole, perche queſte fanno ſcala alle grandi.

Molto più diſdice ad vn potente acquiſtare per via d'inganno coperto, che con violenza manife-ſta, attento che la violenza naſce anzi da vna cer ta alterezza d'animo, che da eſpreſſa malignità, et l'inganno ſenza dubbio fà ritratto d'vn animo abietto, & iniquo.

Non ſi crede mai il danno che porta ſeco vna otioſa negligenza, ſe non quanto l'effetto lo dimo ſtra, il qual tempo aſpettare non è coſa da ſauio, e la vergogna è qualche volta peggior del dãno.

Chi vuol ben intender quanta ſia l'auttorità, e poteſtà d'vn Rè, ò altro Prencipe grande, con-ſideri il modo che tien di premiare, e caſtigare, che ſono le due coſe che tengono il mondo in ufficio.

Grande auertenza ſi hà di nõ aſſumere al Pa-

pato vn che ſia freſco d'anni, e di compleſſion robuſta, che poſſa leuar totalmente la ſperanza ai Cardinali vecchi, come ſi opponeua a Siſto Quinto per altro degno di quel grado, ſe ben poi compì il corſo ſuo ne i cinque anni.

Niuna virtù potrà mai eſſer vtile ſenza prudenza, perche ella è la retta ragione, e'l vero condimento delle noſtre operationi, tal che la continenza, e la temperanza buone non ſono, ſe non vengono vſate con prudenza.

Gran pena è la continua paura del ſupplitio, laquale commouer ſuole gli animi noſtri, in maniera che per queſto fiero accidente molti ſi ſono dati la morte, per dubio della morte, & diſſe Cicerone plus mali metuendo malo, quam in ipſo malo.

Meglio è aſſalire l'inimico, che aſpettarlo in caſa noſtra, perche viene a sbigottirci, ſecondo il prouerbio huomo aſſaltato mezo perſo, & in guerra più ſi ſtimano le forze dell'animo che quelle del corpo.

Come l'huomo ſi ritroua in magiſtrato, biſognarà giocar de largo con amici, e con parenti, eſſendo che'l ſoſpetto ſi caccia per ogni ſottil buco, & le lingue s'ingraſſano nel dir male.

Chi è buono in ſe ſteſſo, merita lode, ma chi nell'iſteſſa virtù rende anco gli altri migliori, queſto merita doppia lode.

In tanta neceſſità diceua vn Senatore hauendo di noi ben meritato il Conte N. come potriamo

noi

noi abbandonar l'amico che non diamo ſcandalo a tutti li altri? biſogna ſeruir l'amico vſque ad aras.

Giouarà a l'huomo poſto in magiſtrato di tener, & vſar grauità, non tanto per l'apparenza che pur conuiene a perſone publiche, quanto perche da inditio di animo ſaldo, e prudente, non però che abbandoni in tutto la ſua ſolita affabilità, per non incorrer nel nome di ſuperbo & altiero.

Il negotiar vuol eſſer ſaldo, e libero, ſenza artificio, ò duplicità, non finto, ma ſincero, e ſopra il tutto alieno di fraude, e di fallacia maſſime con Signori & perſone di Stato.

Se'l Prencipe hà ottenuto vittoria, ſappia anco conſeruarla, acciò non auuenga a lui quel che occorſe già ad vn mercante, ilquale hauendo col vento proſpero acquiſtato vna buona facoltà, al fine tratto da maggior ſperanza, non ponendo fine alla ſua cupidità, s'affogò in mare.

Ciro vſaua di chiamar per nome i ſuoi caporali, e principali ſoldati, acciò ſapendo loro di eſſer in notitia del Re, ſapeſſero inſieme di eſſer oſſeruati.

Delle opere buone, & fatte in gratia, non rende Iddio il premio di volta, in volta, a modo di Mercante qual paga il Sabbato, ma ciò fa in tẽpo opportuno, e tanto alla mercede, quanto il caſtigo ſecondo il comun detto nullum malum impunitum, et nullum bonum irremuneratum.

Il consigliero vuol esser libero nel dire il voto suo, & non caminare sempre a verso del suo Signore, come fanno molti, iquali seguendo l'abuso hanno l'adulatione per virtù di creanza, & di riuerenza, & dall'altro capo il Prencipe come capo della consulta ascoltarà tutti cõ patienza sceglien- do il miglior partito.

Quelli che si astengono da i piaceri mondani per l'affettione che hanno alla robba, perche mancano del vero fine, non sono veri continenti, ma se vn ricco ilquale per molto spendere non può impouerire, & pur non passa i termini, questo si che mostrarà maggior segno di temperanza.

Chi si diletta di conuersar con huomini dotti, et di longa esperienza, forza è che di continuo si affini di giudicio, perche da questi vengono i bei discorsi intorno a cose serie, & molto belle, massime che sono tutte sentenze approuate, onde come da fonte scaturisce la prudenza.

Nel motteggiar si vuole esser parco, & vsarlo a tempo, si che risuegli, & porti tanto giouamento, quanto di piacere, non mordace a guisa di cane, ne dissoluto da buffone.

Si come il Prencipe non patisce in modo alcuno che la sua Maestà sia lesa, cosi non deue offender lo stato popolare applicandosi le mercantie, & i traffichi de particolari per arrichirsi dell'altrui danno, imitando in ciò Fabritio, e Curtio, Romani, iquali con lasciar la robba a i popoli s'acquistorno gli animi loro, onde furno nella pouertà ricchissimi.

Se'l lasciar andar il corpo in abbandono & non curarsi di comparir polito ne i vestimenti, vien riputato a gran vergogna, quanto sia maggior diffetto a non tener conto del parlare, che è il principal instromento della parte rationale?

Tra tutte le età, la virile si può dire che sia il vero stato dell'huomo, ilquale per hauer passato per l'età giouenile uiene a conoscer per proua che'l souerchio ardire, il creder facilmente, il gettar il suo, è cosa di molto danno, & all'incontro non esser pur ancora entrato ne i termini della vecchiezza, non è troppo timido, ne troppo scarso, ò auaro, ma come vicino alla varcata età, è vigoroso d'animo, & di forze, & come prossimo all'altra è già fatto maturo di senno, & di giudicio, & cosi congionge l'vtile con l'honesto, & tempera la fortezza con la prudenza, & iroltre si misura nello spendere a tempo, e loco, & secondo le occasioni.

La fortezza, e la gagliardia, allhora s'adopra in bene, & vtilmente, quando s'impicga in guerra giusta, nelle peregrinationi, & in tutte quelle honorate proue, lequali risultano a beneficio publico, & a gloria di Dio, non contra il prossimo, & a perditione dell'anima.

L'esser bello, grande, & ben formato, è di molto più riguardo in vn Prencipe che in altri, per accompagnar la Maestà Regia con l'apparenza estrinseca, laquale suole spesso tirar gli huomini non solo in affettione, ma ancora in ammiratione.

Gran

Gran ventura del marito a cui è toccato in ſorte vna moglie che gli accreſce honore, ſi come all'incontro è gran diſgratia di quel huomo foris clari, quem domeſtica obſcurat infamia.

Se'l Prencipe darà opera a farſi familiare le lingue foreſtiere, con lequali haurà più ſpeſſo a negotiare, ne cauerà notabil frutto, ſi come vna medeſima Prouincia è atta a conciliar la gratia, che non potrà far mai la diuerſa di nationi barbare, & lontani di gran longa da noſtri accenti.

I Prencipi douriano con ogni ſorte di amoreuole dimoſtratione procurar di hauer appreſſo di loro de i letterati in diuerſe ſcienze, & che ſappiano ſpiegar, & darle ad intender ad altri, & habbino con la dottrina congionta la prattica, & vſo delle Corti, ilche malamente ſi ritrouerà in quell'infelice Dottore, che quaſi mai ſi partì da i confini della ſua patria, nè ſi tolſe da ſuoi libri.

A la vita del Prencipe ſtanno gli occhi de i ſudditi attenti, & a quella volontieri s'indrizzano, onde è coſa chiara che vale più l'eſſempio, che l'imperio, & a queſto propoſito diſſe Platone, infelix recti magiſter eſt metus.

Non lice al ſuddito di por mano nel ſangue Regio, perche molte volte Iddio laſcia, che regni vn Tiranno per caſtigo, & ſupplicio de' noſtri peccati, però dice, mihi vindictam, & ego retribuam.

Non intende il Filoſofo morale di ſradicare totalmente gli affetti, facendo l'huomo quaſi di ſtuc-

co, ſecondo li Stoici, ma ſi bene di moderarli in maniera che non paſſino i termini dell'honeſtà, & con danno della perſona.

Si come quelli che habitano ne i luoghi baſſi, e paludoſi, ſpeſſo ſi veggono circondati da vapori, & caliginoſe nebbie, così quanto più gli huomini s'ingolfano, & occupano ne i negotij mondani, con gran fatica poſſono alzar gli occhi al Cielo.

Occorre nelle Signorie, et ne i Regni, quello che occorre anco ne gli huomini, che la proſperità e'l vigore non dura molto in vn medeſimo ſtato, & generalmente tutte le coſe di queſto mondo ſono da Dio fatte con queſta varietà, & inſtabilità, acciochè l'huomo s'humilij, riconoſcendo tutto da ſua maeſtà, teſtimonio di proua certa.

La vita, & morte de Prencipi ſi può credere, che ſuccedano opportune, conſiderando che de queſti Iddio ne tien particolar conto, tuttauia l'intelletto humano, che vede, & proua gli effetti, non può far che non diſcorra, ſecondo che dall'euento gli pare ò buono, ò reo.

Il buon gouerno di giuſtitia è parte eſſentiale nelle città, nè ſin hora ſi legge di popolo veruno, gouernato con egualità di giuſtitia, che ſia di commun conſenſo venuto a deſiderar nouità, ò mutatione di Stato, & in queſta parte la città di Milano in riſtoro di tante altre grauezze puoſſi chiamar felice, mercè della grande auttorità di quell'Eccellentiſſimo Senato.

Quattro forme ordinarie d'augmentare le entrate

trate di qualunche ſtato ciuile ſono, alzare gli ap palti più che ſi può, moderare le voragini de gli intereſſi, riſecare le ſpeſe ſuperflue, et hauer gli occhi aperti alle mani de i miniſtri.

La longa pace nutriſce talmente il traffico, et l'induſtria mercantile, che tutti ne fanno bene, così il Prencipe, come il mercante: l'Italia l'ha prouato, & lo proua tuttauia, mercè della buona intelligenza, & vnione de' Prencipi ſuoi.

Dopò la terza guerra hauuta con Cartagineſi, Catone con grande eloquenza contendeua in Senato, che ſi doueſſe ſpianar quella città, all'incōtro Scipione, che ſi cōſeruaſſe, a fine che leuato il riſpetto di una città emula, nō cominciaſſer le morbidezze, et delitie di Roma ad inalzarſi a dāno publico.

Non può far la ſoprabondante felicità di vn Cittadino che non generi inuidia, ò ſoſpetto, però la cacciata di Coſmo il primo, altro non fu, che le molte ricchezze, molti amici, & la grande riputione ch'egli acquiſtato s'hauea nella patria ſopra tutti gl'altri Cittadini, bēche finalmēte uinta l'inuidia fuſſe poi anco chiamato padre della patria.

Gli huomini non ſono mai per natura così buoni, che ſolchino dritto, ſe non ueggono coſa da man deſtra, ò ſiniſtra, che li faccia ſtar a ſegno.

Non ti vantare (dice Salomone) delle coſe di domani, perche non ſai quello che il ſeguente giorno può partorire, nelquale errore tra gli altri incorſe il Liuiano nella giornata di Vicenza, ſcriuendo in Senato d'hauer colti gli Spagnuoli a così

duro

duro passo, che non haurebbe tolta la vittoria di mano di Dio, & pur s'ingannò di gran tratto.

L'Ambasciatore deue trattar le sue commissioni con modestia, et con rispetto, nel che fu non poco biasmato il Cardinale Gurgiēse, ilqual negotiando a nome dell'Imperatore, non ben satio d'hauer parlato in publico, et secreto con Giulio Secondo con somma alterezza, & perciò assignatoli dal Papa tre Cardinali, con iquali douesse trattare, egli riputando cosa indegna, mandò all'incontro tre gentilhuomini de' suoi.

Bisognando a Romani di pagar a Francesi il prezzo cōuenuto per la loro libertà, ricorsero alle lor dōne, per nō metter mano alle cose sacre delle Chiese, ilche seruì per essēpio a Prēcipi Christiani.

Può vn'huomo costringer vn'altro a temerlo, ma ad amarlo non mai, se non mutua carità, & beneficio non lo guadagna, dice il prouerbio, si vis amari ama.

Come il popolo incomincia a leuare la cresta contra il Prencipe, ardisce di far molti mali scherzi, però è necessario di far testa, & più con i supplicij, che con carezze.

Sono tanto varij, e spessi li accidēti di fortuna, che nelle cose massime di guerra, nō si può dare a i Capitani certi ordini, con i quali debbano gouernarsi, onde le commissioni vogliono esser libere, & non ristrette, & così vsauano di fare li Romani, aggiongēdo solo, come dice Liuio, che auertissero, ne Republica aliquod detrimenti caperet,

vero

vero è, che seruendosi per l'ordinario le Republiche de Gouernatori, et Capitani forestieri non hanno forsi quella confidenza in loro, che haueuano i Romani ne i suoi Cittadini.

Niuna legge dice Liuio commoda a tutti intieramente, questo solo si ha da ricercare se ella è necessaria a la maggior parte, & se in somma è gioueuole, & a ciò forsi hebbe risguardo Platone, quando disse, per la morte dell'occisore, l'occiso non risorge, anzi in loco d'vn morto ne muoiono dui, ma fassi per castigo del reo, & per essempio d'altri, acciò si sbigottischino di commetter homicidio.

Si come nelle cose della militia pare che sia concesso in molte cose ad vsare la fraude con nemici, così chi tratta in contesa di negotij publici, ò priuati, non è del tutto sicuro di non esser aggirato con parole, nè è sofficiente scusa del nostro danno l'altrui tristezza.

Pietro de Medici, fatto nasconder dietro ad vna cortina l'Ambasciatore di Francia, chiamato poi a se l'Ambasciator di Lodouico il Moro, entrò seco in ragionamento, di maniera che puote sentir qual era l'animo del Moro verso il suo Re, come narra il Guicciardino.

Se il priuato offeso, desidera di vendicarsi, n'ha qualche cagione, per non cader in dispreggio delle persone, ma se il Prencipe in particolare vien offeso può ben tolerarlo, perche niuno crederà mai che per dispregio possa egli esser offesso da priuati.

Disse

Disse vna volta Aristide, che la tirannide gli pareua bella cosa, se non ch'ella non haueua riuscita, onde non che li sudditi, ma gli amici, parenti, & la propria moglie concorre alla morte del Tiranno, cotanto brutta, & horribile è la imagine in cui si trasforma esso Tiranno.

Le proposte, e le suppliche che si fanno al Prencipe denno esser chiare, & con le sue conditioni, onde il gran Duca Cosmo ad vn certo che gli dimandaua vna patente per cauar tesori, rispose, dica doue, e quando, che allhora si risoluerà, perche la generalità confondono i negotij.

Non corra chi legge gli antichi essempi, a volerli così in vn subito metterli in vso, ma veda quel che i tempi presenti richiedono, per accomodar i suoi dissegni alle occasioni, & alle necessità.

In Firenze volendo vn' Arciuescouo innouare alcune vsanze con l'essempio di Santo Antonino, fugli detto che viuesse come faceua quel Santo, che niuno gli faria resistenza, talche chi vuole acquistar fede, & auttorità con i popoli, bisogna far conto di menar vita innocente.

Che per lo più lo star neutrale torni in danno a Prencipi, si scriue, che essendo in certe guerre d'Italia li Senesi stati neutrali, & poi da soldati dell'vna, et l'altra fattione depredati, Alfonso Re di Napoli disse, essi sono simili a coloro che habitano nel mezo della casa, che da quelli di sotto sono molestati col fumo, et da quelli di sopra con le immonditie.

Nei

Ne i gouerni di Stato ſi ha per così ferma, et indubitata propoſitione, che il denaro ſia il neruo della guerra, come appreſſo de Filoſofi, che la corruttione di vna coſa, ſia la generatione d'vn'altra.

Quelli che ſi dilettano di motteggiare altrui, et talhora paſſano alle beffe, et alli ſcherni con modi indiſcreti, vanno a pericolo di riceuer più viui, et pongenti morſi, però ſia bene di aſtenerſene, che non vi è guadagno, et li humori de gli huomini non ſono tutti eguali.

Altri ſono, che ſtanno ſul ripigliare le perſone nelle parole, et loro ſono i più inſipidi de tutti, et da fuggirli, perche moſtrano dentro all'animo ſe non odio, inuidia, et malignità, di carpire il compagno per parere più ſauij.

Non le fortezze, ma la volontà de gli huomini mantengono i Prencipi in Stato, tuttauia le fortezze, ſe non per altro, almeno per refugio de i Prencipi in ogni attione vengono lodate, vedendoſi per eſperienza non eſſer mai sì grande l'amore de i popoli, che non habbia biſogno della compagnia del timore.

I buoni Prencipi (dice Liuio) s'hanno a chieder con voti, et tali quali eſſi ſi ſiano a tollerarli, perche le ſpeſſe mutationi non mettono conto, ma la noſtra Religione vuole, che quādo bene il Prencipe fuſſe reo, e maluaggio in ogni modo s'habbia a ſopportare patientemente, poiche tale habbiamo a credere che ſia, ſecondo la volontà d'Iddio

dio nelle cui mani ſono i cuori de i Re.

Gran diſputa fu già in Senato, ſe li Magiſtrati elegger ſi doueſſero, ò cauar per ſorte, Il Vidio lodaua la elettione, onde diſſe, ſorte, & urna non diſcerni mores hominum, *Marcello in contrario per la ſorte, per torre il loco all'ambitione, & alle prattiche, ma ſe miriamo al fine, & all'effetto, non è dubbio haueremo a preporre la ſorte, onde nè l'eletto monta in ſuperbia, nè colui che caſca ſi mette in deſperatione, nè concipe odio contra alcuno, vedendo la ſorte, & non humano giudicio eſſer ſtato della ſua elettione, ò caduta cagione.*

La preſenza aiuta grandemente in tutte le coſe, ma ſi vede anco per eſperienza, che ſpeſſo la natura viene a ſupplir a i diffetti, donando a men belli certi fioriti ingegni, come fu nell'Eccellentiſſimo Iaſon del Maino, ilquale eſſendo ito ad vdirlo in Parma il Duca di Milano, & dicendo, minuit pñtia famã, *riſpoſe argutamẽte,* augebit virtus.

Vna perſona nobile, & di bella preſenza illuſtra il Magiſtrato, però diceua Ariſtide, che il cõmetter a plebei il gouerno della Republica, era vn leuar gli occhi dalla teſta, & metterli ne i piedi.

Le parole di vn Conſigliero deuono aſſimigliarſi a la moneta, laquale molto più viene ſtimata, e vale, quanta in minor ſoſtanza riſtretta abbraccia maggior valuta.

Ne i cõſigli publici, oue entra grã numero di pſone, pericoloſo è il giudicio, onde ſouẽte incõtra, che

la maggior parte vince la migliore, attento che vota numerantur et non ponderantur.

Perche il valor de soldati non è sempre il medesimo, e gli accidenti di fortuna sono varij, e spessi, non deue il Capitano sommettersi al pericolo della giornata se grande auantaggio non l'inuita, ò grande necessità lo sforza, diece anni più tosto di guerra, che vn giorno di battaglia, diceua il Duca d'Vrbino vecchio.

Nei corpi mistici delle Città è cosi necessaria la purgatione, come ne i corpi humani, quando son pieni de superflui humori, però i Romani quãdo cessaua l'occasione della guerra, o di peste, vsauano di mandare le colonie.

Le cose pertinenti al publico, conuien che siano con molta prudenza consultate: perche in esse si scorre maggior rischio che nelle priuate, nellequali cõ minore pregiudicio ciascuno si risolue, oltra che gran vergogna è quando da vna congregatione di molte, & scielte persone, riesce cosa men che giusta, & honesta.

I Prencipi hanno bisogno più che d'altro di persona che gli dica il vero, & non camini sempre tra Lodi, e Piacenza, senza mai gionger a Verona.

Le venture sono rare, & le disgratie pronte, e spesse, & come si dice per prouerbio, hanno le viglie, & le ottaue: però a queste bisogna preparar l'animo, acciò che quãdo venghino nõ ci offendino.

Bisogna prima che l'huomo si proponga vn fine della sua vita, come il viandante presuppone il lo-

co doue intende di arriuare poi inuestigar i mezi, come chi camina dimandando delle strade per sceglier la migliore, cioè la più breue & più sicura.

Bisogna dar tempo al consiglio & lasciar maturare le cose, perche si come gli huomini si conoscono meglio cō la pratica de molti giorni, cosi fanno i consigli & le deliberationi, onde quello che piaceua al principio, doppò ben considerato dispiace.

Difficil cosa è dar consiglio a casa d'altri, e pur alcuni sono c'hanno consigli per tutti, & niuno per loro stessi: non mancano ancora de quelli che danno consiglio altrui per duoi scudi, che per loro medesimi non lo toriano per cento.

La Giustitia si dipinge con la spada in mano, perche a lei tocca di adoperarla contra i malfattori, & non che altri si faccia ragione da se stessi, anzi le leggi hanno tanto in odio le violenze, che espressamente dicono, etiam prędo tuendus sit in sua possessione.

Non è di minor danno, e trauaglio la moltitudine delle leggi, che ad vno stomaco debile, & infermo la moltiplicità de i remedij, deuonsi leuar gli abusi, risecar le superfluità, & chiarir gli intelletti oscuri, & non accumular leggi sopra leggi.

Quella prudenza che s'acquista da gli errori passati, si compra troppo cara: bella, e vtile è quella che dall'historie si raccoglie, imparando a costo d'altri, onde l'huomo si fà prudente per ragione, non per vso.

Il Prencipe, nelle sue attioni hà da esser essem-

pio a gli altri, perciò non creda a gli adulatori, & se in publico verrà lodato, pigli le lodi in quel senso che gli mostrino quale esser douria per meritarle.

Ricordisi appresso che se bene è superiore a gli altri, è però della medesima specie, & che per conseruatione del suo Stato, molto più valerà l'amore de popoli, che'l timore.

La riputatione di vn valoroso, & accorto Capitano fà che i soldati corrino a gara da lui, doue che vn'altro è sforzato a comperarli, onde nella famosissima giornata nauale contra il Turco, ogn'vno ambiua di hauer loco nelle galere del Doria, come comprobò poi anco il successo.

Ouuiar si deue a i principij, & non aspettar il colpo, per cercar poi il rimedio, onde a questo proposito diceua vn Cittadino deplorando la miseria de suoi tempi, che niuno si moueua a trattar di pace fra Cittadini, se non vestito di lutto per la morte de suoi parenti.

Si come a ciascun huomo sono stati costituiti certi termini, oltra quali non può preterire, così nè più nè meno auiene alle Città, & alle Republiche, & è naturale, che ogni cosa gionta che sia al colmo quasi fatta graue a se medesima declini all'altra parte.

A Cesare furno dati tutti i titoli, che dare si ponno ad huomo mortale, ma tanta, e tale era l'ambitione che volse il mese Quintile fusse dal suo nome Giulio chiamato.

Si come le pioggie, & grandini vengono cauſate da vapori quaſi inſenſibili, così le guerre, & le ſeditioni ciuili hanno per lo più origine da leggiere occaſioni, come fuoco che da picciola fauilla creſce in maniera che conſuma le Città intiere, ſe non ui ſi prouede a buon hora.

Fra molte virtù che ſi vidèro a fiorir in Giulio Ceſare, fù la clemenza, & la liberalità, lequali però non furon baſtanti di amorzar il grande ardore di racquiſtar la perduta libertà, et ciò perche in materia di regnare, & dominare, conuien che ceda ogni altro riſpetto.

Prometteuano gli Aſtrologi al Re Filippo coſe marauiglioſe dalla ſua natiuità, & egli all'incontro diceua, che'l miglior augurio ch'egli haueſſe, era di eſſer nato di Carlo Quinto Imperatore, nelle cui attioni ſpecchiandoſi imparaua à gouernar in maniera, che a niuno rincreſceſſe di eſſerli ſoggetto.

Quelli c'hanno il carico di amaeſtrare i figliuoli del ſangue Reale, non accade che s'affatichino molto in farli eruditi, & eccellenti nelle ſcienze, & nelle lingue, ma sì bene di renderli dotti, & inſtrutti nel loro principale officio in ſapere gouernare bene, & con prudenza li Stati, a quali ſono prepoſti dalla diuina prouidenza col mezo delle hiſtorie, come lumi & maeſtri della vita politica & ciuile, referendo ogni coſa alla gloria di Dio, & alla publica ſalute.

Si come ne i tempi calamitoſi della peſte, che

per lo più nasce dalla corruttione dell'arca infetta, non è il miglior riparo che di ritirarsi lontano, schiuando la frequenza delle genti : così chi di retta, & honestamente viuer si consiglia, non può far meglio che di fuggir dal contagio delle maluagie compagnie, poi che vna sola pecora morbosa basta ad infettar tutto l'ouile.

Vedendo Socrate vn giouine tutto intento a farsi lucida la pelle, costui disse ha posto ogni suo studio intorno ad vna prigione oscura, volendo inferir l'animo nostro starsi rinchiuso nel corpo, a guisa di prigioniero, e che quanto è più grasso il corpo, tanto maggiormente l'animo si troua oppresso & oscuro.

Non ogni ira che perturba l'intelletto è graue, ma quella che lo scaccia fuor di casa, & gli lieua del tutto il consiglio, ilche allhora auiene quando l'affetto si cangia in furore, onde l'huomo perde la sua propria forma, & diuien bestiale.

Soleua dire vn huomo dotto, che ne i suoi studij molto più operaua facendo ciò commodamente, che affrettandosi oltre il douere, atteso che per lo troppo continuare si perdeua assai dell'industria, & si veniua a debilitare assai delle forze dell'ingegno.

La notte, secondo Platone, è in gran parte consorte della sapienza, perche ritrouandosi allhora in quell'alto silentio sopiti i sensi, l'anima sciolta da i legami del corpo, più liberamente si essercita nella contemplatione delle cose celesti.

Sofo-

Sofocle riputato da molti che nella ſua vltima vecchiezza cominciaſſe a delirare, per iſpurgarſi da tal calonnia mandò fuori vna ſua tragedia nuouamente compoſta, dicendo, a queſta ſi chiarirà chiunque ſtima, ch'io per vecchiezza ſia caduto di ſtato, & di ſana mente.

Quanto più l'huomo sà, & intende, tanto maggiormente ſe le appreſentano occaſioni di dubitare, ma l'ignorante di tanto ſi preſume, che crede facilmente, & dubita di poco, ò niente, perche non peſca, come ſi dice, al fondo.

Facile è ad incominciare vna amicitia, ma non è così facile il mantenerla, per la grande diuerſità de ceruelli, de genij, e di coſtumi che non confanno inſieme, tuttauia molte coſe ſi ponno condonare all'amico.

Si come non è coſa che più rallegri vn architetto doppo l'hauer poſti buoni fondamenti che di veder l'opera caminare innanzi con proſperi, & felici ſucceſſi, coſi quando noi haurremo fabricati i noſtri diſſegni di venir alla cognitione de noi medeſimi, & che guſtato haurremo le primitie de queſti ſoaui frutti, ci ſerà vn gran contento di proſeguir più auanti, ſin che ſi gionga al fine deſtinato, di che facilmente ſi accorgeremo, quando la ragione farà il ſuo officio di comandare a i ſenſi.

Buona coſa è il viuere in pace, e ſtar lontano dalla guerra, quando ciò far ſi poſſa ſenza dãno dell'honor noſtro, altrimente non è il miglior rimedio che far conoſcere a chi penſa di offenderci,

 derci,

derci, che siamo risoluti di non pretermetter cosa alcuna per diffenderci giustamente.

Il tempo che auanza da i studij, & occupationi graui, cercherà il Signore quasi per via di recreatione, & diporto dispensare in ragionare con huomini prattichi delle Prouincie, delle Città, & regioni del Mondo, che ne sentirà vtile, & piacere, senza andar errando come Vlisse per il Mondo con pericolo della vita.

Con i domestici, & confidenti douemo esser liberi, & con forestieri andare ritenuti, & col pegno in mano, con i superiori vsare riuerenza, con gli eguali rispetto, & con gli inferiori humani.

E cosa da huomo accorto, ne i negotij ragionar poco, & esser anzi diligente ascoltatore, che eloquente parlatore, & ciò specialmente in cose di Stato, doue da gli altrui discorsi spesso dedur si suole gran coniettture, & pigliar lume dell'animo secreto de Signori.

Non solo bisogna conoscer i pericoli, ma saper anco schiuarli, così il cacciatore non bene si satisfa del cane, se ben caccia la fera, quando con debito modo non sà poscia pigliarla.

Epaminonda essendo da vn primario Atheniese dimandatoli in gratia vn certo vil prigioniero, con gentil modo gli negò, dicendo che simili dimande non doueuano esser fatte da pari suoi, ma da i seruitori della Corte, da chi si prende essempio di tener vn temperamento tale, che l'huomo

resti appagato delle negatiue.

Ciascuna cosa tanto conseguisce il suo bene, quanto dura nello stato naturale, a cui è indrizzata; però essendo creato l'huomo a fine di operar virtuosamente declinando all'altra parte, non sarà mai per diuenir felice.

Tito Imperatore si riputaua d'hauer persa quella giornata, nellaquale beneficiato non hauesse alcuno, pensiero veramente degno di ogni ottimo Prencipe, poi che in altro non si facciamo più simili a Dio, che in questa beneficenza.

Bella, e lodeuole maniera di corregger gli huomini di qualità è quella quando la riprensione contiene parte di lode, come fanno tal volta i Capitani, quali vedendo i soldati timidi, & freddi, li riscaldano facendoli animo con ricordare loro qualche honorata impresa successa mediante il loro valore, onde la riprensione vien coperta dalla improuisa lode, che punge il cuore di vna nobile & generosa vergogna dell'error presente.

Molto più hanno bisogno i Signori d'amici, che de consigli nella prospera fortuna, che nell'auersa, conciosia che quando ne soprastanno i mali, la necessità ne fa raccoglier in noi stessi, ma la bonaccia per il souerchio piacere l'animo si distrahe in varij obietti, & de tutti vorebbono goder egualmente di maniera, che rompe in varij scogli di vergogna.

I Regni, & le grandezze, secondo la sentenza di Teopompo, non con altro miglior mezo si conseruano, che con lasciare a gli amici la giusta libertà di poter dire il parer loro.

Quanto gioua hauer ragione, & saperla dire, l'intender, & farsi intendere, altretanto torna a danno hauer vna parte senza l'altra, quãdo massime il diffetto procede dal modo di saper esplicare il suo concetto, più che dalle cose istesse.

Si come la natura non fà cosa indarno, nè abbonda di souerchio, così ne i discorsi nostri schiuar dobbiamo la vanità, ristringendoci alla sostanza delle cose sode, sì però, che la breuità non faccia oscuro.

Iddio permette alle volte che i suoi diletti siano tentati per farne proua, & essercitarli, acciò non si addormentino nella continua bonaccia: però quando vengono delle tribolationi, dobbiamo torle in buona parte, & non disperarci.

Gran parte è quella d'vn buon Oratore, ilquale sappia acconciamente seruirsi de i colori Retorici, con parole tali, che paia allhora souuenirli, & non che parli premeditato, essendo la bellezza dell'arte, il saper nasconder l'arte.

Quando alcuna volta accade che'l Predicator nel corso del suo ragionare si serue a proposito di qualche historia, o sentenza d'Autor Gentile, faccialo in modo che paia di scorrerle a caso, & all'improuiso, non per farne caualier, & fermaruisi sopra, douendo esser tutto lo scopo suo la sacra

Scrittu-

Scrittura, laquale abbonda de lumi, di bei essempi, & de vtili documenti.

Alcuni si mostrano tanto ambitiosi, che non ponno sentir tra molte loro lodi, a ricordar vn minimo diffetto; miseri che non sanno la conditione di tutte le cose humane esser tale, che non si dà cosa alcuna senza menda, & perciò tutte le lodi assolute si rendono sospette, & meno degne di fede.

Il principale ogetto del Cortigiano ha da esser la gratia del suo Signore, nellaquale come in vno scoglio rompono spesso gli huomini di natura libera, e schietta, che non sanno fingere, nè dissimulare, contraminando alle occulte insidie de gli emuli loro.

Dalla gran seuerità delle leggi militari, che in somma è vna pietosa crudeltà, dipende la salute de gli esserciti, & la conseruatione de i Stati, però quando si offerisce l'occasione, quì non ha loco il perdono.

Nelle guerre diffensiue non si arìschia il Capitano leggiermente, ma anderà temporeggiando, a fine che'l nemico si stanchi, & consumi nelle difficoltà che risorgono d'hora in hora, a chi guerreggia nel paese altrui, però sauiamente il Duca d'Alua rispose al consiglio del Stato in Napoli, che voleua perseguitasse i Francesi, che si ritirauano, che non voleua giuocare il Regno contra vna sopraueste di broccato, accennando al Duca di Ghisa Generale.

Il

Il medesimo Duca, ilquale con tanto honore, & auttorità militato haueua per il suo Re in Italia, in Germania, in Fiandra, & Francia, soleua dire, che gli pareua d'hauer fatto poco, ò nulla, poi che non era gionto a tempo di veder con gli occhi vn'essercito giusto del gran Turco.

Tra marito, & moglie non ha loco, questo è tuo, e questo è mio, ma tutto và, & s'intende in comune, erunt duo in carne vna, *dice il Signore, & l'vnità non patisce diuisione.*

Chi ha per sorte dato in vn buon genero, può ben dire d'hauer ritrouato vn figlio, ma se al contrario, faccia conto di hauere appresso tratta la figlia, come il più delle volte incontra a gli infelici padri.

Ad vno che sia di noi maggiore per età, nobiltà, & virtù cedemo volontieri, ma hauer ad obedire ad vn nostro eguale, pare che sia ingiustitia, & ad vno inferiore indignità manifesta.

La moltitudine delle leggi, causa vna gran confusione, per i varij intelletti de Dottori, & glose, onde nascono liti immortali, & da quelle odij, & rancori tra Cittadini, talche si verifica quel detto, legibus fundata est ciuitas, & legibus euertitur.

Sparger lagrime (diceua Aminta al suo Re) alle donne forsi non disdice, ma ad vn Re, dal cui volto pende tutta la città, è vna indignità, et tanto più

to più in publico, se non in priuato, honestum est feminis lugere, uiris decorum meminisse illorum qui pro patria obiere.

Diffetto peculiare fu così de Greci, come de Romani di tenersi d'assai, & stimare poco gli altri, ma noi doue si scorge segno alcuno di Eccellenza, dobbiamo farli honore, & riuerenza, habet quippe venerationem quicquid excellit, *dice Cicerone*.

Ama la natura certe vicende, che fanno alla vita dell'huomo, per conseruarlo, cioè alternar l'otio col negotio, il cibo col digiuno, la città con la villa, & lo studio con giusti interualli.

Nella memorabile vittoria nauale contra Turchi, come vi rimasero molti nobili, tuttauia quella Eccelsa Republica Veneta ordinò, che in tanta, & sì gran letitia non si portasse vesti lugubri, ma ben li figliuoli de' morti in battaglia, furno prouigionati con larga mano.

Vn Prencipe che di nuouo entri al gouerno di vna città, non si metta così di subito a voler alterare gli ordini, & costumi antichi, che non potria far cosa più odiosa, però il Duca Cosmo doppo l'acquisto di Siena, sauiamente non consentì mai in quei principij, d'innouar cosa alcuna intorno al solito gouerno di quella nuouamente acquistata città.

Piangonsi in morte quelli che ne furno cari in vita, & in tal maniera piangendo si riceue parte di consolatione, & insieme venimo a satisfare

al

al debito dell'amicitia, & al dolore per la perdita della cosa amata.

Bello, & vtile consiglio è quello di alcuni Duci, & Prencipi d'Italia, liquali mandano i loro primogeniti alla Corte di Re, & Imperatori, ad impararare creanze, & incominciar a seruire, per saper poi dominare: oltra che prattiucando con pari suoi, è necessario che imparino a portarsi in maniera, che non possino patire vergogna.

A conciliarsi gli animi de' sudditi queste sono l'arti principali, abbassar il pretio delle cose necessarie al vitto, far giuochi publici, corrisponder con benigno aspetto, far giustitia, facile all'audienza, vestir all'vsanza, caminar senza guardia, & in tutte le cose mostrar d'hauer gran confidenza con il popolo, & specialmente con la nobiltà.

Anche l'ira se ben trauaglia la mente ha il suo piacere, mercè della speranza qual si ha di vendicarsi, tuttauia è bene a schiuare quei primi impeti, & subiti moti, che sogliono trar l'huomo fuori di se medesimo.

Gran forza ha la prima impressione, perche da quella vengono tutte l'altre cose misurate, non vale esser buono, ma per tale bisogna ancora esser tenuto, ilche dipende dalla opinione, più che da vero giudicio.

Sogliono li gradi supremi di militia darsi a Duchi, & Marchesi, per la loro grande auttorità,

ouero a quelli che per certa proua di valore gli hanno meritati come il Leua, il Gastaldo, il Medichino, il Strozzi, & altri di chiara fama.

Iddio non permette che longamente prosperino certi mostri priui d'humanità, come tra molti il Duca Valentino, che ne i contorni di Roma lasciò memoria funesta.

Grande essempio di fortuna diede Alfonso, Re di Napoli, il quale doppò hauer goduto largamente tutti i piaceri del Mondo, al fine rinunciato il Regno a suo figliuolo, si ridusse in vn priuato loco, oue finì la vita con tanta deuotione, che fu creduto Santo.

Nè amore, nè signoria vuole compagnia, così dui riuali, ò dui fauoriti da vn medesimo Prencipe non compatiscono insieme, perche quello che si dà ad vno si leua all'altro, & è in prouerbio, animalia eodem cibo uiuentia non se compatiuntur.

Dal capo di famiglia pende tutto il resto della casa, però il padre di famiglia douerà auertir se per sorte hauerà in testa qualche sorte di molestia, di non mostrarla per non contristarla.

Chi di recente entra in Signoria, per stabilirsi meglio mostrerà di receuer per gratia quello, che per debito gli s'aspetta, & così vicendeuolmente i sudditi gli presteranno ogni ossequio, & se cosa vederanno anco di lontano poterli esser a grado, cercheranno di compiacernelo, se ben per modestia non la richieda.

Vn picciolo errore in principio, fassi grande nel fine, & così auiene quasi in tutte le altre cose, da vna minima scintilla nasce alle volte grande incendio, & da vn debile ruscello vn fiume grosso.

Degno di eterna lode è colui che è stato il primo ad aprire la via alla famiglia di passar auanti ne gli honori, onde tutti li posteri vengono ad essergli obligati.

Perche i Stati, & i Dominij sono pieni di gelosia, & di sospetti, quindi nasce che i Prencipi sogliono tener lontano i fratelli che mirar possono alla successione, occupandoli in guerre sotto pretesto d'acquistarsi fama de valorosi Capitani.

L'impresa di scriuer l'historie non è così facile, come altri s'auisa, perche oltra lo stile che si ricerca graue, terso, & ricco, ci vuole gran prudenza di vn huomo versato in Corte, & che habbia auisi veri, & certi, che sono la materia di cui si tesse il filo dell'historia.

L'esser altri obligato a cortese Signore, riputar si può non picciolo guadagno, inquanto l'obligato conosce per proua se esser da persona gentile, & valorosa tenuto caro, il che auanti gli vfficij che sono manifesti segni, non si conosce così bene.

Essendo vn gentilhuomo per andar Podestà in vna città, pregato a douer pigliar vn amico per suo Vicario, rispose, che questo era il primo Magistrato conferitogli dalla Patria, in cui doueua far fondamento de suoi honori, & per ciò di hauer a pregare quelli che andar seco douessero, sì che ve-

desse

desse se faceua a proposito suo, altrimente s'iscusaua con lui.

Dicesi per prouerbio che non sempre Apollo tende l'arco, però fa bisogno di rubar alle volte il tempo a i Libri, & darlo alle hore di ricreatione per ritornar più viuamente allo studio, a guisa di campo riposato che render suole maggior frutto.

Vno Lettore publicco conuien oltre alla dottrina, che sia facile, ordinato, & risoluto, esprimendo i suoi concetti con dignità, a fine d'acquistar fede, & credito, ma sopra tutto cerchi di far progresso nelle letture lasciando da parte le questioni superflue, & le sottilità, che confondono il ceruello de Scolari.

Molte volte si essorta vno a caminare per la via della virtù, non perche sia tardo, ò negliente, ma perche in questa guisa si viene a lodare il suo studio hauendo già preso a far da se quello, a che s'innanima di presente.

Molto più degno di lode fia vn giouine di gentil creanza, ilquale tra molti suoi coetanei si faccia strada alla uirtù, che non sarà vn altro, ilquale tra molti buoni si lasciasse portar all'onda loro in grembo, (come dire) della medesima virtù.

Il male ha sempre più alte radici, che di fuori non scuopre, & bisogna esser presti a rimediare, perche egli di sua natura và serpendo a guisa di gramigna per i campi.

Doppo che il Signor Ottauiano Fregoso già Duce

della Republica Genouese si vidde abbandonato dalla fortuna, preualendo la parte Adorna, si ritirò ad vna vita quieta, & riposata, rendendo gratie a Dio, che liberato l'haueua da quella seruitù, che in vista pareua vn Regno.

Suole a gran Signore non esser discaro, anzi piacerli, che alcuno de' suoi cari seruitori alle volte pigli ardir di chiederle qualche cortesia, parendo ciò buon segno della loro fedeltà, si come naturalmente gli huomini amano quelli, da quali confidano poter ottener qualche gratia.

Non basta esser ben disposto all'vfficio di buono & eloquente Oratore, se non concorre anco l'occasioni in hauer largo campo di mostrarsi, ilche sortir non può, se non ne i teatri delle città principali, come Venetia, Milano, & altre della prima classe.

Grande & bella lode è veramente quella, quando vn pouero giouine di nobile, et erudito ingegno confessa di hauer finalmente ritrouato contra la maluaggia sua disgratia, alla sua vita riparo, mercè della grata raccoglienza di vn suo cortesissimo patrone.

Ne i casi estremi, rimedij estremi si richiedono, sì però che la stima della opinione non erri, ma la più dritta, & più sicura sarà a non arischiarsi molto, se non appare lume di più, che mediocre speranza.

Nello scriuere non si ha da partir dall'vso commune, & non gir cercando parole nuoue, se ciò

non ſi faccia con eſſempio di perſona approuata, & di auttorità, perche a queſta ſorte de Scrittori, par che ſia ammeſſo di ſuſcitar nuoue voci, pur che ſian proprie & efficaci, & non ád altri.

Non ſi deuono alleuar i figliuoli molto delicati, baſta che loro non manchi coſa di quelle, che ſono neceſſarie all'vſo della vita, nè ſoprauanzi quelle, che il luſſo del mondo ſi è ingegnato di trouare a pernitie de' noſtri corpi.

Non biaſmare l'altrui robba, nè meno lodare quella che tu compri, attento che i pretij delle coſe ſi miſurano dall'affettione più toſto, che dal proprio valore.

Procuri il Prencipe, che i negotij ſuoi paſſino per diligente, e fedel mano, et tenga i miniſtri contenti, et bene ſatisfatti per non dar loro occaſione di arricchire per altro più ſiniſtro modo.

Non è poca lode di vn giouine ſtudioſo, che ſappia riportar di Latino, in volgare acconciamente, et rendaſi certo di hauere nelle lettere fatto nõ mediocre profitto, quando molto gli piaccia lo ſtile di Cicerone.

Non è coſa più contraria, ò nemica ad vn giouine che cerchi lode de' ſuoi ſtudij, come la preſuntione di ſaperne aſſai, che ſia cagione di fermarſi, ò di caminar innanzi con più lento paſſo.

Gli anni teneri, & giouenili, ponnoſi arditamente metter a riſchio, perche quando bene falli il penſiero (come ſouente accade) tuttauia il tempo è aſſai longo da poter reſarcir il danno, &

emendar il fallo, ma ſe auiene che pecchi ne gli anni graui, & maturi, non auanza così tempo di poter corregger le imprudenze noſtre.

Ricordarci de gli amici aſſenti, oltra che è coſa giuſta, & honeſta, gioua anco non poco appreſſo gli altri, liquali veggendo tenerſi così cara memoria de gli aſſenti, s'allettano di entrare, & far amiſtà con perſone amoreuoli, ſicuri di non ſeminare in ſterile terreno.

Le moleſtie, & le diſgratie de gli amici, ci danno noia, come le noſtre proprie, vero è che vedendole così ſpeſſe & così vniuerſali, ci paiono aſſai men dure, hauendoli hormai fatto l'oſſo.

Queſta è la natura, & l'vſo delle coſe del Mondo, che ſi conoſcono, & amano molto più quando ſi vedono appreſſo a ſuoi contrari, che quando ſi conſiderano da lor ſole, per la natura de contrari che l'vno & l'altro accende.

Quel Prencipe, che co'l mezzo della crudeltà tiene i ſuoi ſudditi in continuo timore, non ſarà egli ancora ſicuro, perche dubitando che à ſe non auenga quello che in altri vede, cercherà ad ogni occaſione che ſe gli appreſenti di prender partito a caſi ſuoi, il tener i popoli in continuo timore è opera ſolo de Tiranni.

Ciaſcun Rettore deue honorar la memoria de ſuoi preceſſori, ſe non per altro, almeno per proprio intereſſe, acciò niuno ſi auezzi col ſuo eſſempio vilipenderlo, anzi occorrendo ne farà giuſta, & ſeuera dimoſtratione.

Gli huomini quanto meno ſanno, tanto maggior confidenza prendono di ſe ſteſſi, perche non ſapendo quello che loro manca, niuna coſa credono che lor manchi, onde ſi vede per eſperienza colui eſſer pronto a deliberare, ilquale a poche coſe hà riguardo.

Miſero colui che altro ammaeſtramento non attende di quello che porta ſeco il ſucceſſo delle coſe, perche queſto veramente ſi può chiamare il Maeſtro de pazzi, & è coſa molto pericoloſa aſpettar gli accidenti che ci inſegnino come habbiamo a gouernarci.

Perche è opera ſolo de Dio che gli huomini non caſchino ne gli errori, ſarà vfficio di vn ſauio Rettore, quando accadono de gli errori di fare per quelli conoſcere a gli commettenti di eſſi il male che hanno fatto, & così cauarne vtile, ò far almeno che altro male non ſegua, che non è coſa di leggier peſo.

Il dritto è che al fallo ſegua la pena, ma perche ciò non hà ſempre loco, il più vicino, & opportuno rimedio fia di operare, che ſegua almeno il pentimento, ilquale capir non può nell' animo di colui che erra, ſe non ſi auede di hauer errato.

Male è il conſumarſi a fuoco lento, & peggio col ſuo proprio lardo, peſſimo è l'hauer così meritato, & non hauer rimedio alcuno, nè ſcampo.

I cozzoni de caualli perche non ombrino s'in-

gegnano di tenerli fermi alla cosa che gli fa om-
bra per disgannarli, all'incontro conuien fare
a i cozzoni de gli huomini farli veder in viso
quella allaquale strabocchevolmente correuano,
perche conosceudola mala la temino, & l'habbino
in horrore.

Chi entra armato nel paese altrui veggha di la-
sciarsi amico, & sicuro ciò che si lascia dietro le
spalle, Carlo Ottauo Re di Francia ritornando da
Napoli trouò incontro tale nella val di Tarro,
che vi hebbe a lasciar la vita, con tutta la sua
gente.

Riducendosi il Prencipe a perdonare, faccialo
con dignità, e modo tale, che scordandosi i colpeuo-
li d'hauer fallato, si scordino insieme di hauer a
fallare nell'auenire.

L'huomo solo per amor della virtù, quando al-
tro bene non gli peruenisse, doueria cercar d'acqui
starsi questo buon nome di uirtuoso, tanto più quan
to di ciò ne sente alcun commodo, come tanti, e tan
ti ne può sentire, perche ordinariamente dal bene
nasce il bene, e dal male non si può aspettar altro
che male, tuttauia quelli che nè per natura, nè per
elettione, ma solo per necessità mostrano di darsi
alla virtù, ritornano presto a i loro costumi.

I Politici danno per auiso di non lasciar mai
crescer vn Prencipe tanto grande, che opprimer
possa gli altri, & questo fu quello che indusse tutti
i potentati d'Italia a fauorir Francesco Sforza
al Ducato di Milano, non vedendo volontieri

vicino

vicino Francia, nè Spagna.

I Greci, considerando che in certi falli trascorsi de i trenta, liquali occupato haueuano la Republica, non poteua trouarsi altro rimedio, che cercar di smenticarseli, proposero il decreto della obliuione, chiamato da loro annestrà, come fu pregato Iddio da vn sant'huomo a non ricordarsi de suoi peccati, nè de suoi parenti: e Cicerone s'affaticò di persuader in Senato che si mettesse in oblio per ben publico la morte importuna di Cesare, per schiuar le seditioni & tumulti ciuili.

Non voler cozzare con maggiori di te, perche tu vieni ad affrettare quel male, dalquale diffendendoti molti beneficij, che dal tempo puoi riceuere, diuersi accidenti potrebbono liberarti.

Essamina bene le tue forze, & quelle del nemico, perche ancorche da ciascuno sia preueduto d'hauere quando che sia a morire, non è perciò bene andar inconsideratamente ad incontrare la morte, laquale pur troppo pronta è a venir a chi la chiama.

I nostri maggiori vedendo che non era cosa tanto santa, che violata non fusse da gli huomini scelerati, vn supplicio singolare esagitarono ne i patricidi, acciò che quelli che la natura non ritenesse in vfficio, la acerbità della pena li rimouesse da sì atroce maleficio.

Non bisogna lasciarsi rincrescere la robba in casa, che il tempo con la sua varietà porta delle occasioni di spenderla con auantaggio, a

chi ha patienza di aspettarlo.

Le occasioni al male sono sempre pronte, ma tu habbi ingegno di schiuarle, quando ben anco vi lasciassi del tuo per non incorrer in maggior trauaglio.

Niuna virtù par che si troui, che non habbia al pare di se vn vitio, la prudenza hà sembianza con l'astutia, la giustitia confina con la seuerità, la fortezza con la temerità, l'humiltà con la pusillanimità, l'affabilità con la leggierezza, la speranza con la prosuntione, il timore con la diffidenza, onde nasce gran materia d'inganno abbracciando vna cosa per vn'altra.

La Prudenza dell'huomo consiste in conoscer le occasioni, & saperle secondare & ingrandire, & perche la natura loro è di stare sempre sù l'ali, fa bisogno di vigilare con gli occhi aperti sì che non scappino dalle mani.

Mentre l'huomo lieto si gode nella primauera de suoi begli anni, non attenda però a darsi buon tempo sì che si scordi dell'estade che vien dietro, onde per metter il grano fia di bisogno di affaticarsi al Sole estiuo, & chi non semina non raccoglie.

Fra le contentezze humane quella di hauer moglie secondo il cor suo, è vna delle maggiori, ma di rado incontra che l'huomo possa liberamente rendere gratie a Dio di questo dono.

Honesto desiderio è quello del seruitore di riportare qualche premio della sua seruitù, non

tanto per l'vtile, quanto per cagion d'honore, acciò che il Mondo veda che di lui è tenuto conto come buomo di valore.

Le lodi che vengono da vno amico, quanto più ſono eccesſiue, tanto più ſi rendono ſoſpette, però diceua vn gentil'huomo in vna ſua lettera gentile, poi che vi è piacciuto di lodarmi con la voſtra penna non sò bene come potrò tante lodi ſoſtenere, nè tampoco voi il voſtro giudicio, tuttauia perche queſta colpa naſce da grande abondanza d'amore, ella ſarà forſi men ripreſa.

Alle volte per non laſciare perdere vna illuſtre famiglia ſi diſpenſano le leggi, & perciò l'anno 1531. eſſendo alla caccia il Marcheſe Bonifacio, il quale cadendogli ſotto il cauallo ſi fiaccò il collo, fù tolto fuori del Monaſterio Giouan Giorgio Abbate, & creato Marcheſe di Monferrato.

Tra tutte le violenze, vſate così da Prencipi, come priuati, quelle che vanno a ferir l'honore delle donne ſono di gran longa maggiori, & quaſi inſopportabili, Dioniſio Rè di Sicilia, inteſo che il figliuolo haueua sforzato vna donzella, lo ripreſe acerbamente, dicendo, non hai già imparato queſto da me: riſpoſe il figliuolo, nè voſtra Maeſtà fu figliuolo di Rè, ſoggionſe il padre, nè tù, diportandoti di tal maniera (ſenza dubbio) laſciarai a tuoi figliuoli il Regno, come ne fu indouino.

Nasçono tal'hora certi fieri accidenti che l'huomo nõ li haueria potuto preuedere giamai, si come preuedere non si ponno quelle cose con ragione che cascano fuori di ragione, questi leuano la mente del suo stato, quasi che Dio sfoghi l'ira sua contra quel tale, per qualche gran peccato.

Mette conto al Prencipe hauere più d'vn ministro ad vn medesimo vfficio, sì per la concorrenza, & sì perche vno vien a far la guardia all'altro, e pur che basti, tanto in colmo è cresciuta la malitia de gli huomini.

Non si comprano i ministri, & ufficiali publici, ma si eleggono, facendo scelta de migliori, perche chi compra fà conto anco di riuendere, & così la cosa si riduce a mercantia.

La paura di perder la robba, il douere andar essule, & non saper oue ricouerarsi in sicuro, sono cagioni di ritener l'huomo offeso a non cercar vendetta, ma chi non hà da perder cosa alcuna, non pensa più oltre, & da questi fa mistiero di guardarsi.

Quando l'animo stà in dubio, vacilla ad ogni picciolo momento, et sono alcune nature che non sanno risoluersi, il che procede da troppo timidità, come ciò fù notato in Adriano Sesto.

Colui che prega vn'altro, in quell'atto si mostra inferiore, però leggesi di Giulio Cesare, che diceua non sentir maggior diletto, che di esser pregato, si come anco a tutti daua speranza di ottener quanto da lui era ricercato.

Per ordinare, & ſtabilire vn Stato politico, è neceſſario piantarui prima la religione, ſenza laquale altro non ſono gli Imperij, che ladronecci, puoi ben conder leggi et farle eſſequire inuiolabilmente che tutto ſia indarno.

Diceua vn giouine ben dotto, e letterato, mi peſa il morir in queſta freſca età, che ſe Iddio mi haueſſe prolongata la vita, mi daua l'animo di laſciare qualche honorata memoria di me, doue che altro di me non ſi può dire che di hauer hauto buona volontà.

L'elemoſina è ſimile alla ſemenza del grano, che nel ſeminarlo par che ſi getti via, & ſi perda, & pur in breue tempo ſi vede poi a creſcer, e moltiplicar abondantemente.

Non ſarà mai dimandato ſano vn huomo ſe tutte le parti del ſuo corpo non ſono ſane, vn dito, ò vn dente ſolo baſta che doglia: così vna città non ſi può dir ben ſana, oue vna parte di lei ſi troui inferma, e diſſoluta, vna Republica (dice Santo Agoſtino) è a guiſa di vna cithera, nellaquale vna corda ſola rimeſſa, ò troppo alta, guaſta tutta l'armonia.

Eſſendo vna Matrona rimaſa vedoua, importunata a rimaritarſi, io riſpoſe hò perſo vn Marito qual era buono, ſe vn'altro ne pigliarò ſimile a lui, hauerò ſempre paura di perderlo, ſe anco ſarà cattiuo mi conuerrà a mal mio grado ſopportarlo, tal che hò deliberato di non cangiar ſtato.

Non fece Iddio la donna del piè dell'huomo perche ella gli fusse serua, nè del capo perche gli fusse superiore, ma di vna costa perche gli fusse compagna, & consorte amoreuole.

Non fà l'habito, nè la professione il Monaco, ò qualunche altro Religioso, ma la vita, i costumi, l'osseruanza, l'obedienza, i digiuni, & l'astinenze, contentandosi della sua vocatione.

Egli è vero che le cose passate non ponno tornar a dietro, tuttauia con l'essempio del passato meglio si considera l'auuenire, onde chi altra volta cascò nel fosso, è ben del tutto cieco, se non lo schiua.

Souente accade, che alcuni peccati quantunche grandi, & enormi, quando vengono in vna aperta vsanza, s'hanno per piccioli, & quasi nulli, tal che non solo si occultano, ma si vanno ancor predicando, & diuolgando senza niuna sorte di vergogna.

Sforzisi il nuouo Prencipe nel primo ingresso d'imprimer ne i sudditi opinione di virtù, sì che si mostri capace della presente fortuna, & maggiore, & se (come si dice) il principio vale per la mittà del fatto, vale più nell'arte del regnare, l'opinione di Religioso importa tanto, che pare, & non senza ragione, che a quella seguino di necessità tutte l'altre virtù, perche la Religione stà alla guardia della porta, donde sogliono entrare i più pericolosi disordini all'imperio.

La Religione finta, e mascherata, a longo andare

re confonderà tutti i diſſegni vſati a fine d'ingannare i popoli, rendendo il Prencipe odioſo, et grandemente ſoſpetto in tutte le ſue attioni, & di più cauſarà che gli altri parimente procederanno con lui con le medeſime arti, tal che con l'armi ſue proprie farà la vendetta.

Molte volte i Prencipi inferiori hanno cercato ſotto mano per via de denari di tributar vn Re grande, & minaccioſo, per redimere il pericolo, & la moleſtia della guerra imminente, ilche vien aſcritto a ſomma prudenza, ſchiuando in queſta guiſa il maggior male.

Oue tu vedi (dice San Baſilio) il tuo fratello in pericolo di cadere nell'abiſſo del peccato, & non lo ſgridi, e ſoccorri, tu non fai l'vfficio di buon'amico, & inſieme te ſteſſo condanni, però deui più toſto riprendere, & offendere il tuo proſſimo, dicendogli il vero, che piacerli tacendo in tanto biſogno.

Molte volte noi medeſimi diamo occaſione di fare gli huomini ingrati, quando da loro richieſti con grande inſtanza di qualche coſa li compiacemo in maniera, che pare a punto di farlo di ſatio, tal che colui che riceue non ci n'ha grado alcuno, più grato pare che ſia quel beneficio che ſi fà con facile, & larga mano.

Non è coſa tanto miſera, & abhomineuole, che giouar non poſſa in qualche parte, qual coſa è più infelice della cecità? e pur queſta ci preſerua da molti peccati, felice diceua vno, ſe ſenza

occhi

occhi fuſſi ſuto, come quelli, per i quali a guiſa di fineſtre entra la concupiſcenza.

Speſſo più ci tormenta il penſar al male che può auuenire, che non fà l'effetto, quando occorre, però gran pazzia è crucciarſi innanzi al tempo, perche molte coſe ſi temono, che non ſaranno forſi mai.

Pochi ſono quelli che ſi reggono con conſiglio, e molti a guiſa di coloro che nauigano per il fiume, ſi laſciano portare a ſeconda dal corſo dell'autorità, coſa molto pericoloſa per i proprij intereſſi.

Quei vitij, che ſotto coperta di ſimulata bontà ſtanno aſcoſi, come è l'hiprocriſia, ſono i peggiori delli altri, perche ella è con tradimento, che non ſi può dir peggio.

Tutta la buona fortuna, e ſalute delle città, ſi riduce all'vnione, & concordia de Cittadini, ſe tutti i potentati d'Italia fuſſero vniti inſieme, ella non temeria dell'altrui forze, anzi dominaria a gli altri.

L'Oratore vſi vn parlar dolce, piano, & vſitato, ſchiuando le parole nuoue, e ſtraniere, le quali non ſono punto atte a conciliar la gratia, anzi fanno nauſea, & generano faſtidio, quaſi che non ſi degni della fauella comune, & propria della ſua patria.

Benche ne i teſtimonij ſi tenga più conto della perſona che depone, che della teſtimonianza che egli fà, nelle conſulte però non ſi deue far tanta ſtima del Conſigliero, come del conſiglio qual ſi dà,

tenen-

tenendosi alla ragione, non alla auttorità, perche molte volte sotto vn vestito di panno grosso giace vn buon giudicio, dimandando vn Re da qual parte potesse meglio entrar in Italia, rispose vn certo huomo grosso, guardi pur vostra Maestà per doue potrà vscirne.

La volpe astuta, pregata dal Leone non volse entrar nella sua grotta, perche diceua, io veggio le pedate di molti, che vi entrorno, & di niuno che ne sia vscito.

Il consiglio deue esser libero, & se tal volta vn grande Oratore perde la sua opinione, non ne mostri sdegno, perche meglio è per la Republica d'esser tenuti più tosto prudenti, che possenti, quì non si comanda, ma si consiglia.

Le pompe, & le spese superflue nel principio paiono di poca stima, ma col tempo se si lasciano, dissimulandole prender piede, crescono in maniera che risultano in graue danno della Republica, però fà di bisogno rimediarui a buon'hora.

L'huomo appassionato non può discerner il vero, perche la passione adombra il giudicio, di maniera che non vede più oltre del suo desio, onde tutte le ragioni dette in contrario, sono parole al vento.

Cineo Ambasciator del Re Pirro, dimandato ciò chegli paresse del Senato Romano, rispose, essergli parso vn Consiglio de molti Re, che stauano vniti a consultar il bene della Republica, ilche bene si confà con la Republica di Venetia.

Molti

Molti piccioli errori nel principio, perche non appaiono, sono più pericolosi che i grandi che si veggono, perche il pericolo che si conosce, chiama il rimedio, & quelli che non l'auuertiscono, a poco, a poco và serpendo tanto, che non vi è poi rimedio, a guisa di febre etica.

I Romani vsauano ogni diligenza in giustificar le guerre che faceuano, non estimando tanto il vincere, quanto di mostrar al mondo le sue giuste pretensioni.

Non è laude tanto eccelsa, che non si conuenga a Cosmo de Medici il Primo, ilquale non con violenza d'arme, ma con humanità, e destrezza d'ingegno venne in tanta riputatione, mercè dell'aura popolare che pose paura allo Stato, di maniera che i Cittadini giudicauano esser cosa pericolosa ad opporsi alla sua grandezza, onde fu chiamato Prencipe della Republica Fiorentina.

Vsauano i Romani portare l'anello militare nella sinistra, che è quella dello scudo, & non nella destra che tiene la spada, per dare ad intendere, che la Republica staua più nel diffendersi, che nell'offender altrui.

I Romani per accrescer l'Imperio, imitarono i potatori, iquali acciò che vn arbore cresca, e produr vaglia, & maturar i frutti, tagliano i primi rami che fuori spuntano per morbidezza, perche la virtù di quella pianta resti nel tronco, & possa al suo tempo metter i rami più fruttuosi.

Si come i Medici medicano le infirmità con le

diete, euacuationi, cauar sangue, & con il fuoco, così medica Iddio i peccati nostri con le carestie, con le pesti, & con le guerre.

Molte cose a prima fronte paiono miracoli, lequali considerate più sottilmente, si conosce chiaramente che sono effetti di natura, onde Aristotile propter admirari, cęperunt homines filosofari.

Si come i corpi sani, & robusti, s'infermano per le cause communi, così le Republiche, & i gouerni che sono corpi mistici si mutano, & trasformano ne' suoi stati opposti, e contrarij, le reuolutioni de Cieli non lasciano stabile cosa alcuna di quelle che sono sotto al globo della Luna, senza che quelli che reggono i Stati sono agenti liberi, & per conseguente mutabili.

Mutano le Republiche il gouerno sotto pretesto di nuoue Religioni, però chi attende ad vsurparsi Signorie si preuale di qualche nuoua setta, trahendo con essa i popoli alla sua diuotione, si come niuna cosa più li sostenta che la Religione.

Che non può far vna fissa ambitione, poi che Alessandro Magno non li bastando d'esser nato di stirpe Regia, s'imaginò di voler trar da Gioue il suo nascimento, godendo di nutrirla col mezo del culto idolatro.

Si come alla bontà del frutto non solo è necessario la bontà del seme, ma ancora quella della terra, così alla nobiltà dell'animo non solo

conferisce il padre, & la madre, ma etiandio il Cielo, e'l sito della patria.

De i titoli che si danno a persone di grado, quello auiene che auenir suole alle monete, lequali tanto sono in pregio, quanto l'vso le fà valere per il corso, quindi è che essendo questo titolo d'Illustre accomodato sino a plebei, non è più in quella stima che soleua.

Chi stà bene a presso a poco non si moua, ne vada cercando miglior pane che di formento, le nouità sono pericolose, nè sempre la mutatione inchina al meglio, ma souente al peggio.

La comunione suol partorir discordie, & perciò di rado occorre dui fratelli a star insieme, & è passato in prouerbio, che Signoria non vuol compagnia.

Non è cosa più propria della legge che la breuità, & la chiarezza, ma chi è colui à chi basti l'animo di dar legge a gli altri, se non è più che huomo, & quasi vn Dio optima legum conditrix est natura humana.

Non bisogna essacerbar i popoli, perche la disperatione fa risoluer gli animi a pigliar partiti estremi. I Pisani haueuano in tanto horrore il nome de Fiorentini che deliberarono più tosto che arrendersi di darsi a Genouesi, con i quali haueuano tante volte combattuto dell'imperio, & della propria salute, come naturali, & mortali inimici.

Ma il Re di Francia ricercato da Genouesi non
volse

volse acconsentire, perche crescendo essi d'imperio, hauerebbon di leggieri, alzandosi continuamente con i pensieri a cose maggiori, aspirato dopò non molto tempo ad vna assoluta libertà in pregiudicio della predetta Corona di Francia.

La Republica di Venetia con la sua gran prudenza, & auttorità è stata sempre il contrapeso tra Francia, e Spagna, & la vera moderatrice delle cose d'Italia, e mentre si starà vnita con la Chiesa questa fiorita parte del Mondo sicura da ogni oltraggio goderà vna perpetua pace.

La Città di Venetia fu edificata, & cresciuta in mezo l'acque per l'imperio del Mare, se tanta opportunità non fusse stata impedita dal pestifero veleno dell'inuidia, & dalla potenza de gli Ottomani, ma quel che è dall'ottimo Dio nel Cielo preuisto non potrà mancare.

Quelli che per conto de piaceri stanno assidui intorno al patrone, hanno grande commodità di ordirgli inganni, & insidiargli la vita, però fa bisogno di non fidarsene tanto, che se gli dia pronta occasione di mandare ad effetto i suoi dissegni, come fece Lorenzo de Medici con il Duca Alessandro.

Papa Giulio Secondo a niuno altro di valor secondo, quantunque nato, & nutrito bassamente, pur haueua vasti, & magnanimi pensieri, di maniera che personalmente spesso si tro-

uò alle fattioni in campo, dicendo hauer per proua conosciuto quanta differenza fusse a ministrar la guerra per se proprio, ò commetterla ad altri.

Sogliono gli assediati trattenersi con la speranza del soccorso, ma quando tarda in longo, non potendosi tollerare il tedio di aspettare aiuti incerti, voltano subito l'animo a trattar d'accordo, saluando la vita in seruigio del loro Signore a nuoua occasione, laqual cosa fatta con le debite circostanze merita laude, non che perdono.

Meglio è con vn sicuro, & honesto accordo stabilir le sue fortune, e quietar l'animo, che cercare di voler arricchire per mezo de liti, lequali essendo piene di molestie, & de spese graui hanno souente diuerso fine dalle speranze.

Da vn debile principio vanno quasi per l'ordinario ampliandosi le corruttele, però schiuisi più che si può d'introdurre vn mal costume, che serpendo ogni dì più, prende forza, come si vede chiaramente in tutte le leggi, & ordini che risguardano i costumi del viuer politico, & honesto, doue la licenza è scorsa tanto innanzi, che gli abusi hanno occupato il loco alla ragione.

Poco si puo fidar in vna fanteria tumultuaria, & colletitia, che non hà forsi visto guerra, ma tutta la speranza stà ne i soldati veterani consumati nelle imprese militari sotto a valorosi

lorosi Capitani, come a dì nostri ne può far fede la Fiandra, & la Francia essempio.

Vn inganno caccia l'altro, secondo il prouerbio, dolus dolo traditur, li Fiorentini intenti alla recuperatione di Pisa, al terror dell'arme per non lasciar cosa intentata, aggionsero la prova della gratia, & benignità, inuitando per publico decreto, che qualunche Pisano andasse fra certo tempo ad habitare nel contado alle sue possessioni, conseguisse perdono di tutte le colpe commesse, con la restitutione de suoi beni, per la quale habilità pochi sinceramente vsciuano della Città, & molti, & la più parte persone inutili, permettendo i Cittadini, se ne partirono, alleggierendo in vn tempo la carestia, che premeua quei di dentro, & con dissegno di poter quando che sia aiutar i suoi compatriotti, come fecero poi anco in effetto.

La esperienza si può dir l'anima della prudenza, tuttauia con questa sola guida pochi, ò niuno gionse mai a grado di eccellenza, nelle ciuili attioni, perche la vita è breue, & impedita, & a giorni vi si arriua tardi.

La più bella, & vtile lettura, che possa far vn gentilhuomo è la historia, perche la cognitione de successi del Mondo conferisce mirabilmente a regolar il presente, & preuedere il futuro, onde nasce la prudenza la quale sorgerà in colui senza dubbio con più salde radici, che

hauerà più longa, & più copiosa esperienza de quelli.

Nell'entrare che fa vn Prencipe nouo alle cure del gouerno, gli occhi de tutti si riuolgono a lui, & quelli massime che pretendono qualche interesse, ne suoi costumi, & nelle attioni: però il Prencipe comincierà a gouernarsi con termini, che diano saggio di prudenza, & di valore.

I principij importano alla somma del dominare, & se come si dice volgarmente il principio in tutte le attioni vale per la metà del fatto, molto più vale nell'arte di regger, & gouernar popoli.

Vn errore, & vn disordine ne trahe seco mille, & vn pazzarello è sufficiente a concitare tumulto, che molti sauij non bastano a pena a sedarlo, di tal natura è il male che da se medesimo piglia incremento, & assai maggiore che non si crede.

Niuno per opinione de molti si troua di emminente, & peregrino ingegno che non participasse ò poco ò assai del diuino, atteso che la natura produr non suole se non cose ordinarie, & communi: però se vno de questi tali ne appare in qualche secolo, hassi da riuerire, & venerarlo come vno degli antichi Heroi.

Qual è colui di così tardo, & ottuso ingegno che risguardando il Cielo non conosca, che vi sia vn Dio, & quelle cose che con tanta mente, & ordine si fanno, si pensi farsi a caso? da gli effetti

mira-

mirabili, & stupendi si conosce la causa ch'esser non può se non diuina.

Da principio a tutti gli animanti naturalmente è dato che si diffendino da i contrarij che l'offendono, & fuggano le cose nociue, et le necessarie alla vita si procaccino, & non scritta, ma nata è questa legge, & allaquale non dotti, ma fatti siamo, & instituti da natura, si che in qualunque occasione omnis honesta ratio esset *come dice Tullio* expediendę, & procurandę salutis.

Iddio ci hà dato la ragione e l'arbitrio, gli accidenti puoi liquali magnam partem conferunt *sono tali che si proua vero quel detto* uirtute duce comite fortuna.

Impossibile è che in vna medesima Republica il catolico, & l'heretico facciano buona lega insieme, & che per questa meschia non succedano alterationi, e tumulti grandi, che sono la rouina & destruttione delle Città.

Alessandro il quale misuraua la giustitia con la vtilità, diceua che quando la pelle del leone non basta per coprir il Prencipe, gli si deue aggionger quella della volpe, cosa troppo scandalosa.

Niuno può tener la maschera longo tempo, perche le cose finte tornano presto al suo naturale, ma quelle che nascono dalla verità col tempo crescono & fannosi più robuste.

Se è cosa alcuna buona nelle nobiltà, è solo

questa come dice Boetio che pone i nobili in necessità d'imitare i loro maggiori, & di non tralignare da quella grandezza, che essi gli hanno lasciato.

Gli huomini comunemente sono più pronti a vendicarsi, che a far cortesia, perche come dice Cornelio Tacito, gratia oneri, vltio vero quæstui attribuitur.

Quando il Prencipe si ritroua in angustie di necessità, può ragioneuolmente hauer ricorso a i beni de' sudditi, onde diceua vn gran dotto, che le facoltà stauano meglio nelle mani de' vasalli doue moltiplicano, e fanno frutto, che nelle casse de Prencipi otiose, all'incontro è ben anco da notar quello che disse Alessandro ad vno che lo consigliaua a valersi de' beni de' sudditi, olitorem odi, qui herbam radicitus euellit.

Le gran ricchezze più si accumulano con lo spender poco, che con riceuer molto, & secondo Cicerone, molto ricco datio è lo spender con misura, & riseccare le spese souerchie.

Il Prencipe douerà fauorire i mercanti, & quelli che trattano i negotij, perche con la loro industria si caua fuori del suo Stato quel che auanza, & vi entra quel che vi manca, tal che col mezo della negotiatione pare che tutto il Mondo si faccia come vna piazza, & abbondante fiera.

Due

Due cose sono le più necessarie al Prencipe, che sia santo in casa, & fuori valoroso, ma nell'vno, & nell'altro prudente, per questo Salomone piacque tanto a Dio, perche altro non gli chiese che sapienza, e prudenza per gouernare il Regno, & far bene il suo vfficio.

Tra le laudi di Traiano Imperatore, come disse Plinio, questa non è la minore, che molte volte si dà la sentenza contra il fisco, la cui causa pare che non sia mala giamai sotto vn Prencipe cattiuo.

Si come il gusto corrotto mal giudica de i sapori, così la volontà alterata d'alcuna passione s'acciecca, & fà cattiuo giudicio delle cose.

L'huomo nelle consulte, e ne i ridotti, per non tornar a dietro di quel che già vn'altra volta disse, non restarà di mutar opinione in meglio, perche altramente peccaria, facendo contra la conscienza in danno publico, ò priuato.

L'historia è gran maestra della prudenza, perche communemente le medesime cause sogliono produrre i medesimi effetti, onde dal passato si comprende il futuro, & quello che fù, e sarà.

Grande inuidia, & gelosia regna tra corteggiani, però ancor che paiano di volersi bene, non è da fidarsene molto, perche veramente l'vno cerca di leuare all'altro dell'amore, & gratia del patrone, per hauer con lui più parte,

te, & entrata, & per amarlo ſenza riuale.

L'adulatione hoggidì ha preſo tanto campo, & tanto è radicata nel Mondo, che colui che non luſinga vien tenuto per inuidioſo, ſuperbo, ò villano.

L'impreſe ſi hanno a deliberare a ſangue freddo lentamente, & eſſequir con preſtezza a ſangue caldo, ma quando ſi teme d'alcun male, meglio ſarà dar tempo al tempo, aſpettando le occaſioni.

Il tempo è padre delle occaſioni a chi le sà prendere, onde alcune coſe ſi ponno, & deuono diſſimulare, riſerbando il caſtigo a loro ſtagione per fuggire i ſtrepiti, & ſcandali imminenti.

Regola di prudenza è di antiuedere, & preuenire i mali, prima che venghino, perche dopò il fatto la medicina è tarda, onde il prouerbio, ſero ſapiunt friges.

Il Prencipe ſi sforzi di operar in modo, che ſi faccia conoſcer prudente nelle coſe humane, et religioſo nelle Diuine, rendendoſi certo, che l'opinione di religioſo importa tanto, che quando quella è ſtabilita, pare, & con ragione, che tutte l'altre virtù ſeguir debbano di neceſſità, guardandoſi però dalla ſuperſtitione, perche queſta lo farà preda molto facile a chiunque vorrà ingannarlo.

La Religione ſimulata forza è che a longo andare ſi ſcuopra, & ſi come la vera fà l'huomo degno di veneratione, così queſta lo rende odioſo, già che non è coſa più abhorrita che la ſimulatione.

I mi-

I ministri nel maneggiare più spesso, & più d'appresso il Prencipe, conoscendolo di poca leuatura, forza è che l'habbino in dispreggio, sdegnandosi d'obedire ad vno indegno della sua fortuna, onde facilmente sarà venduto da Consiglieri, ò almeno aggirato secondo le occasioni: sforzisi adunque d'esser tale che vaglia da se, quando voglia maneggiare il suo Stato.

La natura apre nell'huomo le prime finestre della intelligenza più, ò meno luminose, rispetto al temperamento della complessione dell'huomo, secondo la quale variano le inclinationi, & gli affetti, & per conseguente tutte le operationi.

Il predominio della flegma fa l'huomo stupido, & tardo nelle sue operationi, di maniera che sarà sempre più atto a seruir, che a dominare, perche vi manca la grandezza dell'animo, la generosità de fini, il lume di risoluere, lo spirito di essequire, e'l risentimento dell'offese, quanto richiede il grado della sua fortuna.

Il temperamento, che tende al colerico ha le sue inclinationi vicine più a la virtù, che al vitio, perche l'huomo di tal natura suol essere ne i consigli risoluto, viuace nelle imprese, presto ne i partiti, ardito ne i pericoli, & generoso ne i suoi fini.

Vn dolce, e signorile aspetto porta seco dalle fascie vn certo attrattiuo, che trahe, & alletta l'animo di ciascuno ad amarlo, & fauorirlo, come degno di gran fortuna.

Sono le cose laide, et sporche abbhomineuoli non

solo

ſolo in fatti, ma anco in parole, onde quando tal'hora occorre nominarle, la gentile creanza vuole, che ſi dica con ogni riuerenza, ò perdono.

Quando le ragioni diſcorſe in conſiglio non ſono tali che vaglino far gagliarda impreſſione, ma più toſto probabile conietttura, allhora ſia bene adherire al parere più comune, & ſpecialmente de' vecchi.

Nel giudicar conuiene andar molto circoſpetto, perche il giudicio conſiſte in vn punto, & vna ſottile circoſtanza lo fà variare, però il Iureconſulto dice, oportet iudicantem cuncta rimari.

Vno iracondo di natura, ſubito punto ſi riſente, a guiſa di cani di guardia, liquali ſentendo picchiare all'vſcio, ſubito abbaiano ſenza diſtinguer ſe è amico, ò non, tuttauia la natura di coſtoro come libera, & aperta, che non procede con inſidie, è meno cattiua.

Quelli che ſono ſubiti all'ira, preſto anche ſi placano, & così quaſi tutte le coſe che preſto naſcono, preſto anco finiſcono, come ſi vede nelle piante.

Quando vno per colera ſi vede alterato, non biſogna opporſi di fatto, ma cedere al furore ſin che ſi acquieti, perche la natura quando oppreſſa ſi ſente, per ogni via cerca di ſgrauarſi, sfogando l'ardore, che l'affligge, tormenta, e cuoce.

Gran

Gran differenza peccar per habito, ò per fragilità, quello và punito acerbamente, & questo con qualche sorte di pietà, & così le leggi ancora sogliono i primi falli, & i primi furti correggER con rispetto, & lieuemente.

Ne i Prencipi par che sia più lodata la prodigalità, benche annessa a la rapacità, che la parsimonia congionta con l'astinenza della robba altrui, mercè del giudicio corrotto de gli huomini plebei.

Si come il Ducato di Milano è stato sempre palestra de Prencipi più potenti oltramontani, così appresso tutti gli Italiani preualse sempre il desiderio di vedere, che non fusse posseduto più da forestieri.

L'Aluiano Capitan famoso, amalatosi in Brescia, passò all'altra vita, con incredibile dolore de' Signori Venetiani, & de' suoi soldati, & douendosi condurre a Verona, passando per il Veronese, ricordato da alcuni di torre il saluocondotto, rispose il Triultio, non conuenirsi, che chi viuo non hebbe mai paura de' suoi nemici, mostrasse morto di temerli.

Morì in Spagna il famoso Fernando gran Capitano, mal satisfatto del suo Re, a cui tanto tempo nel Regno di Napoli seruito haueua con felici successi, ordinando che gli fussero fatti honori insoliti, come se fusse Re, & ciò con grandissima approbatione de popoli, appresso de' quali il nome suo era in gran veneratione.

Non

Non sempre l'essecutione corrisponde al consiglio, perche molte cose s'attrauersano, & spesso anco i soldati, ò Capitani non hanno quella audacia in campagna a fronte del nemico ad essequire, che mostrano d'hauer ne i padiglioni nel consigliare.

Passa la vita nostra per molti casi, & varij trauagli, i grandi turbano la mente di maniera, che se non fusse la mira dell'altra vita, gli huomini si morirebbono in disperatione: i piccioli, ò mediocri si ponno sostener, riputandoli percosse dalla mano di Dio.

Grande vtilità apportarebbe a i popoli chi potesse moderare gli interessi, che rodono giorno, e notte a sette per cento, la qual moderatione per l'abbondanza de denari che si vede tra negocianti, succede da se senza altra industria, ò diligenza, mercè della gran concorrenza delle persone che cercano d'impiegare.

La parsimonia da Romani, e da prudenti economi vien posta in loco di un grande auanzo, e per dir il vero la superfluità delle spese in mangiare, bere, & vestire, poco, ò nulla gioua, ma noce, & offende in molti modi.

La moglie deue pendere sempre dalla faccia del marito, & a guisa di Ecco, che mai da se non incomincia, ma a tempo risponde, segua nel sembiante il suo consorte, sì che da cuore parta l'allegria, e'l dolore.

Perche non è affatto più nemico al senso comune

ne de gli huomini che la curiosità di saper i fatti altrui, fà di bisogno che tal diligenza si copra con sagacità, & destrezza, per non rendersi sospetto, & odioso in tempo di pace.

Mal partito è hauer contesa con vicini, liquali non hanno che perdere, & difficilmente si ponno assalire per la strettezza de' passi, & siti loro, oue la natura gli ha confinati, come sono i Suizzeri, & li Vscocchi, quos difficilius est inuenire, quàm debellare.

Il capo dell'annona, & dell'abbondanza, come quello che tocca il viuo, è di molta consideratione, però il Rettore vserà in ciò grande industria, & vigilanza, tanto più che in tal materia tutte le lingue de' popoli s'auentano come a bersaglio contra il Gouernatore della città, ilquale secondo il prouerbio ha da mantenere pane in piazza, giustitia in palazzo, & sicurtà per tutto.

Il Rettore bisogna che sia facile d'audienza, non di credenza, risoluto nelle speditioni, essemplare ne i costumi, che ami di gouernar egli se stesso, & non da altri esser gouernato, se non con ragione, che sia la sua fida scorta.

Che altro in somma sono le facoltà de priuati che vn tesoro del Prencipe, diuiso in molte borse? mercè di tante sorti di grauezze, lequali vengono tutte ad ingrossar l'erario, non essendo cosa, che non habbia (come si dice) la sua campanella di datio.

Non accade a dire che gli interessi, & commodi pro-

di proprij sono quelli che regolano le attioni nostre, & de i Prencipi specialmente questo è lo scopo, & bersaglio oue tirano i pensieri humani, læ-tari, & bene uiuere.

La vera scola della militia è la campagna, non la camera, ne i discorsi, & ne i libri, il maestro è il tempo, osseruar le essecutioni, et considerare le riuscite, dallequali notitie nasce poi quella prudenza, che sà far elettione de suoi auantaggi, considerar il fine, e trouar i mezi, conoscer doue ha loco di preuenire, ò di diuertire, secondo la varietà de gli accidenti.

In fatti, chi la indouina par sauio, et al contrario, il Signor Pietro de Medici persuadendosi che i moti della guerra hauessero a risoluersi in rumori più che in effetti, deliberò d'appoggiarsi all'amicitia Aragonese, et seguir la fortuna de Re di Napoli, laquale al fine declinando lo fece parer leggiero, et poco aueduto, d'huom che sì saggio era stimato prima.

Nei primi assalti che si delibera di fare nell'altrui paese, conuien hauer gran riguardo, Carlo Ottauo Re di Francia, disceso in Italia armato, consigliato per entrar nel Dominio Fiorentino di porsi all'espugnatione di Pisa, mal volontieri vi si conduceua, parendogli, che quando la tentasse indarno, tutte le altre pigliarebbono animo con l'essempio di lei di farle resistenza.

Pietro de Medici fu il primo che riceuè nel suo Stato Carlo Ottauo, senza contrasto, di che ne ri-

portò

portò non poco biasmo appresso a gli altri Prencipi d'Italia, però iscusandosi con il Duca di Milano, che essendo andato per incontrarlo, non l'hauesse trouato per hauer egli fallito la strada dritta, rispose il Duca Moro, il quale si persuadeua con la sua prudenza di guidar gli altri, guardate pur che non siate voi quello che l'ha fallita, benche al fine gli infelici successi lo mostrassero poco sauio, & accorto.

Ne i casi estremi di necessità non disconuiene di gir cercando da nemici la propria salute, come fece già il gran Lorenzo de Medici, ilquale trouandosi a mal partito per la guerra mossali dal Papa, ricorse a Ferdinãdo Re di Napoli, onde ne riportò a Firenze la pace publica, & la sicurtà priuata.

Che non può far vn cuore soggetto alla importuna ambitione del regnare? poi che si vede tra li Imperatori Ottomani vna vsanza si barbara, & inhumana di stabilirsi la successione nell'Imperio col sangue, & crudel morte de fratelli puri, & innocenti.

La bontà da se sola è poco sauia, e sicura, come quella che crede di leggiero, e perciò esposta a gli inganni, & alle fraudi, bontà senza prudenza puossi chiamar simplicità, anzi che vera virtù di perfetta bontà.

Rade volte incontra che vn tristo con la prattica, & compagnia d'vn huomo da bene si faccia buono, ma all'incontro il buono souente vien contaminato dal contagio del cattiuo, mercè

della natura deprauata, che al male inchina.

La dignità conferta in vn soggetto vile, & da poco, tanto è lontano che lo renda degno, che fa effetto contrario, perche ponendolo in prospettiua, lo rende più manifesto al Mondo, di maniera che meglio per lui che non fusse stato conosciuto.

Vn tristo, e scelerato, si pensa che gli altri siano dell'istessa tempra, & si rallegra, & gode d'hauere molti compagni: all'incontro l'huomo giusto difficilmente crede che altrui sia peruerso, & cattiuo, hauendo in odio il vitio, e la persona.

Non bisogna indugiare a far l'opere buone, perche il nemico non bada di andar cercando qual che impedimento alle buone inspirationi, acciò non sortiscano l'effetto.

L'huomo ne le sue attioni cerchi quanto può di conformarsi alla vsanza commune, perche non basta che l'opera para buona, se'l Mondo poscia non la giudica per tale.

Non è poca gloria ad vn seruo mettere la vita in abbandono per saluar quella del suo Signore, quando lo vede in pericolo di morte, combattendo virilmente contra li suoi nemici.

La prima parte del pazzo è a tenersi sauio, nessuno nasce maestro, ma n'ha bisogno per imparare, & ci vuole patienza, & durar fattica.

Stentar per altri, & a se non trouar mai hora di riposo, quanto è vna morte viua: ripreso vn garzone perche non si leuasse per tempo, perche, disse,

disse, s'io dormo, dormo a me stesso, & s'io lauoro, non so a chi.

Non s'impara mai troppo bene, se non quando a suo costo, perche si tien buon conto, & non falla la memoria così leggiermente, come quando nulla costa.

Molte volte s'intende per discrettione: il cortegian mezo fallito non osa aprir la bocca, ma l'assidua, & antica seruitù lo raccommanda: e'l Medico nulla chiede, & pur stende la mano per sua mercede.

Mal può spuntare nella via de gli honori, chi non si piega, ma vuol far del grande, & del superbo, perche colui che vien pregato, in quella parte s'intende, & è il douere, che sia riconosciuto per superiore: chi nasce matto non guarisce mai.

Il Rettore laudi, e probi per amici, non quelli con liquali uiue giocondamente, ma più tosto quelli da chi può riceuere qualche buon riccordo per il suo regimento.

Est modus in rebus, dice Horatio, ma perche non è così facile a conoscerlo, volse anzi fermarsi che cacciarsi auanti, atteso che la virtù della mediocrità si gode più del poco, che del molto.

Studia quanto poi d'essere piaceuole, e graue insieme, sì che l'vno temperi l'altro, & qui consiste in gran parte la prudentia del huomo, sì che di lui veramente si può dire, omniũ horarũ vir.

L'occasione è pur troppo precipite, et tra la mano,

no, & la ſpica cade ſpeſſo la tempeſta, però mentre il tempo ſerue, non ſi ſta a bada, fronte capillata, poſt verò calua.

La verità ha gran forza, ò volendo, ò non s'accorgendo ſcappa dalla bocca di chi ſi penſa di tenerla celata, tutto può eſſere, ma foſſo ſenza riua non mai.

Ogni coſa ha riparo, eccetto quel che vien di ſopra, ma chi è mal arriuato per ſua colpa, non ſi dolga del deſtino.

L'auaritia in vn gentilhuomo offuſca, & oſcura molte illuſtre virtù, & all'incontro la liberalità cuopre molti vitij.

Per ſofrir s'acquiſta, et quanto è il cimento dell'huomo in ſaper farſi ſtrada per mezo delle difficoltà, di peruenire al colmo de ſuoi honori.

Non è minor virtù in ſaper tener a mano la robba, che in acquiſtarla, il guadagno moſtra lo ſpendere, & chi va con queſta miſura non può fallire.

Il male portar ſi deue in palma di mano, acciò tutti il vedano, perche talhora ſi impara il rimedio da perſona, qual non s'haueria penſato giamai.

Il deſiderio dell'huomo non ha termine, talche mentre non contento del bene va cercando il meglio, egli non ha mai bene.

Triſto colui che mette la ſua ſperanza nel fauor de grandi, onde ſi dice per prouerbio, baldanza di Signore capel di matto.

Biſogna

Bisogna aspettar l'huomo che sia di vena e d'humore, & chi vuole sforzar le carte non farà mai cosa buona.

Questo mondo non è fatto per fine dell'huomo, ma per mezo di acquistarsi il Paradiso, però chi vuol guardar ben la Festa, fa di mestiero che digiuni la vigilia.

Co i figliuoli bisogna andare con la man dolce, e destra, & non essacerbarli, condonando qualche cosa all'età, & alla vsanza.

In tutte le nostre attioni bisogna sempre riguardare al fine, perche vn disordine che nasca, ne causa tanti, e tanti, & chi non teme sempre pericola.

Guardati da partiti troppo larghi, perche sotto vi stà nascosto l'hamo, oue facilmente si prende il pesce ingordo.

Grand'obligo alla natura ha colui, ilquale sia nato libero, e sano de tutti li suoi membri, & se questo tale rimane adietro, sua è la colpa, & non de altrui.

Il torre beneficio dalla mano altrui, è vno impegnare la sua libertà, in quanto che resta obligato, di maniera, chi non vuole essere ingrato, bisogna per forza venendo l'occasione pagare il debito, come porta il douere.

Difficil cosa è conoscere se stesso, e cauarne la quinta essenza, & pur qui consiste tutto il saper nostro, et è cosa dentro di noi medesimi.

Impossibile è che vn'huomo ilqual ragioni assai, tal volta non inciampi, perche come dice vn

Dottor Santo, non est eiusdem multa loqui & opportuna.

Colui che mangia le sue entrate in herba, & innanzi, che si faccia la ricolta, entra facilmente nel numero de falliti.

Chi ne fa n'aspetti, ò tardi, ò per tempo, ne vale tirar la pietra, & poi nascondere il braccio per saluarsi.

Andiamo, dicea Cesare a suoi soldati, & non perdiamo tempo, che'n sul fatto deliberaremo, & consilium res ipsa dabit, & tardando tempus conterimus.

Ogn'vno porta la sua Croce, & come dice il Poeta, quisque suos patimur manes, ma a quelle cose, lequali vengono di necessità, altro rimedio non c'è, che la patienza.

Io vorrei domandarui vna gratia, ma non mi basta l'animo, anzi sì, rispose quel altro, ma fate in modo, che mi possiate trouare vn'altra volta: fate ch'io possa tornare a botega, dice colui che cõpra.

Con le buone parole si comprano gli huomini: onde chi va per via di brauarie per ottener qualche cosa, non la intende, ne la piglia per il buon verso.

Questi che stanno alle orecchie de Prencipi, e Signori per gratarle sono perniciosi alla Republica, perche guastano quelli che la gouernano, & all'vltimo Iddio vuole che sijno li primi a dar nelle pene.

Il bisogno è vn gran maestro in far l'huomo prode, & industrioso, multa docet fames, dice il

Poeta, all'incontro l'abondanza rende l'huomo pigro, e neghittoſo, & quel che più importa vitioſo.

Lauora come ſe tu haueſſi a campare ogn'hora, & ſta in deuotione come ſe di giorno in giorno tu fuſſi per paſſare a l'altra vita.

Sono de quelli, che ſpendono e ſpandono ſenza che ſe ne veda mai opra buona, & honorata: perche gettano via il dinaro inconſideratamente, onde ſono come la legna verde, che ſi conſuma in fumo, & non fa fiamma.

Ogn'vno ha da fare nel ſuo grado, & chi fa bene il ſuo vfficio non fa poco, & in ogni caſo biſogna armarſi di buona patienza, & fare il callo contra gl'impedimenti, perche col tempo variano tutte le coſe noſtre.

Egli è pur vero, & non te n'auuedi ſciocco, che viene il mulo di montagna, & caccia il corſiero di ſtalla, cioè che il contadino viene a la città, & toglie il luoco al Cittadino.

Pazzo è colui che mette ſe in gioco, per dar piacere altrui: io non vò, diſſe vna gentildonna, dar da ridere a chi ſi ſia con mia vergogna e danno.

Chi di niente acquiſtato ſi ha qualche credito, vedda di mantenerlo, perche come l'huomo incomincia a dare indietro, pian piano ſi conduce la, doue era prima.

Il Mondo ſi và ogni di più aſſotigliando di maniera, che quelli che furono già riputati ſacenti, & accorti, non rieſcono a tempi moderni, onde ſi dice anco in prouerbio, egli è un'huomo fatto all'antica.

Chi vno ne castiga, cento ne minaccia, et per questo la giustitia nel punire li misfatti, viene in vn certo modo a mostrarsi pietosa.

Ogni bel giuoco, a continouare rincresce, e vien a noia, perche la natura nostra ama le vicende, & si compiace della varietà.

Non è del tutto sauio chi non sà a tempo, & luogo far del matto, iusta quel verso, stultitia simulare loco, prudentia summa est.

Quando alcun ti vuol fare gran buon mercato, & trarti dietro, come dire, la robba, allhora appunto bisogna aprire gl'occhi, acciò non rimanghi ingannato, onde si suol dire, chi proferisce, si peggiora vn terzo.

Li trauagli tirano giù la vita, & accellerano la vecchiezza, & al contrario l'allegrezza di cuore mantien l'huomo in età fiorita.

Egli è necessario, che il Giudice sia molto cupo, per non lasciarsi intendere che animo habbia intorno alla contesa, che versa tra le parti.

Il buon dì si conosce dal mattino, & da primi anni si comprende press'a poco quale habbia a riuscire l'huomo nel corso di sua vita.

Non si può riposare sicuramente sopra di vno huomo, che abbondi in parole, perche questi per lo più hanno pochi fatti, & sono bugiardi.

Li granchi vogliono mordere le balene, dicesi di coloro che stanno in sul mordere le attioni de i Prencipi, & non sanno se sian viui per simil cõto.

Il Rettor ha da stare in contegno, in sul graue, e

sù la

sù la riputatione, & nō renderſi molto domeſtico, e familiare con li ſudditi, ſe vuol eſſer temuto.

Domani non ſaremo tanti, dice il prouerbio, contra quelli, liquali in parole ſi moſtrano braui, & poi quādo il biſogno ricerca, non ſi trouano pronti.

L'auocato nel principio del ſuo parlare ſtudij di dare del buono, per acquiſtarſi credito anco nel reſto, & occorrendo diffendere perſone miſerabili, non guardi in faccia ad alcuno per amor della giuſtitia.

Penſa prima e ripenſa bene, & poi dà principio animoſamente, che il negotio ben incominciato corre da ſua poſta, e per ſtrada ſi acconcia la ſoma.

L'huomo deue ſtar ſempre a l'erta, e'n ſul auiſo di prendere l'occaſione, ch'appariſce di metterſi auanti, e non aſpettare che li venga il pane in bocca, che ſpeſſo rimarrà ingannato.

Tutti li ſeruidori ſi ponno dar mano, nel eſſer amici dell'otio, e ſparagnar uolētieri la fatica, tuttauia nō potēdoſi far di meno, fa di meſtiero di trattenerli, ſpendendo la moneta per quel che la vale.

Chi paga i debiti fa cauedale, & nello ſpendere ci vuol miſura, e giudicio, & triſto quel ſoldo che pegiora il ducato.

Non biſogna volerla vedere troppo per ſottile, baſta ben che non vi laſci niente dell'honor tuo, & aſſai guadagna chi fortuna paſſa.

Difficilmente la rana ſi può cauare dal pantano, & coſi quando per vn longo vſo l'huomo è auezzo a i piaceri della carne, ſe bene per vn poco ſe ne

distoglie, nondimeno pian piano vi ritorna.

Hassi d'auuertire di non gire troppo inanzi nel parlare, toccando in sul viuo, perche a niuno piace d'essere in palese motteggiato, & ben'ispesso, & da le parole si vien a i fatti.

Non ti mettere in donzena, nè domesticarti con i grandi, che se ben ti ammettono come amico, non ti vogliono però come fratello, la non si può vincere, nè impattar con i maggiori.

Stagion vende merce, & non fare che ti rincresca la tua robba, ogn'anno vien col suo affare, ma tu fin che hai la tua detta, sappila conoscere, & vsarla.

Non bisogna pigliarsi il mondo a stracco, ma secondarlo, & torlo per il verso, sempre il pomo d'Adamo fia mal maturo.

In fatti conuien stimare ogn'vno, che stando la varietà de tempi, non è huomo così disutile, e da poco, di cui non si habbia a valersi quando si ha bisogno.

Non obiurgare l'amico mentre è nel feruore dell'ira, non in cose sacre & sante mescolar le vane, & profane: nè tampoco ne le serie & graui, cose ridicole, & leggieri, perche tutte le cose intempestiue sono moleste, & fastidiose.

Cerca quanto puoi di imitare li costumi del tuo Principe, & li suoi studij, perche in questa guisa verrai ad approbarli, onde n'acquistarai la gratia sua, & appresso la moltitudine ne riportarai honore, e grado.

Di nessuno illicito negotio nè coadiutore, nè patrone essere vogli, perche vai a pericolo di farti tenere vno de quelli a cui piaccino, & dilettino cose simili a quelle che difendi.

Con molto studio l'huomo si affatichi di viuere sicuro, & quando per sorte accada di mettersi in pericolo, facciasi con giudicio, & senza infamia, essendo che per fatale necessità sia quasi data la sentenza, di douere ciascun morire, ma morir honoratamente, questo la natura ha voluto che sia peculiare de gl'huomini prestanti, & valorosi.

Ciascun'huomo di giudicio non tanto odia li flagitiosi, quanto quelli iquali facendo professione di virtù, in cosa che sia non eccedino gl'altri, & a ragione, conciosia che se quelli improbemo, che di parole ci ingannano, quanto maggiormente questi improbi, & huomini di niente, iquali non ritengono il grado della loro nobiltà?

Molte cose sono, che conferiscono alla eruditione de gl'huomini priuati, & in prima la vita lontana dalle delitie, & l'vrgente necessità di acquistarsi con industria le cose che fanno al bisogno della vita, la tema, e'l castigo delle leggi, gli vfficij amoreuoli de i amici, & insidie de' nemici, ma a i Prencipi niente di ciò accade, anzi questi ch'hanno più bisogno d'esser instrutti, manco trouano chi loro ammonisca, ò dica liberamente il vero.

Questi sono li primi, & potissimi elementi di vna felice città, ò Republica, che gli honori, & i magistrati si diano a ciascun più sauio, & ottimo

Cittadino,

Cittadino, & gl'altri liberi, e sicuri viuono da qualunque ingiuria, & molestia.

In Senato non voler contendere di ogni cosa, ma di quelle solamente, onde acquistarene possi lode non minima, & alla Republica vtile, & honore, sì che la vittoria sia di momento.

Bisogna auuertir bene con chi si tratta, & con chi si parla, perche molti sotto specie di amicitia verranno per discalzarui, & tentar il guado dei vostri pensieri, e dissegni.

Questo non è miglioramento buono, ma più tosto della morte, quando l'amalato grauemente pare che si riscuota alquanto dal male, simile alla lucerna, laquale quando è vicina ad ammorzarsi, manda fuori maggior vampa, & poi in vn tratto si spegne.

Difficil cosa è temperare vn dolor giusto, quando specialmente vn'animo nobile, et generoso vien oltreggiato, e schernito a gran torto, ma il sangue de' poltroni non si muoue.

Non tutti quelli ch'hanno lettere, sono sauij, anzi queste spesso ci gonfiano, & empiono di vento, ch'altro ci leua fuori del dritto camino, & nell'aria si confonde, e perde.

Si come a i figliuoli s'aspetta di ragione la heredità paterna quanto alle facoltà, così aspettare deue anco quanto alle amicitie, però honesta cosa fia, che il figliuolo ami, et osserui quelli che in vita furono già congiunti in amore con i loro padri.

Dimandato Socrate come far douesse un giouine

ne a riuſcir grande, & virtuoſo, riſpoſe, deſidiã in vitio ponat, laborẽ vero laudi ſibi ducat.

Alla ſocietà humana molto più conferiſce la natura che la legge, li coſtumi, che il riſpetto del ſangue, & la volontà che la neceſſità.

Si come il corpo da moderate fatiche ſi conſolida, et diuien robuſto, così l'animo da molti, et conuenienti precetti concernenti maſſime la pietà Chriſtiana, ſi rende docile, et fecondo.

Deuonſi venerare i Santi, et allhor maggiormente quando ſi celebrano le lor feſte, perche così tu vieni a ſodisfare inſieme alla conſcienza, et alle leggi.

Guardiſi di non calunniare alcuno, perche il volgo che non sà altro, ſi laſcia facilmente guidare dall'opinione.

Nel parlare ſtudia alla breuità, perche omnium rerum ſatietas, *& maſſime quãdo ſi parla a perſone dotte, & di coſe aſſai conte, e manifeſte.*

La virtù conſiſte potiſſimamente in ſaper imperare a gl'affetti, conoſcere ſe ſteſſo, obedire alle leggi, et torre il mondo per il verſo.

Il fine della Seconda, & vltima Parte.